



Università
Ca' Foscari
Venezia
Facoltà
di Lingue
e Letterature
Straniere

Corso di Laurea in
Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Prova finale di Laurea

**I NEOLOGISMI DEL CINESE MODERNO: UN
PONTE TRA LINGUA E SOCIETÀ**

Relatrice

Ch. Prof.ssa Federica Passi

Laureanda

Stefania Ricchiuti

Matricola 834778

Anno Accademico

2011 / 2012

Indice

<i>Abstract</i>	pag. 3
<i>Introduzione</i>	pag. 4
<i>Capitolo primo</i>	
1 La formazione delle parole in cinese	pag. 6
1.1 Il fenomeno dei prestiti dalle lingue straniere	pag. 6
1.2 Metodi e caratteristiche della formazione delle parole in cinese	pag. 12
<i>Capitolo secondo</i>	
2 Introduzione generale al fenomeno delle “parole nuove”	pag. 17
2.1 L’importanza di Internet e della lingua del web	pag. 20
2.1.1 Il linguaggio tecnico della lingua del web	pag. 23
2.1.2 Le caratteristiche della lingua del web	pag. 24
2.1.3 Classificazione dei neologismi del web	pag. 25
2.2 La diffusione dei neologismi attraverso i mezzi di comunicazione di massa	pag. 28
2.3 L’influenza dei dialetti cinesi	pag. 30
2.4 <i>Da hold 住 a 你 out 了: ecco come l’inglese incontra il cinese</i>	pag. 32
2.5 Considerazioni conclusive	pag. 34
<i>Capitolo terzo: traduzioni</i>	
3.1 “Analisi culturale delle parole nuove della Cina degli ultimi trent’anni”	pag. 36
3.2 “Le capacità di sviluppo della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica”	pag. 60
<i>Capitolo quarto</i>	
4 Commento traduttologico	pag. 67
4.1 Analisi del prototesto	pag. 67
4.1.1 Tipologia testuale e contenuto cognitivo	pag. 68

4.1.2 Il linguaggio del prototesto	pag. 69
4.1.3 Individuazione del lettore modello di prototesto e metatesto	pag. 71
4.1.4 L'individuazione della dominate	pag. 72
4.2 La macrostrategia traduttiva	pag. 74
4.3 Microstrategie e scelte traduttive comuni ai due testi	pag. 77
4.3.1 Organizzazione del testo	pag. 77
4.3.2 Fattori linguistici: il livello della parola	pag. 78
4.3.3 Fattori linguistici: il livello della frase	pag. 79
4.3.4 Il tempo verbale	pag. 80
4.4 "Analisi culturale delle parole nuove nella Cina degli ultimi trent'anni": caratteristiche, problemi traduttivi e microstrategie	pag. 80
4.5 "Le capacità di sviluppo della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica": caratteristiche, problemi traduttivi e microstrategie	pag. 105
<i>Raccolta di espressioni</i>	pag. 114
<i>Bibliografia</i>	pag. 117

Abstract

Language evolves as society develops. The last 30 years of China's rapid, and continuing, linguistic evolution best exemplifies this truth. These tremendous changes have brought about new vocabulary on a daily basis. This social and linguistic phenomenon, which in Chinese is called *liuxingyu* 流行语, is characterized by the creation of new popular words used on the Internet, in newspapers and in daily life. These new words are often created as a reaction to particular events or situation. In this way the *liuxingyu* phenomenon can be seen as a direct window into modern Chinese culture. These words can either be fleetingly popular or become part of the vocabulary used in everyday life: each new word has a unique story. Before discussing about how the Chinese lexicon is evolving in modern times, the methods of word formation in Chinese will be presented, together with a brief analysis of loanwords in crucial moments of China's history. The third chapter of the thesis offers a translation from Chinese into Italian of two articles about the phenomenon of new words and Internet language while the last chapter delves into the analysis of the source texts and the target texts. In particular, the intent of the two source texts, their style and the readership, and finally the translation procedures used in the two articles will be discussed using several examples.

摘要

随着社会的发展,语言也在演变。近三十年来中国发生了很大的变化,而且 21 世纪的中国也在持续变化着。这些巨大的变化带来了许多新概念与新词汇,即使在当代,新词汇每天都在产生。这篇论文的主要目的是分析新词的产生,特别是关注了流行语的现象。基本上流行语的产生是一种词汇现象,但是因为语言与社会的变迁息息相关,所以可以说流行语不仅是一种语言现象,而且是社会现象。人们在某一特定时期创造关于最近事件的新词;这些新词出现在网络上,在报纸上,在人与人之间的交往上并随之非常流行。这些词在一定程度上反映出了中国的现实。有的词只是在某个时期流行,但是也有会被编入词典的汇词:每个词都有不同的发展过程。在第一章中我会分析构词和外来语现象。外来语现象很重要,其实汉语中有很多佛教外来语,也有来自西方的外来语。在第二章中我会介绍流行语的现象。在第三章中有两篇由汉语译为意大利语的文章。这两篇文章从社会语言学角度分析了流行语和网络语言的发展过程。在第四章中我先对原文与译文进行了比较和分析,如说明原文与译文的读者是谁,考虑到作者使用什么样的语言或者原文的目标是什么,然后对翻译过程中不同策略的选择进行了详细的探讨。

Introduzione

Questa tesi nasce con l'obiettivo di indagare i recenti sviluppi della lingua cinese dal punto di vista lessicale e di cimentarsi nella traduzione di due articoli accademici. Si tratta di un lavoro che giunge a conclusione del corso di laurea magistrale in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale e che si pone come fine quello di applicare le conoscenze apprese durante il corso di studi.

L'oggetto di ricerca, nonché argomento dei due articoli cinesi tradotti in italiano, è un fenomeno linguistico e sociale piuttosto recente che prende il nome di *liuxingyu* 流行语, letteralmente "lingua in voga". Questo fenomeno riguarda la creazione di nuove parole e espressioni sotto l'influenza delle nuove tecnologie (Internet in particolare), dei mezzi di comunicazione di massa, dei più recenti fatti di cronaca e in generale degli sviluppi sociali, politici e economici della Cina contemporanea. La società cinese si evolve a un ritmo frenetico e la lingua, in quanto prodotto sociale, ne esprime i cambiamenti più profondi. Il lessico è forse la parte più dinamica della lingua e che meglio si presta a esprimere tali cambiamenti, pertanto è proprio attraverso l'analisi dei neologismi e delle nuove espressioni che si può tracciare una mappa delle trasformazioni della società cinese.

Il primo capitolo di questa tesi offre una sintesi dei metodi e delle caratteristiche alla base del processo di formazione delle parole in cinese, basandosi sugli studi di diversi linguisti cinesi e occidentali. Inoltre fornisce una breve analisi storica del fenomeno dei prestiti lessicali, concentrandosi sui periodi in cui i contatti della Cina con altri paesi hanno permesso alla lingua cinese di arricchirsi e trasformarsi. Si parlerà quindi dei prestiti lessicali dovuti all'introduzione del Buddismo in Cina (dalla fine della dinastia Han alla dinastia Tang), per poi discutere dei cambiamenti della lingua legati all'incontro e scontro della Cina con le potenze occidentali tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, fino a giungere ai tempi della globalizzazione.

Il secondo capitolo parlerà degli sviluppi e delle nuove tendenze della lingua cinese contemporanea attraverso l'analisi dei fattori che più influenzano le trasformazioni lessicali, nel tentativo di analizzare i rapporti tra lingua, cultura e società. Particolare rilievo sarà dato al fenomeno della lingua del web e ai neologismi che si formano da e nella rete; seguiranno dei paragrafi dedicati all'influenza che i mezzi di comunicazione, i dialetti cinesi e la lingua inglese hanno nel processo di formazione delle parole nuove.

Il terzo capitolo è invece dedicato alle traduzioni di due articoli cinesi. Il primo analizza gli sviluppi lessicali della lingua cinese a partire dalla fine degli anni '80 fino ai tempi moderni,

dimostrando, attraverso una corposa selezione di esempi, come le nuove parole siano una testimonianza dei progressi della società cinese. Il secondo articolo analizza invece il fenomeno della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica, evidenziandone caratteristiche e potenzialità e dimostrando che talvolta le parole che nascono sul web riescono a superare i confini della rete per entrare a far parte del linguaggio comune.

Il quarto capitolo è costituito dal commento traduttologico dei due articoli. Il commento è articolato in diverse sezioni: la prima parte offre un'analisi dei due testi di partenza, di cui verranno individuate le maggiori caratteristiche, i lettori modello e la dominante. Segue un paragrafo di spiegazione delle macrostrategie traduttive in cui verrà evidenziata la macrostrategia adottata dal traduttore durante la stesura del metatesto. Infine, le due traduzioni verranno analizzate in maniera distinta e, attraverso una serie di esempi, saranno presentate le microstrategie e le singole scelte traduttive. Nello specifico, verranno analizzati gli interventi apportati a livello della frase, discussa la traduzione di particolari vocaboli e largo spazio sarà dedicato alla interpretazione e alla traduzione dei neologismi e delle nuove espressioni presenti nei testi.

CAPITOLO 1

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE IN CINESE

L'analisi delle regole di formazione delle parole è uno degli aspetti più interessanti della lingua cinese; tuttavia solo in tempi recenti si è sviluppato un maggiore interesse nei confronti di quest'area di ricerca da parte dei linguisti cinesi. A partire dagli anni '50 sono state condotte alcune ricerche sulla formazione e trasformazione del lessico, soprattutto sotto l'influenza della linguistica occidentale; tuttavia questi studi, sebbene si preoccupassero di individuare l'origine e lo sviluppo di determinate parole, non fornivano una mappa dell'evoluzione storica della lingua cinese fino ai giorni nostri.¹ Parallelamente a questi studi, un altro fenomeno che è stato meglio analizzato è quello dei prestiti lessicali dalla lingue straniere. Entrambi i fenomeni sopra citati, ossia quello dei prestiti e quello della formazione di nuove parole partendo da elementi propriamente cinesi sono metodi che hanno come finalità l'arricchimento lessicale della lingua stessa.

1.1 Il fenomeno dei prestiti dalle lingue straniere

Lo studioso Pan Yunzhong 潘允中, in *Hanyu cihuishi gaiyao* 汉语词汇史概要 (Elementi di storia del lessico cinese) del 1989, individua quattro periodi in cui si sarebbero verificati i maggiori cambiamenti lessicali della lingua cinese. Il primo periodo va dagli *Shang* (1600-1046 a.C.) fino alla prima dinastia cinese *Qin* (221-206 a.C.), il secondo dalla dinastia *Han* (206 a.C.-220 d.C.) fino al periodo *Tang* (618-907 d.C), il terzo periodo dai tardi *Tang* fino alla seconda guerra dell'oppio (1856-1860), mentre l'ultimo periodo, il cui inizio è segnato dal Movimento del Quattro Maggio 1919, arriva fino ai giorni nostri. Si tratta di uno studio terminato nel 1989, pertanto si potrebbe argomentare che altri importanti cambiamenti lessicali hanno interessato la lingua cinese in questi ultimi venticinque anni, e non è un caso che si siano moltiplicate le ricerche sugli sviluppi lessicali della lingua cinese nell'epoca della globalizzazione. Ciò che è innegabile è che tali cambiamenti, sia dal punto di vista lessicale, ma anche da quello grammaticale, sintattico e fonetico, si sono verificati parallelamente all'incontro della Cina con altre culture. In questo senso, è possibile individuare tre periodi della storia cinese in cui i contatti con l'estero hanno avuto un'influenza particolarmente determinate per il pensiero, la lingua e la storia della Cina stessa. Il primo periodo è quello che parte dal secondo secolo d.C., durante i tardi *Han*, e arriva fino alla dinastia *Tang*, un periodo in cui il Buddismo di matrice indiana comincia gradualmente a penetrare in Cina. Il secondo periodo è invece quello inaugurato dalla prima guerra dell'Oppio (1840-1842) e che simbolicamente si

¹ Cfr. Alain Peyraube, Sun Chaofen, *Studies on Chinese Historical Syntax and Morphology*, Ecole des hautes études en sciences sociales, Centre de Recherches Linguistiques sur l'Asie Orientale, Parigi, 1999, p. 233.

conclude con il Movimento del Quattro Maggio 1919. Infine, l'ultimo periodo è rappresentato dalla realtà contemporanea, a partire dal periodo della politica della "porta aperta" fino ai giorni nostri.²

I contatti con le popolazioni non-Han hanno molto contribuito dal punto di vista linguistico ad arricchire la lingua cinese di strutture sintattiche, vocabolario e modalità espressive che probabilmente non sarebbe stato possibile acquisire in altro modo. Il prestito dalla lingue straniere è una delle modalità più comuni per spiegare i cambiamenti della lingua; si possono avere prestiti di vario tipo, fonetici, lessicali o di altra natura. Tuttavia, il meccanismo di acquisizione di nuovi elementi da parte del cinese non avviene né in maniera casuale (infatti è dettato da precise necessità espressive), né senza prima sottoporre i nuovi elementi acquisiti a un processo di sinizzazione, in modo che quest'ultimi possano meglio adattarsi alle esigenze della nuova realtà linguistica. Secondo gli studiosi Cao Guangshun e Yu Hsiao-jung, il meccanismo del prestito in cinese avviene secondo lo schema prestito-nuova creazione-fusione.³ Pertanto, il cinese prende "in prestito" una nuova parola, questa viene rielaborata secondo le regole della formazione lessicale cinese e alla fine diventerà parte del lessico attestato dai vocabolari. In questo paragrafo mi occuperò soprattutto dei prestiti di natura lessicale provenienti da lingue diverse in precisi momenti storici. Questa breve analisi non va considerata come uno studio esaustivo del fenomeno dei prestiti lessicali del cinese, quanto piuttosto un passaggio intermedio che mi porterà a discutere dei cambiamenti della lingua cinese in epoca moderna e delle sue caratteristiche socio-culturali.

La necessità di tradurre i sutra buddisti dal sanscrito e dal pali in cinese ha portato in Cina non solo idee e dottrine del tutto nuove, ma anche cambiamenti della lingua a livello fonetico, sintattico e lessicale. L'introduzione del Buddismo è considerato come uno dei momenti di maggiore importanza nella storia della civiltà cinese, nonché l'unico grande momento di maggiore influenza straniera prima dell'incontro-scontro con l'occidente tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.⁴ Il Buddismo è una religione sofisticata che ha sviluppato un articolato sistema filosofico e culturale. Il pensiero buddista arriva in Cina grazie a una enorme quantità di traduzioni di testi sacri. Semplicemente per dare l'idea dell'entità di queste traduzioni, basti pensare che statistiche, forse non ancora complete, stimano che furono tradotti ben 1482 testi, per un totale di 5702 volumi.⁵ È possibile collocare storicamente le prime traduzioni tra la metà del secondo secolo d.C. e la fine della dinastia *Han*, nel 220 d.C. ad opera di monaci indiani, successivamente invece il lavoro di traduzione fu portato avanti anche dai monaci buddisti cinesi. Ricreare in traduzione lo stile e i temi

² Cfr. Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 1998, p. 138.

³ Cao Guangshun, Yu Hsiao-jung. "The Influence of Translated Later Han Buddhist Sutras on the Development of the Chinese Disposal Construction", in *Cahiers de Linguistique Asie Orientale*, 2000, 29 (2), p. 176.

⁴ *Ivi*, p. 152.

⁵ Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, *op. cit.*, p. 139.

di questi testi non era certo semplice, pertanto inconsciamente i traduttori crearono e utilizzarono una lingua che aveva alcune caratteristiche del sanscrito e del pali. Nel tentativo di spiegare i precetti buddisti restando quanto più fedeli possibili ai testi originali, si è sviluppato un nuovo linguaggio e un nuovo modo di esprimersi che è stato nel tempo assimilato dagli adepti cinesi che hanno studiato i sutra tradotti. Questa situazione ha favorito l'introduzione nella lingua cinese di prestiti dal sanscrito e dal pali e la creazione di nuove parole per esprimere concetti propriamente buddisti. La formazione del lessico buddista ha permesso l'incontro del cinese con elementi linguistici e culturali stranieri che successivamente si sono adattati alla natura della lingua cinese stessa. La maggior parte delle parole di matrice buddista ancora oggi utilizzate sono infatti costituite da elementi cinesi e in pochi casi si tratta di prestiti fonetici, fenomeno che è invece più comune per le parole di origine inglese. Esempi di parole provenienti dal sanscrito sono *chana* 刹那 (istante) da *ksana*, *yecha* 夜叉, da *yaksha* e con il significato di spirito malevolo, *sanmei* 三昧 (contemplazione) da *samadhi*, *seng* 僧 (monaco buddista) da *sangha*, *jiasha* 袈裟 (abito del monaco) da *kasaya*; vi sono parole di chiara matrice religiosa come *yinguo* 因果 (karma) e *yinyuan* 因缘 (relazione predestinata) ma anche altre che sono entrate a far parte del linguaggio comune, ad esempio *ta* 塔, che indica e indicava la pagoda, è oggi utilizzato nei composti dei vari tipi di torre.⁶

Se si volessero analizzare le modalità attraverso le quali i prestiti dal sanscrito si sono adattati alla natura della lingua cinese, si possono individuare due procedimenti particolari: la riduzione del numero delle sillabe e il procedimento di prestito fonetico più calco semantico.⁷ Nel primo caso si tratta di parole che venivano trascritte sillaba per sillaba, successivamente ridotte con la scelta di una o più sillabe. È il caso della parola *Buddha*, inizialmente tradotta come *futu* 浮屠, poi ridotta in *fo* 佛. Un altro esempio è la parola *Bodhisattva* che da *putisachui* 菩提萨捶 è diventata semplicemente *pusa* 菩萨. L'altro procedimento a cui si è fatto riferimento, ossia il prestito fonetico con calco semantico, conserva invece solo un elemento della parola originale, ossia l'adattamento fonetico cinese della parola sanscrita, affiancato da un carattere che fornisce una traduzione del vocabolo stesso. Ad esempio, nella parola *nigu* 尼姑 (monaca buddista), il *ni* deriva dall'ultima sillaba della parola *bhiksuni*, in cinese *biquini* 比丘尼, che si è mantenuta per poi essere affiancata dal carattere *gu* 姑, che significa "suora". Anche nella parola *pingguo* 苹果 (mela), il carattere *ping* deriva dal sanscrito *bimba* che significa appunto mela, mentre *guo* 果 costituisce il calco semantico poiché è un termine generico che significa frutta.

⁶ Tutti gli esempi e le informazioni fornite in questo paragrafo sono tratte da Daniel Kane, *The Chinese Language: Its History and Current Usage*, North Clarendon, Tuttle, 2006, cap. 6, da Alaine Peyraube, Sun Chaofen, *Studies on Chinese Historical Syntax and Morphology*, op. cit., p. 233 e Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op. cit., p. 143-144.

⁷ Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op. cit., p.142-144.

Altri prestiti molto antichi risalgono al periodo dei primi *Han*, grazie ai contatti con i popoli dell'Asia centrale; ad esempio, sembra che la parola *shizi* 狮子 (leone) derivi dal persiano *shir*, mentre la parola *putao* 葡萄 (uva) sarebbe di origine greca, *botrys*. Si noti come entrambe le parole in questione denotino cose che non sono caratteristiche della realtà cinese e questo spiegherebbe perché in origine la lingua cinese mancava di tali parole e di qui la necessità di “importarle” dall'esterno. Alcuni studiosi suggeriscono che la parola *mi* 密 (miele) potrebbe essere di origine indoeuropea, così come la parola *quan* 犬 (cane), in latino *canis*, tuttavia non vi sono ancora prove sufficienti per sostenere queste tesi. Dal mongolo derivano invece parole come *mogu* 蘑菇 (funghi), in lingua mongola *megu*; la parola *zhan* 站, utilizzata in vari composti per indicare il luogo in cui si fermano i vari mezzi di trasporto, deriva dal mongolo *jam* che anticamente indicava i posti in cui i cavalieri mongoli potevano cambiare il proprio cavallo prima di proseguire i loro lunghi viaggi. Anche la parola *hutong* 胡同, che indica le caratteristiche stradine cinesi, sembra derivi dal mongolo *hoton* che significa città. La parola *hu* 胡 che oggi ha il significato di “barba”, ma anche di “barbaro”, probabilmente in riferimento a tutti coloro di origine non cinese, potrebbe essere un antichissimo prestito per la parola Unni. È curioso osservare come tale prefisso si ritrovi in diverse parole che indicano cose o concetti non propriamente cinesi, ad esempio *hufeng* 胡蜂, letteralmente “ape barbaro”, è in realtà la vespa; nella parola *huluobo* 胡萝卜 (carota), *luobo* significa “rapa, patata dolce”, molto comune in Cina, ma il prefisso *hu* indica l'origine non cinese, la “rapa barbaro” è in realtà la carota; *hushuo* 胡说, ossia le “parole dei barbari”, significa “dire cose senza senso”. Un altro prefisso che denuncia l'origine non cinese della parola è *yang* 洋 che significa oceano ma anche straniero, come in *yangren* 洋人 (persona che viene dall'oceano, dunque straniero), *yangche* 洋车, ossia il risciò di origine giapponese o *yangguizi* 洋鬼子, i diavoli stranieri. Un altro suffisso di chiara provenienza straniera è *ka* 卡, dall'inglese *card*; è utilizzato in diversi composti che spaziano dal bigliettino augurale natalizio, *shengdanka* 圣诞卡, alla carta di credito *xinyongka* 信用卡.

Il periodo compreso tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo è un altro periodo cruciale per la Cina che incontra, o forse sarebbe meglio dire si scontra, con le potenze occidentali. Alla fine delle due guerre dell'Oppio (I guerra dell'Oppio 1839-42, II guerra dell'oppio 1856-60) la Cina dimostra di essere un paese ingessato in una concezione confuciana, caratterizzato da una forte debolezza economica e incapace di reagire alla condizione di inferiorità culturale e tecnologica in cui si trovava. Pertanto, già a partire dalla metà dell'800, sono numerosissimi gli studenti che si recano all'estero per arricchire il loro percorso di studi, imparano le lingue straniere e spesso, di

ritorno in Cina, sono “impiegati” come traduttori. Si pensi alle versioni cinesi dei grandi capolavori occidentali ad opera di Yan Fu 严复. Il governo della dinastia Qing fondò persino un Dipartimento per la Traduzione e nel 1862 venne istituita una scuola magistrale divisa in insegnamenti svolti in lingue diverse. Tutti questi sconvolgimenti ebbero naturalmente delle ripercussioni anche a livello linguistico.

I prestiti lessicali tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo sono costituiti soprattutto da termini tecnici poiché derivavano dalla traduzione dei testi scientifici dell'epoca. Così come era già successo per i termini buddisti, in un primo momento le parole venivano tradotte foneticamente, in seguito però si sono evolute trasformandosi in parole costituite da elementi cinesi veri e propri. È il caso della parola *demokelaxi* 德莫克拉西, dall'inglese *democracy* che si è evoluta nella più semplice ed esplicativa parola *minzhu* 民主, ossia “di proprietà del popolo”, o *saiensi* 赛恩斯, da *science* che è diventata *kexue* 科学, ossia “lo studio della classificazione”. Altre prestiti si sono evoluti conservando solo alcuni elementi della parola originale, ad esempio *weitaming* 维他命 (vitamina), sempre dall'inglese *vitamin*, è diventata *weishengsu* 维生素, letteralmente “mantenere gli elementi della vita”. Altre parole invece hanno conservato la loro forma originale, come nel caso di *youmo* 幽默 per humor, *shafa* 沙发, per sofà. Alcune parole di origine straniera seguono invece lo schema evolutivo a cui fanno riferimento Cao G.S. e Yu H.J., ossia prestito-nuova creazione-fusione. Si prenda la parola Internet o World Wide Web, in un primo momento è stata tradotta come *wanweiwang* 万围网, ossia “diecimila web interconnessi”, poi si è evoluta in *yintewang* 因特网, chiaro richiamo fonetico all'inglese Internet, per poi attestarsi come *wangluo* 网络, in cui *luo* è un altro sinonimo di rete, come *wang*. Come si evince dall'esempio, il prestito dall'inglese ha subito una serie di trasformazioni per meglio inserirsi all'interno della cornice linguistica cinese, e una volta stabilitosi, ne sono derivate altre parole, come *wangzhi* 网址(indirizzo web) o *wangba* 网吧 (Internet bar).⁸ Il professor Wang Fusheng classifica i prestiti dalle lingue europee secondo dei metodi di assimilazione linguistica ben precisi che riporto di seguito.⁹

- 1) Metodo fonetico + nome categoriale cinese. Esempi sono *pjiu* 啤酒 (birra) in cui *pi* è il calco fonetico della parola *beer*, mentre *jiu* è una parola generica utilizzata per indicare le bevande alcoliche. *Pukepai* 扑克牌 (poker) è costituita dall'elemento fonetico *pu* per poker, e dai caratteri *kepai* che significano “etichetta”.

⁸ Per ulteriori informazioni sul fenomeno dei prestiti del cinese si rimanda a Daniel Kane, *The Chinese Language: Its History and Current Usage*, op. cit, p. 161.

⁹ Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op. cit, p. 149.

- 2) Metodo fonetico + calco semantico. Anche in questo caso si ha una componente fonetica, affiancata da un carattere che fornisce la traduzione del termine. *Huaerjie* 华尔街 (Wall Street) deriva da *huaer*, calco fonetico di *wall* e da *jie* che significa “strada”. In *bingqilin* 冰淇淋 (gelato), la parola *bing* (ghiaccio) è calco semantico, mentre *qilin* è la componente fonetica, dall’inglese *cream*.
- 3) Metodo semantico totale. Si tratta della traduzione diretta della parola straniera, come in *dianshi* 电视 (televisione), composta dal verbo guardare *shi* e il carattere per elettricità, *dian*; *daishu* 袋鼠 è letteralmente il “topo con una sacca”, ossia il canguro.
- 4) Metodo fonetico seguito da calco semantico. È il caso dei già citati prestiti *demokelaxi* e *saiensi*, che si sono poi trasformati rispettivamente in *minzhu* e *kexue*, ossia parole che dopo una prima fase in cui sono state tradotte in conformità con la pronuncia inglese, si sono evolute fino a formare delle nuove parole costituite da elementi propriamente cinesi.
- 5) Metodo fonetico/semantico/recupero fonetico. Si tratta di quei prestiti che in un primo momento vengono tradotti foneticamente, poi sostituiti da neologismi, per poi ritornare al prestito fonetico iniziale. Ad esempio, la parola *bashi* 巴士 era il prestito fonetico per *bus*, poi sostituito con *gonggong qiche* 公共汽车, tuttavia la parola *bashi* sta tornando di nuovo di moda. Lo stesso vale per la parola *cartoon* (cartoni animati), da *katong* 卡通 si è passati a *donghuapian* 动画片 per poi ritornare a *katong*.

In questo brevissimo percorso tra i prestiti del cinese dalle lingue straniere, è necessario fare un riferimento anche alla realtà di Taiwan e di Hong Kong, che in epoca moderna hanno molto influenzato l’evoluzione lessicale del cinese mandarino. Le culture di Taiwan e Hong Kong sono molto più aperte culturalmente nei confronti dell’occidente rispetto alla Cina continentale e questo aspetto è visibile anche sul piano linguistico. Si può affermare che entrambe svolgano il ruolo di mediatrici metabolizzando idee, concetti e filosofie di pensiero occidentali, prima di permettere il passaggio in Cina continentale. Questa posizione avanguardista conferisce loro un certo status ed è per questo che molti giovani cinesi guardano alle influenze lessicali taiwanesi e hongkonghesi con un pizzico di ammirazione e curiosità. Dal punto di vista linguistico, lo scambio tra Cina, Taiwan e Honk Kong è molto produttivo per la lingua cinese. Ad esempio, l’espressione taiwanese *manhao* 蛮好 (bene, buono), sinonimo della classica espressione *henhao* 很好, sta diventando sempre più comune, così come molto comune è l’uso del verbo *bai* 拜 per dire “rompere una relazione”; *bai* deriva dall’inglese *byebye* pertanto, metaforicamente, il verbo indicherebbe il fatto di dire addio ad una relazione. La parola *baobei* 宝贝 non solo è la parola cinese per dire tesoro, ma è molto usata a

Taiwan e Hong Kong con il significato di *baby*.¹⁰ Il cinese è una lingua molto antica che si è trasformata nel corso dei secoli seguendo le esigenze e le necessità dei suoi parlanti. Sarebbe qui impossibile portare avanti un'analisi dettagliata dei prestiti del cinese a partire dalle sue origini, pertanto, mi sono limitata a evidenziare, attraverso degli esempi, alcune caratteristiche della evoluzione lessicale nei momenti storici che forse più hanno segnato la storia linguistica cinese, ossia l'introduzione del buddismo a partire dalla fine della dinastia *Han* e l'incontro-scontro con le culture occidentali nel diciannovesimo e ventesimo secolo. Nel prossimo paragrafo illustrerò i risultati degli studi condotti sui metodi e le caratteristiche della formazione delle parole nella lingua cinese.

1.2 Metodi e caratteristiche della formazione delle parole in cinese

In questo paragrafo mi occuperò dei processi alla base della formazione delle parole, una parentesi necessaria prima di parlare della creazione dei neologismi in cinese moderno. Mi rifarò soprattutto agli studi del professor Wang Fusheng,¹¹ a quelli di Giorgio Francesco Arcodia,¹² e a quelli dei linguisti cinesi che maggiormente si sono occupati della formazione delle parole in cinese.

È opinione condivisa che per studiare la costruzione delle parole complesse in cinese bisogna partire dal concetto di morfema. Per morfema si intende il più piccolo elemento morfologico che non può essere ulteriormente scomposto e che ha valore semantico autonomo. In cinese la maggior parte dei morfemi è monosillabica, ossia costituita da un'unica sillaba. Secondo le ricerche del professor Yin Binyong 尹斌庸, in cinese moderno vi è una corrispondenza tra morfemi, caratteri e sillabe che è del 90%. I morfemi si distinguono in liberi e legati a seconda della capacità di combinarsi tra di loro. Un morfema libero è un morfema che non ha bisogno di combinarsi per avere senso compiuto, ad esempio *ma* 马 (cavallo) è un morfema libero monosillabico; *putao* 葡萄 (uva) è un morfema libero bisillabico. Questi morfemi possono comunque combinarsi con altri caratteri per formare parole complesse, ma possono anche essere utilizzati da soli poiché costituiscono già di per sé una parola semplice. I morfemi liberi sono una caratteristica del cinese classico. Un morfema legato invece non può essere utilizzato da solo ma deve essere affiancato da un altro morfema. Ad esempio in cinese moderno, il morfema *zi* 子 (figlio) ha solo una funzione di “combinazione”, lo stesso vale per il morfema *peng* 朋 (amico) o *min* 民 (popolo). Detto questo,

¹⁰ Esempi tratti da Daniel Kane, *The Chinese Language: Its History and Current Usage*, op. cit., p. 163.

¹¹ Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op.cit., cap. 3 e 4.

¹² Giorgio Francesco Arcodia, *La derivazione lessicale in cinese mandarino*, Materiali linguistici Università di Pavia, Milano, Franco Angeli, 2008 e “Chinese: a Language of Compound Word?”, in *Selected Proceedings of the 5th Décebrettes: Morphology in Toulouse*, Fabio Montermini, Gilles Boyé, Nabil Hathout (a cura di), Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project, 2007, p. 79-90.

occorrerà fare una distinzione tra parole semplici e composte, di cui i linguisti hanno offerto definizioni diverse.¹³ Lü Shuxiang 吕叔湘 aveva proposto la seguente divisione:

- parole semplici: parole monomorfemiche e monosillabiche, *ren* 人(uomo)
parole monomorfemiche e polisillabiche, *aolinpike* 奥林匹克 (olimpico)
- parole complesse: parole derivate costituite da radice + suffisso, *zhuozi* 桌子 (tavolo)
parole composte da due morfemi, 山水 (paesaggio)

Hu Fu 胡附 e Wen Lian 文炼 fanno invece una classificazione sulla base della natura dei morfemi che costituiscono le parole e distinguono:

- parole semplici:
 - a) “pure”, ossia parole monomorfemiche, sia polisillabiche che monosillabiche
 - b) “con significato composto”, ossia parole polisillabiche costituite da morfemi legati
- parole composte: parole polisillabiche costituite da morfemi liberi

Fatte queste premesse si potrà discutere dei processi di formazione delle parole in cinese. Wu Zhankun 武占坤 e Wang Qin 王勤 hanno individuato quattro modelli di formazione delle parole in cinese:

- 1) formazione di tipo morfologico
- 2) formazione di tipo fonetico
- 3) formazione di tipo semantico
- 4) formazione di tipo sintattico

I processi di formazione di tipo sintattico e morfologico sono molto attivi nella lingua cinese mentre le formazioni di tipo fonetico non sono più così comuni. I processi di formazione di tipo sintattico e morfologico interagiscono tra di loro ed è per questo che alcuni linguisti preferiscono adottare una prospettiva che si pone al confine tra sintassi e morfologia, piuttosto che optare per una distinzione così netta degli stessi. Ad un livello superiore, si inserisce un terzo processo di formazione, quello semantico, dal momento che processi morfologici e sintattici possono modificare il significato di una parola e viceversa.

L'analisi della formazione delle parole sintattiche pone una serie di questioni sul piano teorico. Questa categoria raccoglie quelle parole che sono definite “composte”, generalmente parole bisillabe; trisillabi e quadrisillabi non sono molto comuni in cinese moderno. Il cinese classico era una lingua prevalentemente monosillabica che si è però evoluta in una direzione diversa, al punto

¹³ Le definizioni e gli esempi di seguito riportati sono tratti da Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op. cit., p. 41.

tale che in cinese moderno le parole bisillabe costituiscono circa l'80% di tutto il lessico. Come si è già detto, in cinese c'è una alta corrispondenza tra sillaba e morfema pertanto alcuni hanno definito il cinese come una lingua fatta di parole composte; tuttavia studiosi come Giorgio Francesco Arcodia hanno argomentato che il fenomeno delle parole composte e quello della tendenza alle parole bisillabe siano, sebbene interrelati, fenomeni distinti.¹⁴ Per ciò che riguarda il concetto di parola composta applicata alla lingua cinese, vi sono correnti di pensiero diverse, questo è dovuto al fatto che non è sempre semplice individuare i confini tra parola e morfema e che spesso l'applicazione di concetti della linguistica occidentale a una lingua così diversa quale il cinese non è sempre funzionale. Stando a quelle che sono le nozioni di linguistica tradizionale, nella categoria delle parole composte rientrano prima di tutto quelle parole costituite da due o più forme libere, che si possono quindi utilizzare autonomamente, ma anche parole i cui costituenti sono sintatticamente legati.¹⁵ Per il linguista Chao Yuanren 赵元任 le parole composte sono costituite da almeno un morfema legato, mentre il linguista americano Jerome Packard identifica le parole composte intese alla maniera di Chao come *bound root word*, e nel rispetto della linguistica tradizionale definisce le parole composte come parole costituite da morfemi liberi, e che costituiscono quindi solo una piccola parte del lessico cinese. A prescindere dalle definizioni teoriche delle parole composte, queste sono state comunque classificate considerando le categorie grammaticali degli elementi che le compongono. La classificazione, così come gli esempi che riporto di seguito, è tratta da Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*.¹⁶

1) Composti soggetto-predicato. Generalmente si tratta di verbi, ma è possibile trovare anche nomi e aggettivi. Possiamo avere diverse combinazioni:

- Nome + verbo = nome

Huasheng 花生 (arachidi) è costituito dal verbo *sheng* (crescere) e il nome *hua* (fiore)

- Nome + aggettivo = aggettivo

Yanre 眼热 (invidioso) è costituito dal nome *yan* (occhio) e dall'aggettivo *re* (caldo)

- Nome + verbo = aggettivo

Renwei 人为 (artificiale) è costituito dal nome *ren* (uomo) e dal verbo *wei* (fare)

- Nome + verbo = verbo

Muji 目击 (essere testimone oculare) è costituito dal nome *mu* (occhio) e dal verbo *ji* (gettare)

2) Composti verbo-oggetto

¹⁴ Per ulteriori informazioni sull'argomento si rimanda a Giorgio Francesco Arcodia, "Chinese: a Language of Compound Word?", *op. cit.*

¹⁵ Giorgio Francesco Arcodia, *La derivazione lessicale in cinese mandarino*, *op. cit.*, p. 123.

¹⁶ Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, *op. cit.*, p. 43-64.

Chuban 出版 (pubblicare) è costituito dal verbo *chu* (uscire) e dal nome *ban* (tavola)

Tuoxie 拖鞋 (ciabatte) è costituito dal verbo *tuo* (tirare) e dal nome *xie* (scarpe)

- 3) Composti di tipo parallelo. Può trattarsi di composti costituiti da due morfemi sinonimi, antonimi o che appartengono alla stessa sfera semantica e che sono in rapporto di coordinazione.

Pengyou 朋友 (amico) in cui sia *peng* che *you* hanno il significato di amico

Lihai 利害 (danno) in cui *li* e *hai* hanno significato opposto, rispettivamente “profitto” e “danno”

Jiangshan 江山 (paesaggio), da *jiang* (fiume) e *shan* (montagna)

- 4) Composti di tipo subordinato. Si tratta di composti in cui il primo morfema modifica il secondo.

Xiaokan 小看, *xiao* significa piccolo, mentre *kan* guardare, dunque “disprezzare”

- 5) Composti verbo-complemento. Il complemento può essere di natura variabile.

Likai 离开 (lasciare), *li* significa “lasciare”, mentre *kai* “aprire”

La formazione di parole di tipo morfologico è invece essenzialmente legata al fenomeno della derivazione, vale a dire l’aggiunta di un suffisso o un prefisso a una radice.¹⁷ La lista dei suffissi cinesi sarebbe molto lunga, pertanto mi limiterò a fare solo degli esempi esplicativi.

Prefissi: *bu* 不, prefisso negativo. *Bubian* 不便, letteralmente “non comodo” quindi “sconveniente”, *buan* 不安, letteralmente “non pace” quindi “instabile”.

Suffissi: *yuan* 员, indica colui che fa una professione. *Zhiyuan* 职员, in cui *zhi* significa “impiego”, quindi la parola significa “impiegato”; *jiaoyuan* 教员, in cui *jiao* significa “insegnare”, quindi “insegnante”.

Infine, vorrei evidenziare una serie di processi semantici che possono influenzare la creazione di nuove parole.¹⁸

- 1) Polisemia. Si tratta del fenomeno per cui una stessa parola può avere più significati, collegati fra di loro. *Baofu* 包袱 il cui significato originario è “sacco in spalla”, ha ora anche il significato di “fardello pesante” in senso metaforico. La polisemia è un fenomeno molto comune nella lingua cinese.
- 2) Omofoni. Si tratta di parole che hanno lo stesso suono ma significato diverso. Questo fenomeno è presente in tutte le lingue ma in cinese ha una rilevanza particolare, soprattutto considerata la natura tonale della lingua. *Zhanshi* è il suono che si usa per la parola “guerra”, i cui caratteri sono 战事, ma anche per la parola “soldato” 战士.

¹⁷ Cfr. *Ivi*, p. 65-82

¹⁸ Cfr. *Ivi*, p. 105-137

- 3) Sinonimi. Data la caratteristica del cinese di creare parole bisillabe, molti sinonimi si formano accostando a un carattere di base un altro che conferisce una sfumatura particolare. *Yincang* 隐藏 e *yinman* 隐瞒 hanno come morfema di base *yin* 隐 che significa “nascondere”, ma a seconda del significato del secondo morfema del composto, le parole assumono un significato diverso, in questo caso “nascondere qualcosa” per *yincang* e “nascondere la verità, dire bugie” per *yinman*.
- 4) Antonimi. Si tratta di parole che hanno significato opposto. È molto comune in cinese trovare parole che si formano a partire da due morfemi con significato opposto. *Daxiao* 大小, letteralmente grande e piccolo, è una parola generica per dire “taglia”. *Qingzhong* 轻重, letteralmente pesante e leggero, significa “peso”.
- 5) Cambiamento semantico. Si tratta di un processo che permette a una parola di modificare nel tempo il suo significato. Tale cambiamento si manifesta in modo diverso, può esserci un ampliamento semantico, così come un restringimento semantico o ancora un trasferimento semantico dovuto a fattori linguistici e extra-linguistici. La parola *yundong* 运动 inizialmente aveva solo il significato di “movimento” nel senso di fare sport, ma successivamente ha acquisito il senso di “attività di massa” o “movimento politico”, ampliando il suo significato. Al contrario invece, la parola *zhangren* 丈人, dal significato generico di “anziano”, ha acquisito il significato più specifico di “suocero”.

Avendo evidenziato quali sono i principali processi alla base della formazione delle parole passerò a discutere degli sviluppi della lingua cinese contemporanea e della trasformazione del suo lessico soprattutto in riferimento a fenomeni particolari quali quello della lingua del web e della *liuxingyu*. Inoltre cercherò di evidenziare come lo studio di una lingua e delle sue caratteristiche lessicali possa rivelarci aspetti importanti della realtà socio-culturale dei suoi parlanti.

CAPITOLO 2

INTRODUZIONE GENERALE AL FENOMENO DELLE “PAROLE NUOVE”

L'analisi del rapporto che sussiste tra lingua e società è particolarmente interessante quando si inserisce all'interno di un contesto socio-culturale così dinamico e vivace come quello della Cina contemporanea. Già Saussure aveva evidenziato la natura sociale della lingua definendola come il “prodotto sociale della facoltà del linguaggio, e nello stesso tempo un sistema di convenzioni necessarie adottate dal corpo sociale per permettere l'esercizio di questa facoltà presso gli individui”¹. Lingua, cultura e società sono interconnesse e si evolvono in relazione alle esigenze e alle necessità del tempo e dei parlanti. La lingua è il mezzo attraverso il quale si esprime la *forma mentis* della collettività. La dimensione sociale della lingua è l'oggetto di studio della sociolinguistica, disciplina che nasce dalla collaborazione tra le scienze linguistiche e quelle sociologiche e che studia l'uso che i gruppi sociali fanno della lingua e come quest'ultima cambi in rapporto alla società.² Si tratta di una disciplina piuttosto nuova che nasce negli Stati Uniti negli anni '60 grazie all'incontro di diversi studiosi come i linguisti Labov e Weinreich, il sociologo Fishman e l'antropologo Hymes. Anche in Cina la sociolinguistica non ha una tradizione così antica, ma in questi ultimi anni l'interesse verso questa disciplina ha portato alla nascita di studi specifici che illustrano le nuove tendenze della lingua cinese contemporanea. I motivi alla base di questo interesse sono da ricercare nelle grandi trasformazioni che hanno coinvolto la società cinese negli ultimi anni e che conseguentemente hanno portato all'evoluzione della lingua stessa. In che modo è cambiata la società e la lingua cinese? Il passo compiuto dai tempi del *chifan le ma?* 吃饭了吗? (hai mangiato?), quando un pasto caldo era la più grande preoccupazione e necessità, ai tempi del *shangwang le meiyou?* 上网了没有? (hai usato Internet?), è immenso. La società cinese è cambiata così tanto che al giorno d'oggi Internet sembra essere uno dei maggiori interessi della popolazione e la frase *shangwang le meiyou?* è diventata una comune frase di saluto, soprattutto nelle grandi città.³ L'ingresso della Cina all'interno del panorama politico e economico internazionale, l'avvento di Internet e delle nuove tecnologie, la necessità di utilizzare l'inglese come lingua veicolare negli scambi internazionali sono solo alcune delle cause alla base della massiccia trasformazione della lingua cinese contemporanea. La lingua si adatta alle esigenze della società e quando la società si evolve in maniera così rapida come in Cina, non c'è da meravigliarsi di fronte a cambiamenti linguistici così profondi. Le novità più interessanti riguardano il lessico che è probabilmente la parte

¹ Ferdinand de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Bari-Roma, Laterza, 2003, p. 19

² Informazioni tratte da <http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica/>, ultima consultazione 29/09/2012

³ Liu Jin e Tao Hongyin (a cura di), *Chinese Under Globalization: Emerging Trends in Language Use in China*, Singapore, World Scientific Publishing, 2012, p. 8.

più dinamica e meno conservatrice della lingua, quella cioè che ha maggiori probabilità di trasformarsi attraverso l'introduzione di nuove parole in corrispondenza di nuovi concetti. L'interesse per lo studio delle parole nuove si è affermato negli ultimi anni anche come conseguenza del fenomeno della globalizzazione che ha portato alla creazione di una società plurilinguistica che si avvale di nuove forme linguistiche. Sono proprio questi sviluppi che hanno portato alla creazione di una nuova categoria del lessico che prende il nome di *liuxingyu* 流行语, letteralmente "lingua in voga".

Il fenomeno della *liuxingyu* è un fenomeno propriamente linguistico, o per essere più precisi, lessicale, tuttavia va inserito all'interno di un contesto socio-culturale specifico, diversamente perderebbe di interesse; ed è per questo che, a mio avviso, questo fenomeno va indagato da una prospettiva sociolinguistica che metta in luce i rapporti tra lingua, cultura e società. Gli studiosi cinesi hanno cominciato a esplorare questo nuovo campo della lingua solo in tempi recenti, in passato mancava una reale consapevolezza di questo fenomeno linguistico che spesso veniva confuso e affiancato a quello dello slang o delle espressioni gergali, molte delle quali volgari, pertanto non oggetto di studio da parte dei linguisti. Nella prefazione al *Beijing xiandai liuxingyu* 北京现代流行语, un testo che raccoglie le nuove parole e le espressioni di moda soprattutto nell'area di Pechino, il noto linguista Hu Mingyang 胡明扬 e lo scrittore Zhang Ying 张莹 si cimentano in un interessante tentativo di definire la *liuxingyu* attraverso un confronto con la parola inglese *slang*, giungendo alla conclusione che sebbene i due fenomeni linguistici condividano alcune caratteristiche come la popolarità tra i giovani, in realtà non sono del tutto equivalenti. Il fenomeno della *liuxingyu* infatti non ha quella marcata caratteristica dialettale e quei tratti non sempre eleganti che sono propri dello slang; ha spesso origine nei dialetti locali, ma le espressioni che ne derivano si diffondono al punto tale da entrare a far parte della lingua comune utilizzata nella vita di tutti i giorni, sui giornali e in televisione. Tra i più importanti vocabolari che analizzano questo fenomeno e raccolgono le nuove espressioni e parole di moda ci sono lo *Shanghaihua liuxingyu cidian* 上海话流行语词典, edito dalla *Hanyu dacidian chubanshe* nel 1994 e il *Xinci yuliao huibian* 新词语料汇编 del 1987 e curato dal *National Languages Committee* di Taiwan. Un altro degli aspetti da tenere in considerazione è che questo fenomeno linguistico è in continua evoluzione e mette in luce quelle che sono le tendenze di un momento storico preciso; in altre parole, l'aspetto temporale è fondamentale poiché, ad esempio, le nuove espressioni dell'inizio degli anni '90 non corrisponderanno a quelle della fine dello stesso decennio e in questo aspetto si può rintracciare la sua modernità e attualità. In generale, alcune di queste parole conoscono una grande fortuna, sono accettate dai vocabolari e vengono utilizzate come se non fossero mai passate attraverso quella fase

che le ha rese così popolari. Sono un esempio parole come *dakuan* 大款 (ricco) o *dawan* 大腕 (celebrità) espressioni che derivano dai dialetti del nord della Cina e molto comuni a partire dagli anni '90, oggi utilizzate nel linguaggio comune e attestate dai vocabolari. Altre parole perdono nel tempo la loro importanza e vengono invece sostituite da altre parole di nuova formazione.

Gli studiosi hanno fornito definizioni diverse della *liuxingyu*. Nell'articolo dal titolo "70-80 niandai Beijing qingshaonian liuxingyu" 70-80 年代北京青少年流行语 (La lingua in voga tra i giovani degli anni '70 e '80) del 1990, Hu Mingyang e Zhang Ying definiscono la *liuxingyu* come "quelle parole e espressioni di moda in un determinato periodo di tempo, soprattutto tra i giovani, e che in una fase successiva tenderanno lentamente a scomparire per essere sostituite da parole di nuovo conio."⁴ Lo studioso Lü Yongbing 吕勇兵, nel 2001, ha fornito una definizione un po' più articolata: "Con l'espressione *liuxingyu* si fa riferimento a quelle parole ed espressioni largamente utilizzate dai parlanti in un'area specifica o in un momento determinato la cui caratteristica principale è l'essere di moda, hanno coordinate spazio-temporali ben definite e la loro importanza è da ricercare nel senso e nell'effetto che producono."⁵ Infine, Yang Jianguo 杨建国, nei suoi studi in campo neologico, definisce la *liuxingyu* come "le parole e le espressioni che formatesi in un momento e in un contesto specifico si sono diffuse rapidamente e il cui uso è perdurato nel tempo."⁶ Da queste e da altre definizioni si evince che tutti gli studiosi sono concordi sul fatto che le parole appartenenti a questa categoria abbiano delle precise coordinate temporali, si usino in ambiti o in contesti specifici e si caratterizzino per un'alta frequenza d'uso.⁷ Quest'ultimo aspetto, quello della frequenza d'uso è fondamentale per definire le parole appartenenti a questa categoria poiché segna la differenza tra le parole comuni e quelle che si possono definire "liuxing" (alla moda). Yang Jianguo ha affermato che "stabilite le caratteristiche spazio-temporali di una parola, e calcolato che il valore medio della frequenza d'uso della parola è particolarmente elevato, allora si può considerare tale parola come appartenente alla categoria della *liuxingyu*."⁸ Il fatto di attribuire molta importanza all'aspetto "quantitativo" delle nuove parole è pienamente condiviso e accettato dagli studiosi del fenomeno in questione. Gli studiosi sono anche concordi sul fatto che caratteristica peculiare di queste espressioni sia il loro essere popolari, alla moda. Novità, modernità, essere al passo con i tempi, sono aspetti che possono concretizzarsi in modi diversi, ad esempio attraverso la

⁴ Prefazione a Zhou Yimin 周一民, *Beijing xiandai liuxingyu*, 北京现代流行语, Pechino, Beijing zheshan chubanshe, 1992, p. 1.

⁵ Xia Zhonghua 夏中华, "Guanyu liuxingyu xingzhi wenti de sikao" 关于流行语性质问题的思考 (Riflessioni sulla natura delle parole nuove), in *Yuyan wenzi yingyong*, febbraio 2012, 1, p. 93.

⁶ *Ibidem*

⁷ *Ibidem*

⁸ Yang Jianguo 杨建国, "Liuxingyu de yuyanxue yanjiu ji kexue rending" 流行语的语言学研究及科学认定 (L'importanza scientifica e l'analisi linguistica delle parole di moda), in *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 2004, 6, p. 64.

creazione di una nuova struttura linguistica, di una nuova parola o attraverso un vocabolo già esistente che acquisisce una nuova accezione o sfumatura.

Personalmente ritengo che lo studio di questo fenomeno sia particolarmente interessante poiché non si limita a una'analisi puramente tecnica della lingua, ma offre la possibilità di avere una migliore comprensione del panorama sociale di un momento storico preciso; le nuove espressioni infatti portano le cicatrici dell'epoca in cui sono nate.

Ora che è stato meglio chiarito il fenomeno della *liuxingyu*, nei paragrafi successivi mi dedicherò all'analisi di alcuni fattori che molto hanno influenzato gli sviluppi lessicali in epoca moderna, offrendo per ognuno di loro degli esempi. In questo senso, una parentesi relativa all'influenza di Internet è obbligatoria, soprattutto considerando che è la fonte più prolifica di nuovi termini e espressioni, non a caso si può parlare di una vera e propria lingua del web. Ogni anno vengono persino individuate le dieci parole più in voga sul web, le cosiddette *shida wangluo liuxingyu* 十大网络流行语, e alcune di queste sono accolte così favorevolmente dal pubblico che riescono a entrare anche nel linguaggio della stampa e della televisione.

2.1 L'importanza di Internet e della lingua del web

Internet, in quanto luogo privilegiato per l'espressione della propria creatività, gioca un ruolo fondamentale nel processo di formazione di nuovi vocaboli ed espressioni. Prima di analizzare più nello specifico in che modo e quali sono alcuni dei neologismi originati da e nella rete, è opportuno fare una serie di considerazioni sull'importanza della lingua del web.

Internet dà la possibilità ai suoi utenti di essere maggiormente consapevoli della realtà politica, economia e sociale che li circonda, ma prima ancora di essere il simbolo della tecnologia per eccellenza, è innanzitutto il mezzo che ha permesso una rivoluzione linguistica. David Crystal, nella prefazione a *Language and the Internet* così descrive il rapporto tra lingua e Internet:

Indeed, notwithstanding the remarkable technological achievements and the visual panache of screen presentation, what is immediately obvious when engaging in any of the Internet's functions is its linguistic character. If the Internet is a revolution, therefore, it is likely to be a linguistic revolution.⁹

Proseguendo, egli argomenta che se si utilizza la metafora del "villaggio globale" per descrivere la piattaforma di Internet, ossia un luogo in cui si annullano le distanze fisiche e culturali, bisogna considerare anche le conseguenze che una tale idea pone da una prospettiva puramente

⁹ Cit. David Crystal, *Language and the Internet*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, p. viii.

linguistica. In un villaggio, o in qualsiasi comunità che si rispetti, si parla la medesima lingua, spesso un dialetto o comunque una lingua che identifichi in modo univoco i suoi parlanti distinguendoli dagli altri. Quali sono allora le caratteristiche di questa lingua del web? In quali circostanze essa riesce a superare le barriere del “villaggio” per diventare parte della lingua dei media o della quotidianità? Perché il web cinese è una fonte così prolifica di neologismi?

Cominciamo proprio da quest’ultima domanda. Il successo del web è innanzitutto da ricercare nella possibilità che esso offre di scampare alla censura e di poter esprimere in modo libero e creativo il proprio punto di vista. La necessità di comunicare porta gli utenti a creare parole nuove o a modificare il senso di parole ed espressioni già esistenti. Pertanto la comunità di Internet utilizza un linguaggio che ha caratteristiche uniche e adotta delle strategie atte a stabilire e mantenere un senso di identità, creare una interazione virtuale ed evitare la censura.¹⁰ Gli utenti del web hanno quindi la possibilità di confrontarsi su argomenti piuttosto delicati per il governo cinese e questa libertà di pensiero ha portato naturalmente anche alla creazione di incidenti di natura sociale; non è un caso che in questi ultimi anni molti di tali incidenti siano nati e siano stati alimentati dagli utenti del web.

Un altro dei motivi che rendono il web così ricco in termini di risorse linguistiche è dato dalla natura dei suoi utenti. Secondo le statistiche rilasciate alla fine di dicembre 2011 e condotte dal CNNIC (China Internet Network Information Center), in Cina vi sarebbero più di 500 milioni di utenti, approssimativamente il 38% della popolazione cinese. Tra questi, una percentuale consistente è di età inferiore ai trent’anni e il 25,7% ha tra i trenta e i trentanove anni. Infine, ben il 35,7% degli utenti è costituito da studenti di scuola media inferiore e superiore, bisognerà poi considerare la percentuale degli studenti che stanno completando un corso universitario o hanno un livello di istruzione superiore.¹¹ Ciò che emerge è che sebbene il popolo di Internet sia variegato dal punto di vista demografico, ha delle caratteristiche particolari come la giovane età e un buon grado di istruzione, caratteristiche che permettono di dare vita a un ambiente creativo e dinamico anche dal punto di vista linguistico. Inoltre, essere capaci di utilizzare gli strumenti del web è segno di modernità e di prestigio tra i giovani, ecco perché il web offre una interessante varietà linguistica che ha dei risvolti concreti sul cinese moderno.¹²

Un altro aspetto da prendere in considerazione quando si discute della lingua del web è se quest’ultima varia a seconda del luogo e degli utenti con cui si interagisce. Le ricerche condotte da

¹⁰ Yuan Elaine J., “Language as Social Practice on the Chinese Internet”, in Kirk St.Amant e Sigrid Kelsey (a cura di), *Computer-mediated Communication across Culture: International Interactions in Online Environments*, IGI Global, 2012, p. 266.

¹¹ È possibile consultare le statistiche sul sito web del China Internet Network Information Center, al link <http://www1.cnnic.cn/html/Dir/2012/06/19/6047.htm>, 21/09/2012.

¹² Gao Liwei 高立伟, “Language Change in Progress: Evidence from Computer-mediated Communication”, in *Proceedings of the 20th North America Conference on Chinese Linguistics*, Columbus, Ohio, The Ohio State University Press, 2008, 1, p. 363.

Elaine J. Yuan, i cui risultati sono ben presentati in *Language as Social Practice on the Chinese Internet*, mostrano che la lingua del web diventa molto precisa e innovativa in presenza di contesti specifici. In altre parole, le sue ricerche si orientano verso un'analisi delle tendenze della lingua del web all'interno di comunità virtuali che hanno caratteristiche precise. Ad esempio, uno degli oggetti di studio è un forum al femminile frequentato da appassionati di romanzi rosa o storie d'amore. In questi casi, la lingua utilizzata ha una forte identità di gruppo e può in certi casi risultare incomprensibile ai non addetti ai lavori. Gli utenti di questo forum usano l'appellativo *qin ma* 亲妈 (madre naturale) in riferimento ad uno scrittore la cui storia ha un lieto fine e *hou ma* 后妈 (matrigna) per indicare uno scrittore la cui storia non ha una fine felice, mentre sono soliti chiamarsi con il nome *yi ma* 姨妈 (zia) per indicare la vicinanza tra lo scrittore e il lettore.¹³ L'altro forum oggetto di studio di Elaine J. Yuan è *Guoji guancha* 国际观察, che raccoglie i commenti di quanti interessati agli sviluppi del panorama nazionale e internazionale. Gli utenti di questo forum hanno coniato degli appellativi per identificare la corrente politica o di pensiero degli scrittori dei vari post. Ad esempio, un utente che esprime un forte e sentito credo politico è spesso etichettato come *fennu qingnian* 愤怒青年, abbreviato FF, che letteralmente significata "gioventù arrabbiata". Tale appellativo spesso identifica studenti universitari che hanno ricevuto un'educazione ispirata alla politica comunista e alla lotta di classe. Dall'altra parte, *jingying* 精英, che significa élite, è utilizzato per etichettare utenti dalle idee più liberali e politicamente orientate a destra. In entrambi i forum, gli utenti del web sfruttano parole già esistenti, ma le connotano di un significato nuovo. Non è raro che queste parole, in condizioni particolari, riescano a superare le barriere del web per entrare a far parte della lingua della quotidianità.

Un caso curioso in cui una parola già esistente ha assunto, nella rete, un significato diverso è quello di *duomaomao* 躲猫猫 che significa "giocare a nascondino". La parola è diventata famosa in seguito ad un caso di morte carceraria in cui la polizia ha affermato che il detenuto in questione è morto a causa di un incidente avvenuto mentre giocava a nascondino. La spiegazione non ha certo convinto gli utenti del web che hanno invece cominciato a utilizzare l'espressione *duomaomao* per ridicolizzare certe posizioni delle autorità o in riferimento a situazioni in cui si vuole coprire un evento spiacevole o di violenza. L'espressione *duomaomao* è poi diventata così popolare da riuscire a superare il confine del web per essere utilizzata anche dai media ufficiali; è inoltre stata inserita nelle liste della parole più in voga nel web.¹⁴ Altre espressioni del web come *bai nu* 白奴 (schiavi

¹³ Yuan Elaine J., "Language as Social Practice on the Chinese Internet", *op. cit.*, p. 271.

¹⁴ Cfr. Li Yahong 李亚红 e Li Jinghua 李京华 "2009: wangluo xinci "linglei biaoda" shiqing minxin" 2009: 网络新词"另类表达" 世情民心 (Le nuove parole del web: "un'espressione alternativa" del sentimento popolare), 2009, http://news.xinhuanet.com/politics/2009-12/25/content_12701900_1.htm, 29/09/2012.

dai colletti bianchi) o *da jiangyou* 打酱油 (letteralmente, prendere la salsa di soia) hanno avuto la stessa fortuna; sono tutte espressioni che nascono nel tentativo di ironizzare una situazione spiacevole e in modo subdolo esprimono la volontà o la posizione di chi le utilizza. Il professor Diao Yanbin 刁晏斌, il quale si occupa degli sviluppi della lingua cinese moderna, ritiene che queste espressioni riflettano il sentimento dell'opinione pubblica. Nell'articolo a cui si è fatto prima riferimento egli sostiene che poiché i confini della lingua del web non sono così ben definiti, c'è non solo la possibilità che quest'ultima influenzi la lingua del quotidiano, ma che addirittura queste due lingue possano scontrarsi. Non sono stati rari i casi in cui studenti di scuola media inferiore hanno utilizzato espressioni tratte del web in temi scritti a scuola, pertanto egli ritiene che sia necessario distinguere i contesti in cui è legittimo l'uso di tali espressioni in modo da non intaccare o involgarire il cinese stesso. Dall'altra parte, egli riconosce che non si può impedire che espressioni che hanno un alto grado di espressività lascino il web per diventare parte del lessico del cinese moderno. Infine, conclude affermando che la lingua cinese è dinamica e in costante trasformazione e che è naturale che ogni epoca si arricchisca di nuove parole ed espressioni: la lingua del web, con il suo lessico, è la lingua dell'epoca in cui viviamo.

2.1.1 Il linguaggio tecnico della lingua del web

Per districarsi all'interno dei forum, dove spesso ci si inoltra in lunghe conversazioni, gli utenti del web hanno creato delle nuove parole che permettono di meglio identificare una gerarchia tra i vari utenti e di navigare più agevolmente tra i vari post.¹⁵ Ad esempio, si indica una nuova discussione con il termine *lou* 楼 (palazzo, costruzione) che metaforicamente indica un qualcosa che si costruisce nel tempo, mattone dopo mattone, ossia commento dopo commento e pertanto ci si riferirà alla discussione precedente o successiva rispettivamente con i termini *lou shang* 楼上 (sopra) *lou xia* 楼下 (sotto). Quando si vuole esprimere il proprio apprezzamento per i contenuti di una discussione o di un commento specifico si può metterlo in evidenza con una piccola risposta che sposterà il post in questione all'inizio del forum in modo da conferirgli un certo rilievo, questo è ciò che si indica con *ding* 顶 (spostare qualcosa in alto). Naturalmente si è anche pensato ad un modo per esprimere il proprio disaccordo, *pai zhuan* 拍砖, ossia "colpire con un mattone". Con l'espressione "versare l'acqua" *guan shui* 灌水 si indicano brevi interventi di poca importanza che potrebbero far "inclinare la costruzione" *wai lou* 歪楼, ossia fare in modo che si perda di vista il tema centrale della discussione. E ancora, esiste una terminologia per meglio identificare gli utenti:

¹⁵ Yuan Elaine J., "Language as Social Practice on the Chinese Internet", *op. cit.*, p. 273.

il “proprietario della costruzione” *lou zhu* 楼主 sarà colui che ha dato inizio alla discussione introducendo una tematica specifica, mentre *xiao bai* 小白, letteralmente “bianco-piccolo” indica un principiante o una persona nuova del forum. Si noti come si è scelto di utilizzare due caratteri dal significato neutro (bianco e piccolo) per indicare il contrasto con un esperto o addetto ai lavori. Infine, *ban zhu* 斑竹 (bambù), omofono di 版主, per indicare l’amministratore del forum. Questi tecnicismi sono il risultato della grande influenza delle nuove tecnologie. Si tratta di parole che nascono dalla creatività ma soprattutto dalle esigenze degli utenti di creare un ambiente virtuale di facile gestione.

2.1.2 Le caratteristiche della lingua del web

La lingua del web, e in particolare il suo lessico, presenta una serie di caratteristiche che la connotano in modo univoco. Secondo il professor Gao Liwei 高立伟, la lingua del web è un connubio tra la lingua parlata e scritta. Lo stile caratteristico della lingua scritta deriva dalla necessità di utilizzare la tastiera per comunicare online, dal grado di istruzione piuttosto elevato degli utenti di Internet e dal fatto che si utilizzi principalmente il *putonghua* e meno i vari dialetti. Dall’altra parte però, si tratta comunque di una lingua che ha le caratteristiche dell’oralità. Dal punto di vista lessicale, è una lingua versatile e dinamica che si adatta alle esigenze di chi la usa, ricercando l’unicità e la particolarità nel tentativo di evitare la censura o di esprimere il proprio punto di vista. Ha un lessico più o meno specifico, a seconda dei contesti in cui è utilizzata, e può in certi casi risultare di difficile comprensione se non si è in possesso di un bagaglio culturale adeguato a comprendere appieno il senso generale del discorso. Inoltre, il lessico utilizzato ha delle coordinate spazio-temporali precise pertanto non prescinde dalla realtà, ma al contrario si inserisce in contesti socioculturali ben precisi. Dal punto di vista stilistico invece, è una lingua breve e concisa che va dritto al cuore del discorso attraverso tecniche diverse quali l’humour e la satira. La commutazione di codice e il cambiamento di stile sono altri due fenomeni molto comuni della lingua del web.

Altre particolarità della lingua del web riguardano invece la struttura sintattica della frase. Sebbene a paragone con l’innovazione lessicale, le relazioni tra gli elementi della frase, così come le categorie grammaticali, siano meno soggette a cambiamenti, ci sono comunque dei fenomeni che vale la pena di prendere in considerazione.¹⁶ Il primo di questi è l’ordine delle parole all’interno della frase. Secondo alcuni studiosi la lingua cinese del web si sta sempre più muovendo verso una

¹⁶ Gli esempi e le informazioni di seguito riportate sono tratte da Gao Liwei, “Language Change in Progress: Evidence from Computer-mediated Communication”, *op. cit.*, p. 374-375.

struttura della frase in cui i modificatori del verbo seguono il verbo stesso. Ad esempio, sarebbe sempre più comune trovare frasi come *wo kan shu zai tushuguan* 我看书在图书馆 (leggo un libro in biblioteca) piuttosto che frasi in cui il gruppo preposizionale *zai tushuguan* precede il verbo principale della frase *kan*. Tuttavia, non tutti gli studiosi sono concordi nell'affermare che questa struttura della frase possa consolidarsi al di fuori della lingua del web; secondo gli studi di Charles Li e Sandra Thomson, al contrario, il cinese si muoverà verso una struttura della frase del tipo SOV. Un altro fenomeno piuttosto comune nel web, e peraltro documentato nel *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (Dizionario del cinese moderno), è il cambiamento della categoria grammaticale delle parole, in particolare l'uso dei sostantivi con funzione aggettivale. Ad esempio, il sostantivo *cai* 菜 (verdura) è spesso utilizzato con il significato di "incapace, non all'altezza", in frasi come *zhe ge ren tai cai* 这个人太菜 (Non è davvero capace). Infine, altra particolarità a livello sintattico evidenziata da Gao Liwei è l'uso di parole o particelle superflue a fine frase che non hanno un reale significato, pertanto intraducibili, un esempio è l'uso dell'espressione *de shuo* 的说. La frase *wo huijia de shuo* 我回家的说 si traduce semplicemente come "torno a casa". Come già detto, la struttura del discorso, poiché intimamente legata al modo di pensare dei parlanti di una lingua, è meno dinamica rispetto alla categoria del lessico, pertanto anche all'interno di contesti stimolanti come quello del web, è difficile che vi siano cambiamenti così profondi.

2.1.3 Classificazione dei neologismi del web

Nel tentativo di fare un po' di chiarezza sulle tipologie di parole nuove che è possibile incontrare nel web, sarà opportuno fare riferimento alle classificazioni proposte da Gao Liwei¹⁷ e a quella proposta del professor Yang Chunsheng 杨春生 nell'articolo *Chinese Internet Language: a Sociolinguistic Adaptation of Chinese Writing System*¹⁸; entrambe ci permettono di capire quali sono i meccanismi di formazione delle parole nuove nel web.

Gao Liwei opera una distinzione partendo dalle caratteristiche formali di tali parole, si avranno quindi parole esclusivamente composte da caratteri cinesi, parole costituite da lettere dell'alfabeto latino, numeri o segni paralinguistici e parole miste, ossia costituite dai vari elementi sopra menzionati. All'interno di queste tre macro categorie è possibile fare delle ulteriori distinzioni, in particolare, all'interno delle parole costituite esclusivamente da caratteri cinesi vi sono:

- 1) Prestiti. Si tratta di parole già esistenti ma che vengono prese in prestito dal web per essere utilizzate con un significato diverso. È il caso della parola *mao* 猫 che significa "gatto", ma

¹⁷ Ivi, p. 365.

¹⁸ Yang Chunsheng 杨春生, "Chinese Internet Language: a Sociolinguistic Adaptations of Chinese Writing System", The Ohio State University, in *Language@Internet*, 2007, 4, <http://www.languageatinternet.org/articles/2007/1142>, 29/09/2012.

- è utilizzata con il significato di “modem”. O ancora, *guanshui* 灌水 che significa “irrigare, versare l’acqua”, usata con il senso di “scrivere o commentare post di scarso interesse”
- 2) Composti. Sono parole che si ottengono dall’unione di due o più caratteri, la cui natura grammaticale può variare. Ad esempio, la parola *xiezai* 卸载, che significa fare il download di un file, è composta dall’unione di due verbi di senso contrario: *xie*, “scaricare”, e *zai*, “caricare”.
 - 3) Parole createsi per analogia. Su imitazione della parola *tuofu* 托福 ossia TOEFL, si è creata la parola *hantuo* 汉托 che indica entrambe le certificazioni più importanti di lingua cinese (HSK) e inglese (TOEFL).
 - 4) Calchi. Generalmente si tratta di calchi dall’inglese: *qiate* 恰特(chat), *ku* 酷 (cool), *bensan* 笨三 (Pentium III).
 - 5) Metafore o personificazioni. *Daxia* 大虾, letteralmente “grande gambero” significa “esperto di Internet”, mentre un “drago spaventoso” *konglong* 恐龙 è una metafora per indicare una donna non attraente ma molto intraprendente.
 - 6) Fusioni fonetiche. Si tratta di due o più caratteri che foneticamente ricordano parole già attestate, ad esempio *jiangzi* 酱紫 significa *zhe yangzi* 这样子 (in questo modo), oppure *biao* utilizzato per dire *buyao* 不要 (non dovere), *niangzi* 酿紫 per indicare *na yangzi* 那样子(in quel modo).
 - 7) Spiegazione. Esempi sono *wangchong* 网虫 che indica una persona che ha una forte dipendenza da Internet, o *fangnu* 房奴, ossia “schiavo della casa” nel senso di schiavo del mutuo da pagare. Il significato di queste parole non è direttamente intuibile ma necessita di una piccola spiegazione.
 - 8) Ripetizione di morfemi. Queste parole sono utilizzate soprattutto da un pubblico giovanile e hanno un tono molto informale. *Piaopiao* 漂漂 (bello), *huaihuai* 坏坏 (brutto, cattivo).
 - 9) Omofoni. In questa categoria rientrano composti che da un punto di vista fonetico hanno uno stesso suono, ma significato diverso. Nella maggior parte dei casi si gioca con il tono dei caratteri per creare nuove parole. Ad esempio, *junnan* 菌男(uomo-germe) indica un ragazzo non attraente, il composto è però omofono di *junnan* 俊男 che ha significato opposto, ragazzo affascinante. L’unica differenza fonetica tra queste due composti è nei toni dei caratteri *jun*, primo tono nel primo caso e quarto nel secondo. Un altro esempio molto comune è *banzhu* 斑竹(bambù) che è omofono di 版主, ossia amministratore di un sito web. Anche in questo caso vi è una differenza nei toni dei caratteri.

10) Spostamento semantico. *Ouxiang* 偶像, che significa “idolo”, in Internet spesso indica una “persona ripugnante”; la parola *tiancai* 天才 indica invece una persona affetta da mutismo, mentre il suo significato originale è “talento o persona talentuosa”. La parola *fubai* 腐败, che significa “decomporsi, putrefarsi”, in Internet ha il significato di “andare a cena fuori o partecipare a attività ricreative con persone conosciute in Internet”. Come si può notare dagli esempi, lo spostamento semantico è molto marcato e parole che inizialmente hanno un significato positivo acquistano una connotazione negativa e viceversa.

11) Scomposizione. In questa categoria rientrano parole che nascono dalla scomposizione di uno o più caratteri cinesi. Ad esempio, il carattere *chao* 超 (super) è costituito da due parti distinte, il radicale di “camminare” a sinistra (*zou* 走) e il carattere *zhao* 召 a destra (chiamare a raccolta, fare appello), in questo modo si è formata una nuova parola, *zouzha* 走召 che mantiene il significato originale della parola da cui si è formata, ossia “super”. Lo stesso discorso può essere applicato alla parola *lanjie* 蓝介 (imbarazzante), che deriva dalla scomposizione dei caratteri della parola *ganga* 尴尬, che ha esattamente lo stesso significato di *lanjie*.

La seconda categoria a cui ha fatto riferimento il professor Gao Liwei è quella di parole costituite da lettere dell’alfabeto latino, che si riferiscono alle iniziali della trascrizione in pinyin o alle iniziali di parole inglesi, da numeri o segni paralinguistici. Questa è una categoria molto importante, la cui conoscenza può mettere in discussione la capacità di comprendere i contenuti di un blog o di un forum. Spesso queste parole sono legate a eventi specifici o a frasi che hanno fatto scalpore, ma che con il tempo perdono la loro popolarità; è infatti poco probabile riescano ad affermarsi al di fuori del web.

Tra le parole in cui si utilizzano le iniziali in riferimento alla trascrizione in pinyin ci sono:

- Mm, per *meimei* 妹妹, con il significato generico di “ragazza” o “fidanzata” e con nessun riferimento al grado di parentela che generalmente *meimei* indica, ossia sorella minore. Lo stesso vale per gg, *gege* 哥哥 che in Internet ha il significato di “ragazzo” o “fidanzato”. Rpwrt sta per *renpin wenti* 人品问题 con il significato di “problema di carattere”.

Tra le parole le cui iniziali si riferiscono a un vocabolo o una frase inglese ci sono:

- Cu, per *see you*, gf e bf rispettivamente per *girlfriend* e *boyfriend*, re per *regarding*, lol per *laugh out loudly*, parola molto utilizzata anche nei forum e nei blog italiani, pk per *player kill*, usata nelle competizioni secondo la struttura A pk B.

Infine, parole che si compongono esclusivamente di numeri, che sono probabilmente legate all’uso dei cercapersone che si utilizzavano prima dell’avvento dei telefoni cellulari.

- 7456 sta per *qisi wo le* 气死我了 “indignato”, 748 sta per *qusi ba* 去死吧 “va' all'inferno”, 8147 sta per *buyao shengqi* 不要生气 “non arrabbiarti”, 521 sta per *wo ai ni* 我爱你 “ti amo”.

Si noti come la scelta dei numeri non sia casuale e che, quando è possibile, si cerca di utilizzare un carattere foneticamente corrispondente al numero in questione. Molto interessante è l'uso del cinque con il significato di *wo* (io); il numero cinque in cinese si legge “wu” ed è omofono di 吾 che in cinese classico è il pronome di prima persona singolare “io”.

Infine l'ultima categoria menzionata è quella costituita da parole miste, ossia nate dall'unione di caratteri, lettere dell'alfabeto latino e segni paralinguistici.

- ^B è utilizzato per salutare con un po' di rammarico, B infatti sta per *bye bye*, mentre il segno ^ indica una lacrima; f2f sta per *face-to-face*; BIG5 码 indica il sistema di codifica degli ideogrammi del cinese tradizionale.

Nella classificazione proposta dal professor Yang Chunsheng, che però mira a individuare le diverse modalità attraverso cui il sistema di scrittura si adatta alle esigenze del web, vi è ancora un'altra categoria che raccoglie quelle parole che si formano sotto l'influenza dei vari dialetti. Ad esempio, non è raro imbattersi in *ou* 偶 con il significato di *wo* 我 (io), poiché nei dialetti di Ningbo e Taiwan, il pronome personale “io” si pronuncia *ou*. L'espressione *xiaopi hai* 小屁孩 deriva invece dai dialetti del nord della Cina e indica una persona che non ha molta familiarità con la piattaforma di Internet. La parola *kao* 靠 nei dialetti del Fujian meridionale ha il significato di “maledire qualcuno” ed è diventata molto popolare non solo in Internet, ma anche tra i giovani.

Terminata questa parentesi sulla lingua e sui neologismi del web analizzerò, nella sezione successiva, in che modo i mezzi di comunicazione influenzano il processo di formazione delle parole nuove.

2.2 La diffusione dei neologismi attraverso i mezzi di comunicazione di massa

L'analisi dell'espressione *yizu* 蚁族, “il popolo delle formiche”, permette di fare una serie di considerazioni sull'influenza che i mezzi di comunicazione di massa hanno sulla formazione delle parole nuove. “Il popolo delle formiche” è una parola di nuova formazione nonché titolo di un libro che è stato un caso letterario in Cina. L'autore dell'opera letteraria è Lian Si 廉思, un ricercatore della Beijing University, il quale ha condotto delle indagini sul dramma dei neolaureati cinesi i quali hanno difficoltà a trovare un lavoro stabile e che permetta loro di far fronte alle altissime

spese di affitto di una casa, soprattutto nelle grandi metropoli.¹⁹ Nello stesso periodo dell'uscita del libro, è stata mandata in onda una serie televisiva dal titolo *Wo ju* 蜗居, letteralmente “casa delle lumache”, tradotta in inglese come *Dwelling Narrowness*, che ha riscosso un enorme successo in Cina nel 2009, tanto da attirare anche l'attenzione del governo che ha deciso di censurare la serie poiché troppo incentrata sui temi del sesso e della corruzione e che pertanto avrebbe potuto influenzare negativamente l'audience. Ad di là del valore artistico della produzione televisiva, è curioso notare come l'interesse per la serie abbia portato gli spettatori a commentare sul web i singoli episodi, il che ha portato alla nascita di alcuni neologismi. La serie televisiva racconta la storia di due sorelle che decidono di lasciare il villaggio di origine per andare a vivere in città, una rappresentazione della moderna Shanghai, dove avrebbero frequentato l'università. Dopo aver terminato gli studi riescono, non sempre con facilità, a trovare lavoro ma sono costrette a vivere in condizioni precarie poiché non hanno abbastanza soldi per comprare casa e pagare un mutuo. Quando finalmente la più piccola delle sorelle riesce a trovare un lavoro redditizio e comincia a vedere davanti a sé la possibilità di comprare casa, si ritrova immischiata in una storia di corruzione in cui tradisce il fidanzato e perde il lavoro. Al centro di tutta la storia vi è il dramma del costo delle abitazioni e la difficoltà dei giovani laureati cinesi di trovare un posto di lavoro stabile e remunerativo.

A partire dal plot di questa serie televisiva e dal successo riscosso dal libro di Lian Si, il popolo del web, e non solo, ha cominciato a utilizzare l'espressione *yizu* per indicare il dramma di tutti coloro che dopo essersi laureati decidono di trasferirsi in una grande città alla ricerca di fortuna, ma che riescono a trovare solo lavori mediocri non ben retribuiti e pertanto sono costretti a vivere in case di fortuna.²⁰ Un'altra espressione interessante proposta dagli utenti del web e legata a questa serie televisiva è *bei xiaobei* 被小贝 in cui *Xiaobei* è il nome di uno dei personaggi della serie, ossia il fidanzato tradito e mortificato dalla più piccola delle due sorelle, pertanto l'espressione indica l'essere sottoposti allo stesso trattamento riservato a *Xiaobei*. Nell'articolo “2009 wangluo xinci chulu: “beiju” liuxing “buchaqian”, l'autore sottolinea che il significato dell'espressione *bei xiaobei* non è da intendersi semplicemente come “essere tradito” ma ha un significato più forte, alludendo persino ad una situazione di dolore così acuta da portare alla depressione. Tra gli altri termini utilizzati sul web in riferimento alla serie televisiva c'è *woniu* 蜗牛 (lumache) che è utilizzato nella stessa accezione di *yizu* e *fangnu* 房奴, ossia “gli schiavi del mutuo”, un neologismo molto di moda comparso già qualche anno prima della serie.

¹⁹ Ivan Franceschini, *Formiche*, 2009, 2009, <http://www.cineresie.info/formiche/>, 12/09/2009.

²⁰ Gu Zhongshan 贾中山 “2009 wangluo xinci chulu: “beiju” liuxing “buchaqian” diyi” 2009 网络新词出炉: “杯具”流行“补差钱”第一 (Le nuove parole del web del 2009: da “beiju” a “bucha qian”), in “Beijing Wanbao”, 14 dicembre 2009.

Anche la pubblicità può influenzare la creazione di parole ed espressioni nuove. La pubblicità della *Shanshan* 杉杉, un'azienda cinese di abbigliamento, è diventata famosa con la frase *buyao tai xiaosa* 不要太潇洒 (è davvero molto affascinante). L'espressione *buyao tai* deriva dai dialetti di Wu. Nonostante la presenza della negazione *buyao*, l'espressione ha un'accezione positiva, infatti significa “davvero, realmente” e ha un tono molto marcato.²¹ All'inizio questa espressione aveva fatto molto discutere poiché non conforme al gusto e alle modalità espressive del cinese moderno; la questione aveva attirato così tanto l'attenzione del pubblico che alcuni giornali, tra i quali il *Xinmin wanbao*, avevano pubblicato persino degli articoli in cui si metteva in discussione l'uso di un'espressione che era invece molto comune nell'area di Shanghai. Successivamente però, l'espressione *buyaotai* è diventata così popolare che è stata addirittura inserita nel libro che raccoglie gli slogan pubblicitari cinesi più famosi.

Come si può notare dagli esempi sopra riportati, tutti i mezzi di comunicazione, seppur secondo modalità e tempi diversi, possono contribuire all'innovazione lessicale e alla nascita di nuove modalità espressive del cinese moderno. Al giorno d'oggi, Internet è di certo il più potente mezzo di comunicazione, ma non bisogna sottovalutare l'influenza che la stampa o la televisione possono esercitare, soprattutto su quella parte della popolazione che non ha ancora acquisito abbastanza familiarità con il mondo del web. La stampa è un mezzo di comunicazione privilegiato, forse perché tra i più antichi, ed è da sempre un punto di riferimento per le analisi delle tendenze linguistiche in atto. Tuttavia, ha una spiccata influenza politica ed è molto controllata dal governo, ed è per questo motivo che anche l'uso di determinate espressioni sarà filtrato dalle autorità. La televisione, a confronto con la stampa, ha un tono politico meno marcato e non è un caso che anche alcune serie televisive, così come alcune pubblicità, abbiano contribuito alla creazione di un nuovo lessico.

2.3 L'influenza dei dialetti cinesi

Già nel paragrafo precedente ho riportato l'esempio di un'espressione di origine dialettale, che è diventata molto famosa: *buyao tai xiaosa*. Non si tratta di un caso isolato, ma di una tendenza molto comune che interessa soprattutto i dialetti di aree importanti. Tra alcune delle parole di origine dialettale ormai entrate a far parte del linguaggio comune compare *chao youyu* 炒鱿鱼 (essere licenziato), di origine cantonese. Non sorprende che il neologismo derivi dal dialetto parlato nell'area del delta del Fiume delle Perle, che ospita città come Canton, Shenzhen, Zhuhai, Taishan,

²¹ Zhang Xinqing 张新清, “Cong “buyaotai xiaosa”shuoqi” (Discussione a partire dall'analisi dall'espressione “buyaotai xiaosa”...), in *Yuwen Zhishi*, 2001, 2.

importanti dal punto di vista economico. Anche l'espressione *geili* 给力 (forte, fantastico), che è una delle parole più famose del 2010, sembra abbia un'origine dialettale.

La Cina ospita ben più di cinquanta minoranze etniche, ognuna con la propria lingua, a cui bisogna aggiungere una serie di dialetti locali che appartengono alla lingua cinese. Di fronte ad una eterogeneità linguistica così marcata, sono comprensibili gli sforzi fatti per anni dal governo nel tentativo di promuovere un'unica lingua ufficiale, ossia il dialetto mandarino, in cinese *putonghua*. Stando ai dati ottenuti attraverso un'indagine del 1999 sull'uso del mandarino in Cina (*Zhongguo yuyan wenzi shiyong qingkuang diaocha*), ben il 53% della popolazione cinese è perfettamente in grado di comunicare in *putonghua*, naturalmente le percentuali maggiori sono state registrate nelle aree urbane.²² Questa insistente campagna linguistica condotta dal governo ha scatenato però le reazioni di quanti si sono esposti a favore della tutela delle proprie origini linguistiche e del rispettivo patrimonio culturale. Pertanto sono riapparsi i giornali locali scritti nel dialetto del posto, i talk-show, i cartoni animati doppiati nei vari dialetti e persino i film. Il celebre regista Jia Zhangke, nel film "*Hometown Trilogy*", fa recitare gli attori nel dialetto dello Shanxi, mentre noti scrittori come Mo Yan, Zhang Wei e altri si cimentano in romanzi scritti in lingua locale. Si è così delineata una nuova tendenza linguistica che ha alimentato il già ricco panorama lessicale favorendo delle curiose innovazioni. Inoltre, il crescente processo di urbanizzazione in atto in Cina ha portato a uno spostamento della popolazione e dei loro dialetti dalle campagne verso le città, incoraggiando la fusione delle lingue locali con il cinese delle metropoli. Come conseguenza di questo fenomeno, numerose parole di origine dialettale sono entrate a far parte del lessico comune e alcune si sono anche affermate all'interno della categoria della *liuxingyu*. Naturalmente i neologismi e le nuove espressioni di origine dialettale che si sono affermate con più facilità sono quelle provenienti dai dialetti di aree privilegiate da un punto di vista economico e politico.

Anche il cantonese parlato a Hong Kong ha molto contribuito alla creazione di neologismi comunemente utilizzati in *putonghua*, ad esempio la parola *niuzai* 牛仔 è di origine cantonese e non ha solo il significato di *cowboy*, ma è spesso utilizzato in riferimento ai jeans. Il secondo carattere del composto si pronuncia *zi* in cinese mentre *zai* è la pronuncia cantonese che però si è affermata e diffusa negli anni '80 grazie alla popolarità dei film di Hong Kong. O ancora parole come *dageda* 大哥大 (telefono cellulare) o *buxingjie* 步行街 (passaggio pedonale), provengono da Hong Kong, e mantengono solo la grafia delle parole originali, non la pronuncia cantonese. Un altro fenomeno comune del cantonese, più aperto alle influenze linguistiche straniere, è la presenza di suffissi e prefissi, ormai utilizzati anche in *putonghua*; si pensi al suffisso *hua* 化 (-izzazione) nei composti

²² Jin Liu e Hongyin Tao, "Negotiating Linguistic Identities under Globalization: Language Use in Contemporary China", in *Harvard Asia Pacific Review*, 2009, p. 8.

come *xiandaihua* 现代化 (modernizzazione), *quanqiuhua* 全球化 (globalizzazione) o al prefisso *duo* 多 in composti come *duogongneng* 多功能 (polivalente) o *duozongjiao* 多宗教 (multireligioso).²³

2.4 Da hold 住 a 你 out 了: ecco come l'inglese incontra il cinese

Una caratteristica di certo interessante delle parole o espressioni in voga è il fatto di mischiare elementi della lingua inglese con il cinese. In questo paragrafo illustrerò alcuni esempi di neologismi che fondono le due lingue, per poi discutere della grande influenza che l'inglese esercita sulla lingua cinese moderna.

Partiamo da Hold 住, una delle espressioni più famose del 2011. La parola cinese *zhu* 住 ha esattamente lo stesso significato della parola inglese *hold*, ossia afferrare, prendere. L'espressione è diventata famosa grazie a una studentessa di Taiwan, ospite di un programma televisivo locale, in cui si è presentata in veste di esperta nel campo della moda. Il look particolare e il suo modo di esprimersi, caratterizzato dall'uso frequente di parole inglesi, non sono passati certo inosservati ed ecco come è nata la parola Hold 住. L'espressione ha il significato di avere in mano il controllo della situazione, avere tutto sotto controllo e la si può trovare anche nella forma negativa, Hold 不住. Un'altra espressione diventata molto famosa nel 2009 e che si è formata seguendo modalità simili è *Ni out le!* 你 out 了!, che trova un equivalente nel modo di dire italiano "non sei al passo con i tempi!". L'unione delle due lingue dà vita a espressioni che hanno semplicità e immediatezza e che permettono di fare una serie di considerazioni sulla grande influenza, nonché il fascino, che l'inglese esercita sul cinese moderno.

L'inglese è ormai diventata la lingua franca delle comunicazioni internazionali ed è la lingua per eccellenza che genericamente si associa alla cultura occidentale. Inoltre, non è raro che in Cina si utilizzi l'inglese nel tentativo di attirare l'audience o per dare un segno di modernità. Per questi motivi è chiaro che l'inglese ha un ruolo e un peso importante nel processo di formazione delle parole nuove. Di queste, alcune, grazie a una frequenza d'uso molto elevata, entrano a far parte del linguaggio comune, altre invece, dopo una prima fase di popolarità, cadono in disuso. Per ciò che riguarda gli ambiti e gli spazi in cui l'inglese influisce in modo determinante nella creazione di parole ed espressioni nuove è necessario evidenziare che non si tratta quasi mai di contesti per così dire formali o comunque sottoposti al controllo del governo. In altre parole, lo spazio per eccellenza in cui l'inglese si fonde con il cinese è Internet, soprattutto nei forum e nei blog, dove è più

²³ Tutti gli esempi delle parole di provenienza hongkonghese sono tratti da Wang Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, op. cit., p. 153-155.

semplice sottrarsi alla censura e la natura delle tematiche trattate non è così complessa. In siti web come qq.com o sohu.com è facile imbattersi in parole di nuovo conio che si formano sotto l'influenza della lingua inglese; al contrario invece, è raro trovare espressioni di questo tipo in siti web controllati dal governo. In che modo l'inglese contribuisce alla creazione dei neologismi? Innanzitutto permette alla lingua cinese di acquisire una forma nuova. Molto comune è l'uso dell'alfabeto latino in riferimento a concetti o eventi di portata internazionale. Ad esempio, soprattutto in Internet, non è raro l'uso di WTO per World Trade Organization, piuttosto dell'equivalente espressione cinese *shijie maoyi zuzhi* 世界贸易组织, lo stesso discorso può esser fatto per la parola SARS, preferita a *feidian* 非典. Un altro fenomeno molto comune che deriva dall'inglese è quello delle abbreviazioni, attestate e non. Ad esempio, si possono trovare abbreviazioni come NBA, utilizzata anche in inglese, ma anche casi come ML per *making love*, che non è un'abbreviazione usata in lingua inglese ma è piuttosto popolare nei blog e nei forum cinesi.²⁴ Molto diffusi sono anche i calchi fonetici dall'inglese, ad esempio *heike* per la parola hacker, *boke* per blog, *ku* per cool, *yimeier* per email, *fensi* per fan. Nei forum, le esclamazioni sono spesso in inglese piuttosto che in caratteri e non c'è da meravigliarsi di fronte ad un *wow* piuttosto che 哦 (Oh) o *bye bye* al posto di 拜拜 (bai bai).

Un'altra modalità attraverso cui l'inglese influenza la creazione di nuove parole è espressa nell'uso della parola *qin* 亲. Si tratta della abbreviazione di *qin'ai* 亲爱, che è una traduzione della parola inglese "my dear" o "my darling". La parola è diventata molto popolare in Cina grazie al sito web taobao.com che è una piattaforma su cui fare acquisti di ogni tipo. La parola *qin* era molto utilizzata negli inserti in cui si invitavano gli utenti del sito a fare acquisti e successivamente sono stati gli utenti stessi a utilizzarla per rivolgersi l'un l'altro. È stata per giunta coniata l'espressione "taobao style" per indicare un modo di esprimersi molto informale e che spesso utilizza la parola *qin* per creare un rapporto più intimo tra gli interlocutori. In questo caso, l'uso di un'espressione inglese, quale appunto *my darling*, ha permesso a una parola già esistente di essere utilizzata in modo diverso e con un nuovo significato.

Infine, in presenza di elementi culturospecifici o di concetti del tutto nuovo, si preferisce utilizzare direttamente l'inglese per evitare fraintendimenti e questo può favorire l'innovazione della lingua stessa. Come si evince dagli esempi sopra riportati, la tendenza ad utilizzare prestiti dall'inglese o forme miste è sempre più pronunciata, soprattutto quando si tratta di termini specifici o della lingua del web. Quali sono i motivi alla base di questa nuova tendenza della lingua? Innanzitutto la semplicità e l'immediatezza dell'inglese. Secondo una statistica a cui si fa

²⁴ Nick Zhiwei Bi, "An Investigation into English Mixing in Chinese Internet Language", in *World Journal of English Language*, Sydney, Sciedu Press, ottobre 2011, Vol. 1 No.2, p. 3.

riferimento nell'articolo "Purity of Chinese language debated", pubblicato sul *China Daily* nel settembre del 2004, ogni anno circa mille nuovi prestiti dall'inglese entrano a far parte della lingua cinese.²⁵ Un altro motivo alla base del sempre più massiccio uso dell'inglese o di prestiti di origine anglofona è la mancanza di un equivalente cinese abbastanza specifico per poter esprimere appieno un concetto o un'idea. Secondo uno studio condotto dal professor Li Chor Shing David, un altro dei motivi che favorirebbe le espressioni miste o addirittura l'uso dell'inglese soprattutto nella lingua del web, è l'imbarazzo nel parlare di argomenti considerati tabù, pertanto si preferisce l'abbreviazione ML per *making love* piuttosto che la corrispettiva espressione cinese.²⁶ Inoltre l'uso combinato delle due lingue permette di creare giochi di parole e doppi sensi.

A conclusione di questa paragrafo su come l'inglese influenza e dà una nuova forma alla lingua cinese moderna è necessario però fare un accenno alle critiche da parte cinese nei confronti del sempre maggiore peso che l'inglese ha acquistato sul piano internazionale. In particolare, alcuni studiosi e personalità di spicco cinesi hanno esposto le loro preoccupazioni riguardo il tentativo dell'inglese di monopolizzare l'informazione e la conseguente perdita di una identità sociale cinese.²⁷ Il professor Pan Wenguo della *East China Normal University*, scrittore e esperto di linguistica cinese, nel libro *Weiji xia de zhongwen*, tradotto in inglese con il titolo *Crisis in Chinese*, individua cinque sintomi della crisi della lingua cinese, il più grave dei quali è proprio l'uso opprimente dell'inglese, in particolare in Internet.

2.5 Considerazioni conclusive

L'analisi delle modalità di formazione dei neologismi o di espressioni alla moda in contesti particolari, primo fra tutti il web, ci porta a chiederci in quali situazioni e condizioni tali parole riescono a diventare parte integrante del lessico del cinese moderno. Il professor Gao Liwei ha evidenziato che le parole che hanno maggiori probabilità di diventare parte del lessico attestato nei vocabolari sono quelle i cui metodi di formazione sono conformi alle regole di formazione delle parole nel cinese moderno, oltre naturalmente al linguaggio tecnico del web. Primo tra tutti vi è il fenomeno dei prestiti dalle lingue straniere, in particolare i calchi lessicali, come nel caso di *zaixian* 在线 (online) e *regou* 热狗 (hotdog), o calchi fonetici come *ku* per cool, *haike* per hacker, *yimeier* per email, parole peraltro già attestate nel Contemporary Chinese Dictionary.²⁸ Come si può notare

²⁵ Xing Zhigang, "Purity of Chinese Language Debated", 2004, http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2004-09/13/content_373918.htm, 15/09/2012.

²⁶ Li David C.S., *Issues in Bilingualism and Biculturalism: a Hong Kong case study*, New York, Peter Lang Publishing Inc.

²⁷ Liu Jin e Tao Hongyin, "Negotiating Linguistic Identities Under Globalization: Language Use in Contemporary China", *op. cit.*, p.7.

²⁸ Cfr. Sonia Montrella, "Dizionario di cinese moderno adotta termini conati dal web", 2012, <http://www.agichina24.it/in-primo-piano/cultura/notizie/dizionario-di-cinese-modernobr-/adotta-termini-coniate-dal-web>, 29/09/2012.

dalla breve analisi storica dei prestiti lessicali nel capitolo uno, questo fenomeno costituisce da sempre una delle modalità di arricchimento lessicale preferite dal cinese. I prestiti sono soprattutto dall'inglese, spesso mediati dalle realtà di Hong Kong e Taiwan, ma non bisogna escludere anche l'influenza di altre lingue asiatiche, quali ad esempio il giapponese. Un'altra categoria che ha grandi possibilità di sopravvivenza è quella delle fusioni fonetiche, un esempio è l'uso di *biao* 表 in riferimento a *buyao* 不要,²⁹ anche se si tratta di una modalità molto attiva soprattutto sul web. A mio avviso, altri processi che possono portare alla creazione di parole nuove sono quelli dell'omofonia, del cambiamento semantico e della derivazione. Nel primo caso, si sfrutta a proprio favore il fatto che il sistema fonetico delle lingue è limitato, e ciò è valido anche per le lingue tonali, pertanto le sillabe possono combinarsi solo in determinati modi e questo permette di creare dei giochi di parole. Si potrebbe utilizzare come esempio quelle delle parole *beiju* 杯具 (bicchiere) e *canju* 餐具 (stoviglie) che si pronunciano esattamente come le parole *beiju* 悲剧 (tragedia) e *canju* 惨剧 (evento drammatico), molto famose nel web. Tuttavia, sebbene questo processo contribuisca molto alla creazione di parole nuove, spesso queste non sono considerate altro che dei giochi della lingua, pertanto non sono attestate nei vocabolari. Il processo del cambiamento semantico è molto attivo in cinese. Si prenda come esempio la parola *shai* 晒, il cui significato originale di "esporre al sole", sta gradualmente acquistando sul web l'accezione negativa di verbi come vantarsi o ostentare. L'altro processo è quello della derivazione, ossia parole che si formano attraverso l'aggiunta di un prefisso, infisso o suffisso alla radice di una parola. Si pensi al suffisso *zu* 族, che è in genere utilizzato per indicare gruppi di persone che condividono un atteggiamento o delle caratteristiche, e all'uso che se ne è fatto in espressioni molto popolari come *yizu* 蚁族 (il popolo delle formiche) o *wangluo shaiyi zu* 网络晒衣族 (gruppo di persone che condivide fotografie dei propri vestiti su Internet). Questo fenomeno della suffissazione è molto comune nel cinese parlato a Hong Kong e ha dato vita a parole che sono ormai già parte del lessico del *putonghua*.

Ad di là dei fattori puramente linguistici, anche i fattori extralinguistici giocano un ruolo fondamentale nel processo di formazione dei neologismi. È molto complesso stabilire in che misura la creazione di una parola sia condizionata da fattori linguistici o extralinguistici, ciò che è chiaro è che l'armoniosa combinazione dei due permette alla lingua di evolversi e di arricchirsi di elementi sempre nuovi.

²⁹ Gao Liwei, "Language Change in Progress: Evidence from Computer-mediated Communication", *op. cit.*, p. 373.

CAPITOLO 3

TRADUZIONI

3.1 Analisi culturale delle parole nuove nella Cina degli ultimi trent'anni

Zhang Lei

I cambiamenti della lingua sono strettamente connessi alle vicende sociali. L'esempio più rappresentativo di questo rapporto è dato dal fenomeno delle parole nuove che sono un ritratto della società. In questi ultimi anni, la ricerca nel campo neologico si è intensificata interessando diverse discipline, tra le quali la linguistica, la sociologia e gli studi in ambito culturale. Questo articolo, partendo da una prospettiva linguistica, analizza le caratteristiche formali dei neologismi, nonché i rapporti di interazione degli stessi all'interno della società, fornendo prima un confronto e un'analisi delle modalità e dei meccanismi alla base della formazione e della diffusione dei neologismi, per poi tracciare una sintesi e una retrospettiva dei processi di sviluppo degli stessi in epoca contemporanea. Infine, sulla base della loro ricchezza di contenuti, l'articolo porterà avanti un'indagine a livello culturale per spiegare, da prospettive diverse, il significato profondo e le caratteristiche che contraddistinguono i neologismi in epoca contemporanea.

Lo sviluppo sociale ha portato trasformazioni profonde a livello economico e politico, influenzando la concezione della società, la consapevolezza etica, così come l'orientamento dei valori; in questo senso, la lingua sembra essere uno specchio che riflette tutti i cambiamenti, ed è pertanto diventata un simbolo forte delle trasformazioni della società contemporanea. Per questo motivo, sempre più studiosi si stanno concentrando sui rapporti che sussistono tra società e lingua. Già nel 1964, lo studioso americano Bright aveva proposto la famosa teoria della "covariazione dei fenomeni linguistici e sociali" nella quale da una parte sottolineava la dipendenza della lingua dalla società: la lingua infatti è un fenomeno sociale particolare che nasce e si sviluppa in seguito alla creazione e allo sviluppo della società stessa; d'altra parte aveva evidenziato la capacità della lingua di influenzare le trasformazioni dello sviluppo sociale¹. Il lessico, uno dei tre elementi principali della lingua cinese, è la categoria più dinamica e subisce in modo diretto l'enorme influenza degli

¹ Yao Hanming 姚汉铭, *Xinciyu-shehui-wenhua* 新词语·社会·文化 (Neologismi, società e cultura), *Shanghai cishu chubanshe*, 1998, p.1. Secondo quanto è invece affermato da Zong Shouyun 宗守云 nell'articolo "Xinciyu yanjiude shehui wenhua shijiao" 新词语研究的社会文化视角 (Analisi dei neologismi da una prospettiva socio-culturale), in *Xiandai yuwen*, 2006, 3, la citazione è da attribuire a Bright.

sviluppi sociali e del panorama culturale, perciò questa nuova categoria del lessico, “parole ed espressioni alla moda”, sta diventando un fenomeno sempre più interessante all’interno delle abitudini linguistiche della società contemporanea.

La ricerca sui neologismi si concentra principalmente in due campi: gli studi in ambito culturale e in ambito linguistico. In linguistica sono state condotte una serie di ricerche sul lessico nelle quali si attribuisce molta importanza all’analisi delle caratteristiche morfologiche delle parole e alla loro evoluzione semantica, come in Sun Manjun (1996), Jing Song (1999), Zhang Pu (2002), Yang Jianguo (2004). Gli studi in ambito culturale invece analizzano più concretamente uno o più neologismi, come Zhang Xian (2008) per esempio, le cui analisi costituiscono degli ottimi modelli. Il seguente articolo intende combinare i due metodi di ricerca, quello linguistico e quello culturale, tentando di fornire un’analisi culturale generale delle parole nuove.

Cultura, società e parole nuove: le interazioni

Gli studiosi hanno opinioni diverse sulla definizione delle “parole ed espressioni alla moda”. Alcuni ritengono che con questa categoria si intenda il lessico divenuto popolare in un determinato ambito e in uno periodo specifico, nonché il risultato di una serie di fattori di tipo politico, economico, culturale, ambientale e psicologico che caratterizzano la società in un momento preciso². Altri invece ritengono che l’espressione “parole ed espressioni alla moda” indichi la lingua utilizzata in un momento specifico dalla società, della quale rispecchia gli usi, i costumi e la cultura³. Eric Partridge, noto lessicografo inglese ed esperto nel campo delle espressioni gergali, sosteneva che per “neologismi si intende quel tipo di lingua popolare, alla moda, che raccoglie il consenso dei parlanti.⁴” Il *The American Heritage Dictionary of English Language* definisce i neologismi come “sintagmi popolari e di largo uso, in particolare gli slogan delle masse o dei movimenti.⁵” È chiaro che questi neologismi sono una moda della lingua, si tratta di forme linguistiche largamente diffuse e caratterizzate da un’alta frequenza d’uso in un determinato periodo di tempo e possono assumere la forma di un morfema, di un vocabolo, di una locuzione, di un sintagma, di una frase o di una struttura linguistica.

² Chen Si 陈思, “2002 nian Beijing gaoxiao liuxingyu zhuangkuang diaocha” 2002年北京高校流行语状况调查 (Indagine sullo stato delle parole nuove nelle università di Pechino nel 2002), in *Zhongguo qingnian yanjiu*, 2005, 5.

³ Ren Longbo 任龙波, “Cong 20 shiji de yingyu liuxingyu kan yingmei shehui wenhuade bianqian” 从 20 世纪的英语流行语看英美社会文化的变迁 (I cambiamenti socio-culturali in America e in Inghilterra a partire dalle tendenze linguistiche del ventesimo secolo), in *Sichuan waiyu xueyuan xuebao*, 2011, 4.

⁴ Lu Qinrong 陆钦红, “yingyu liuxingyu”, 英语流行语 (Parole in voga nella lingua inglese), Chongqing daxue chunanshe, 1999, p. 19-20.

⁵ *Ibidem*

Ad esempio:

Morfemi: ~~zu 族, come in *muzhizu* 拇指族 (i ragazzi dal pollice svelto)

~~men 门, come in *tikaomen* 替考门 (professori che sostengono gli esami al posto degli studenti)

luo 裸~~, come in *luohun* 裸婚 (matrimonio nudo, indica il semplice atto di sposarsi senza alcun rituale, a volte senza neanche avere una casa o una macchina)

luoguan 裸管 (funzionari nudi, indica un funzionario che trasferisce la propria famiglia e le proprietà all'estero)

Vocaboli, locuzioni: *shanke* 闪客 (indica gli utenti del software Adobe Flash)

yisi 疑似 (dubbioso)

Bai Gu Jing 百骨精 (demone dalle ossa bianche)

rushi 入世 (entrare a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio)

chaohe liufanghui tan 朝合六方会谈 (negoziato a sei per la denuclearizzazione della Corea del nord)

Fraasi, strutture linguistiche: *jiang* ~~*jinxing daodi* 将~~进行到底 (portare ~~ a termine),

doushi ~~ *rede huo* 都是~~惹的祸 (è stato ~~ a provocare il disastro)

Numeri, lettere dell'alfabeto: 985, 9·11, SARS, F4

Gli studiosi sono concordi sul fatto che la caratteristica più importante di queste nuove parole sia il loro essere “di moda”. Gli esempi di neologismi sopra menzionati rappresentano tutti, a un certo livello, un evento o uno fenomeno sociale avvenuto in un particolare momento, pertanto portano le caratteristiche distintive di un'epoca, riflettono in modo acuto i vari aspetti e le sfaccettature dello sviluppo sociale e possono d'altra parte influenzare la società stessa.

Le nuove parole ed espressioni, sono la testimonianza di ogni singolo progresso dello sviluppo sociale. In Cina, a partire dal 2002, gli enti di competenza, basandosi soprattutto sulla stampa, i media e i siti web del governo, fanno delle statistiche e pubblicano dei repertori neologici sulla base delle parole nuove che si formano di anno in anno e, per ogni anno, scelgono i dieci più importanti neologismi. Inoltre, poiché tali neologismi nascono in contesti differenti, sono stati suddivisi nei seguenti settori tematici:

Anno	Settori tematici
2002	Generale, internazionale, economia, cultura, cronaca
2003	Generale, internazionale (specifico), economia, SARS (specifico)
2004	Generale, cronaca internazionale, cronaca nazionale, economico (Cina), cultura, scienza e tecnologia, situazioni inaspettate speciali
2005	Politica, internazionale, finanza ed economia, edilizia, automobili, sport, scienza e tecnologia, salute, stampa, istruzione, turismo, comunicazione via Internet, arte, moda, società, giochi, fumetti
2006	Politica interna, politica internazionale, economia, scienza e tecnologia, istruzione, società, sport, cultura
2007	Politica internazionale, politica interna, società, economia, istruzione, cultura e tempo libero, scienza e tecnologia
2008	Generale, società, tenore di vita (specifico), finanza (specifico), olimpiadi di Pechino (specifico), terremoto a Wenchuan (specifico), Cina continentale e Taiwan (specifico), trentesimo anniversario della politica di riforme e apertura (specifico), problemi sociali (specifico)
2009	Generale, politica internazionale, economia, scienza e tecnologia, società, istruzione e cultura, sport e tempo libero, sessantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare cinese, Taiwan, Hong Kong e Macao, ambiente, influenza H1N1, problemi sociali

Se si dà uno sguardo ai settori tematici dei neologismi in questi otto anni, si possono individuare le seguenti caratteristiche: la prima è che, ogni anno, la politica, la cronaca e l'economia svolgono un ruolo di fondamentale importanza. Poiché i neologismi sono stati raccolti sulla base dei media governativi, i decreti del governo, gli sviluppi internazionali e la vita economica occupano naturalmente un posto importante. Ad esempio, “sedicesimo congresso del partito comunista cinese”, “la teoria delle tre rappresentanze”, “Saddam”, “diga delle tre gole”, “fondi di sicurezza sociale” e altri. Le parole nuove, in quanto barometro dei cambiamenti sociali, riflettono tempestivamente gli sviluppi linguistici e permettono di maturare una maggiore consapevolezza sulle politiche e sugli avvenimenti che influenzano l'economia nazionale e gli standard di vita, perciò portano i segni dei diversi cambiamenti delle concezioni di pensiero e dello stile di vita della popolazione. La seconda caratteristica è che, negli ultimi anni, in seguito all'approfondimento del lavoro di statistica condotto sui neologismi, si è verificata una tendenza al rafforzamento della

specificità dei termini, che ha mostrato l'enorme influenza prodotta dai neologismi sulle masse e come questi riflettano il momento in cui è avvenuto un particolare evento. Ad esempio, nel 2004 è apparsa la parola "sicurezza alimentare" e nel 2005 alcuni importanti avvenimenti che riguardavano la sicurezza alimentare hanno permesso a questa parola di diventare sempre più popolare. Ad esempio, "colorante rosso Sudan", "verde malachite", "antibiotici sopra la soglia consentita negli alimenti", "latte in polvere di bassa qualità", "pellicole per alimenti cancerogene", "problema delle verdure sott'aceto", queste nuove parole hanno alimentato l'interesse della popolazione nei confronti dei problemi della sicurezza alimentare. Una serie di episodi molto gravi che si sono verificati tra il 2004 e il 2005 hanno messo in guardia la gente sui problemi della sicurezza durante il processo di produzione alimentare, ed è così che è nata la "questione della sicurezza" tra la primavera e l'estate del 2005. La terza caratteristica è che lo sviluppo delle parole nuove coinvolge ogni aspetto della quotidianità della gente comune e della loro vita sociale e culturale; la categoria "cultura" è quasi sempre presente negli otto anni prima analizzati e diventa una costante a partire dal 2006. Essa include: la trasmissione di nuovi film cinesi e stranieri, l'avvento di nuove tecnologie di telecomunicazione, la revisione delle politiche sulle abitazioni, le nuove star del mondo dello sport, la fluttuazione delle spese del servizio pubblico, le mode del momento. Tutto, senza alcuna eccezione, riflette i vari cambiamenti della vita culturale e sociale del momento così come l'atteggiamento della gente nei confronti degli stessi cambiamenti.

I neologismi, oltre a rispecchiare in modo autentico la cultura della società, alimentano una forza di reazione. Nel marzo del 2008, un informatore cinese di nome Li Guofu, che si era più volte recato a Pechino per denunciare alle autorità competenti diversi problemi, è morto nell'ospedale della prigione nella quale era detenuto. Successivamente, l'organo della procura ha riconosciuto che si sarebbe tolto la vita impiccandosi, tuttavia la famiglia non ha accettato l'ipotesi del suicidio, pertanto gli utenti del web hanno definito la vicenda un "suicidio subìto", in cinese *bei zisha* 被自杀. Fino al 2009 sono comparse una dietro l'altra una serie di espressioni con la particella *bei* che indica l'atto del subire un'azione: *bei jiuye* 被就业 (gli auto-assunti),⁶ *bei ziyuan* 被自愿 (volontà imposta),⁷ *bei xiaokang* 被小康 (benestanti per una notte)⁸ *bei daibiao* 被代表 (la rappresentanza

⁶ N.d.t. Nel caso di *bei jiuye*, l'espressione è legata a una spiacevole situazione in cui i direttori delle scuole o delle università, per attirare nuovi studenti, chiedono ai loro vecchi studenti, ormai diplomati o laureati, di falsificare il proprio stato di occupazione nel caso in cui non abbiano un lavoro, pertanto è come se si auto assumessero.

⁷ N.d.t. L'espressione *bei ziyuan* è riconducibile al fatto che spesso i dirigenti delle scuole o delle università cinesi chiedono alle famiglie degli studenti di mostrare il proprio rispetto e gratitudine nei confronti dell'istituzione scolastica attraverso una donazione in denaro, sostenendo però che queste donazioni siano volontarie.

imposta),⁹ *bei zengzhang* 被增长 (il salario maggiorato).¹⁰ I media hanno rinominato più genericamente il fenomeno con l'appellativo "l'epoca del subire", in cinese *bei shidai* 被时代. La struttura con il *bei* è comparsa tra la lista dei neologismi del 2009. Il *bei*, in pratica, descrive una condizione imposta in cui i diritti che dovrebbero derivare dall'essere in una situazione sfavorevole sono volutamente manipolati da poteri più forti. Pertanto, coloro che sono in una situazione sfavorevole ma non accettano di buon grado la manipolazione dei loro diritti, anche se non hanno la forza di opporsi o ribaltare la situazione sconveniente in cui si trovano, hanno tuttavia i mezzi per esprimere le proprie ragioni e pongono importanti questioni sui diritti civili. In un contesto in cui le sottili rivendicazioni del popolo si trasformano, gli organi del potere pubblico cercano, come hanno sempre fatto, di coprire eventuali problemi e situazioni inaspettate arrivando persino a imbrogliare il popolo con le menzogne, fino a quando le richieste di trasparenza che provengono dagli utenti del web e dai media non permettono più di continuare a imbrogliare o a nascondere, e solo allora si riesce a ricavare un'analisi della situazione reale. All'inizio, questo nuovo uso di *bei* non era nulla più che un gioco linguistico, quando però, attraverso una serie di episodi, il *bei* è diventato il simbolo della battaglia di un intero popolo, aveva già acquisito un senso nuovo, ossia la necessità di manifestare i propri diritti, e si è trasformato in una forma di espressione della risvegliata consapevolezza di un intero popolo.

C'è un legame molto stretto tra lingua e cultura; se si mette da parte il contesto socio-culturale, il fenomeno delle parole nuove, in linguistica, introduce solo dei nuovi vocaboli o nuovi usi di strutture linguistiche già esistenti, ma non appena si connotano queste nuove parole o nuove strutture linguistiche di fattori socio-culturali come il contesto e le situazioni in cui vengono utilizzate, allora è come se fosse impiantato loro il "gene società e cultura" che le rende il simbolo chiaro di una realtà socio-culturale.

⁸N.d.t. Nel caso di *bei xiaokang* si fa riferimento a un caso specifico in cui le autorità del governo locale del Jiangsu hanno condotto un'indagine sul livello delle condizioni di vita della popolazione della provincia, tuttavia hanno chiesto agli intervistati di rispondere secondo determinati criteri, falsando l'indagine e rendendo tutti quanti benestanti per un giorno.

⁹ N.d.t. L'espressione *bei daibiao* allude al fatto che le idee dei cittadini dovrebbero essere espresse attraverso il lavoro dei rappresentanti del popolo, ma nella maggior parte dei casi il volere popolare non è rispettato e i rappresentanti impongono semplicemente le loro idee.

¹⁰ N.d.t. L'espressione si riferisce a un rapporto pubblicato nel luglio del 2009 che aveva l'obiettivo di definire il salario medio percepito dai lavoratori cinesi. Tuttavia, i dati forniti sono stati modificati, pertanto, secondo questa statistica, i lavoratori cinesi percepivano una paga più alta di quella reale.

Parole nuove: strategie e percorsi

Se ci si interroga sulle modalità attraverso le quali si formano i neologismi, ad oggi si possono individuare due strategie ben distinte; la prima è “dall’alto verso il basso”, la seconda è “dal basso verso l’alto”.

La prima strategia, “dall’alto verso il basso”, ha come fonte principale il linguaggio della politica e dei decreti del governo, gli importanti eventi nazionali e internazionali e in generale si rifà ai media più importanti. Tale fonte costituisce una linea guida ben definita per la diffusione delle parole nuove e, a certi livelli, si impone in maniera coercitiva. In seguito e grazie all’applicazione della politica di riforme e di apertura, sono apparsi, uno di seguito all’altro, una serie di neologismi che bene rispecchiano il pensiero dei leader politici cinesi e delle loro politiche. Si considerino espressioni come “politica della porta aperta”, “fase iniziale”, “caratteristiche cinesi”, “separazione tra governo e impresa”, “le tre rappresentanze”, “scienza e istruzione per ringiovanire il Paese”, “visione di sviluppo scientifico”. Si può affermare che dal “procedere a tentoni” nel periodo iniziale dell’attuazione delle riforme, passando per “l’essere al passo con i tempi” fino alla “società armoniosa”, tutti i cambiamenti e gli sviluppi delle politiche cinesi sono i maggiori promotori delle nuove parole in voga nella società cinese contemporanea. Queste espressioni sono diventate d’uso comune e note ai più in un determinato momento storico in cui la loro frequenza d’uso era molto alta; il successo invece è da attribuire all’opera di diffusione fatta dai principali media, ma anche al fatto che sono state molto utilizzate durante importanti congressi, nelle pubblicazioni di argomento specifico, negli editoriali, nei saggi, di conseguenza sono diventate le nuove parole di un determinato momento storico.

La strategia “dal basso verso l’alto” invece si rifà “alla lingua del web, della messaggistica, della pubblicità, delle opere cinematografiche, dei romanzi più popolari, dei dialoghi comici e di tutta la cultura ‘d’importazione’.”¹¹ Mentre la prima tipologia di parole ed espressioni nuove a cui si è fatto riferimento è sottoposta al controllo dei media governativi più importanti, nel secondo caso si tratta di una lingua che si sviluppa in modo spontaneo poiché non sottostà alle regole della politica ma si diffonde proprio grazie ai parlanti che ne fanno uso, influenza la diffusione dell’informazione da parte dei media, suscita il loro interesse e ne favorisce l’utilizzo. Gran parte di questa lingua proviene dal web, soprattutto attraverso i sistemi BBS. Gli utenti di Internet riportano sul web tutto ciò che vedono, ascoltano, sentono e pensano utilizzando forme espressive all’insegna

¹¹ Yang Jianguo 杨建国, “Liuxingyu de yuyanxue yanjiu ji kexue rending” 流行语的语言学研究及科学认定 (L’importanza della scienza e della ricerca in campo linguistico per gli sviluppi delle parole nuove), in *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 2004, 6.

della novità e della diversità; è una lingua che non si avvale di una terminologia standard ma è ricca di espressioni volte a ridicolizzare, scherzare, parodiare, persino insultare e offendere. Queste espressioni, grazie all'uso sempre più consolidato da parte delle masse, sono diventate lingua franca in particolari contesti e solo successivamente sono state introdotte nel linguaggio comune attraverso i media; tali modalità possono favorire o ostacolare la velocità di diffusione delle espressioni stesse. In particolare, i nomi e gli avvenimenti che fanno la loro prima comparsa sul web si diffondono e diventano noti in tempi inaspettatamente brevi, si pensi a certi personaggi famosi del web come la “signorina Furong”, la “sorellina Tianxian”, “Mu Zimei”: in una sola notte sono diventate le parole più cliccate nei maggiori forum e gruppi di discussione. Un altro esempio è lo “scandalo sessuale delle fotografie di Edison Chen” le cui fotografie sono state pubblicate in un forum di Hong Kong e nel giro di poche ore i forum delle comunità cinesi nazionali e internazionali hanno gareggiato per far circolare queste fotografie nel più breve tempo possibile. In questa occasione “fotografie di sesso” è diventata la parola chiave più utilizzata nei motori di ricerca. Dopo lo scandalo, quando Edison Chen ha affermato davanti ai media di essere stato “tanto sciocco quanto ingenuo”, anche quest'ultima è diventata un'espressione di moda sul web, inoltre i giornali hanno dedicato grande spazio allo scandalo, continuando a seguire gli sviluppi della vicenda per ben un anno. È chiaro che l'avvenimento ha avuto un impatto enorme.

Ciò che è necessario sottolineare è che le due strategie sopra descritte non si verificano in modo del tutto simultaneo e che lo sviluppo dei media ha senz'altro rappresentato un punto di svolta necessario per il verificarsi di determinati cambiamenti. Se si guarda alle tendenze dell'innovazione lessicale della lingua cinese degli ultimi trent'anni, a partire dalla politica di riforme e di apertura, i più importanti cambiamenti sono ben rappresentati nei seguenti tre aspetti.

1) I nuovi media hanno condizionato la creazione di parole nuove e i loro mezzi di diffusione

I periodici hanno da sempre occupato un posto di rilievo nella diffusione dei neologismi. Sia che si tratti della pubblicazione di un decreto governativo o dell'annuncio di una nuova politica, l'autorevolezza, la sicurezza e la possibilità di tracciare indietro nel tempo la storia di questi periodici li rendono un mezzo di comunicazione insostituibile e insuperabile, perciò i periodici più importanti sono sempre stati una fonte importante per l'analisi delle nuove parole. La lista annuale delle dieci parole più in voga si basa principalmente sulla stampa, ad esempio la lista del 2009 non comprendeva parole come *beiju* 杯具 (tragedia), *xiju* 洗具 (commedia), *canju* 餐具 (evento

drammatico)¹². Sebbene queste parole siano state ampiamente utilizzate nel web, non sono entrate a far parte del sistema linguistico proprio dei mezzi di comunicazione più importanti, ed è per questo che non sono state annoverate tra le “dieci parole dell’anno”. È chiaro che i mezzi di comunicazione di massa sono solo uno di una serie di fattori che influenzano la creazione delle nuove parole. Dagli anni ’80 in poi, parallelamente alla diffusione della televisione, i canali attraverso i quali hanno preso forma queste nuove tendenze linguistiche sono cambiati, infatti sono state le opere televisive e cinematografiche a fornire un contributo significativo. Alla fine degli anni ’90, la serie televisiva *Kewang* ha reso alcuni dei suoi protagonisti, ad esempio Liu Huifang e Song Dacheng, dei personaggi-simbolo e la frase “la gente per bene vive una vita tranquilla” è diventata una frase di augurio. Le due serie televisive *Ai ni mei shangliang* del 1992 e *Jiang aiqing jinxing daodi* del 1998 hanno dato vita a delle espressioni alla moda, ossia “... *ni mei shanglian*” ... 你没商量 (verbo + complemento oggetto + senza se e senza ma) e “*jiang ... jinxing daodi*” 将... 进行到底 (particella *jiang* + oggetto + verbo + fino alla fine), pertanto in breve tempo sono comparse una di seguito all’altra frasi come *qiang ni mei shangliang* 抢你没商量 (rubare senza se e senza ma) o *jiang dushen jinxing daodi* 将独身进行到底 (restare solo fino alla fine). Allo stesso tempo anche l’influenza della televisione è stata molto forte e alcune delle battute delle opere classiche, che generalmente vanno in onda per il capodanno cinese, sono diventate espressioni note a tutti, come nel caso di “essere una persona retta richiede onestà e semplicità”, “insaziabile brama di bellezza”, “il sig. Li è molto arrabbiato, la sua reazione sarà durissima”. D’altra parte, anche la pubblicità ha molto contribuito alla diffusione di nuove parole ed espressioni. La frase *buyao tai xiaosa* 不要太潇洒 (è davvero molto affascinante), tratta dalla pubblicità della *Shanshan*, un’azienda che produce vestiti in stile occidentale, è diventata popolarissima e l’espressione *buyao tai* ha acquisito una sorta di status di valore¹³. Sebbene questa struttura linguistica sia stata giudicata da un punto di vista teorico non conforme alle regole della grammatica, è stata molto utilizzata e ha avuto grande rilievo, pertanto è entrata a far parte della lingua parlata. La pubblicità della *Robust*, un’azienda che produce bevande e soft drink, è diventata famosa con la frase *jintian ni he le mei you?* 今天你喝了没有? (hai bevuto la tua bevanda Robust quest’oggi?), frase tutt’ora utilizzata soprattutto nei titoli per attirare l’attenzione del pubblico, come in *jintian ni Iphone 4 le meiyou?* 今天你 Iphone 4 了没

¹² N.d.t. Si può osservare in tutti e tre gli esempi sopra citati un gioco di omofonia in cui parole di significato diverso si pronunciano nello stesso modo, difatti i caratteri che indicano la parola tragedia sono 悲剧 che si pronunciano nello stesso modo di 杯具. Rispettivamente, i caratteri cinesi per la parola commedia sono 喜剧, omofono di 洗具 e infine 惨剧 per indicare un evento drammatico, a sua volta omofono di 餐具.

¹³ N.d.t. L’espressione 不要太 è originaria dei dialetti Wu e il suo significato è “davvero, realmente”.

有? (hai comprato il tuo Iphone4?), *jin tian ni shijiebei le mei you?* 今天你世界杯了没有? (hai visto la Coppa del Mondo oggi?). Inoltre, anche i programmi televisivi esercitano una grande influenza, si pensi ad esempio alla frase *bu kan bu zhi, shijie zhen qimiao* 不看不知, 世界真奇妙 (se non vedi non puoi sapere quanto è meraviglioso il mondo) del programma *zhengda zongyi*, diventata molto popolare all'epoca del programma. O ancora il programma televisivo canoro trasmesso su piattaforma locale *chaoji nusheng* che nel 2005 ha attirato l'attenzione del pubblico sulle parole PK o *haixuan* 海选¹⁴ (sistema di voto) con il risultato che tutti, dagli studiosi agli ufficiali e perfino i bambini, utilizzavano la parola PK in riferimento a una sfida o una competizione.

L'avvento di Internet, che grazie al suo potere vorticoso è riuscito a intaccare l'autorevolezza dei media più importanti, ha fatto in modo che la televisione perdesse il suo primato e la sua posizione di rilievo. All'inizio, la lingua del mondo del web era una lingua che agevolava la comunicazione tra gli utenti di Internet, utilizzando spesso il pinyin, gli omofoni o forme abbreviate come GG per *gege* (fratello maggiore), PLMM per *piaoliang meimei* (bella fanciulla), BB per *baobei* (tesoro), *xiaohai* (bambino), *qingren* (partner), *baibai* (bye bye), i caratteri 斑竹 per indicare l'omofono *banzhu* 版主 (amministratore di un sito web). Con lo sviluppo dei sistemi BBS e dei sistemi di messaggistica, un nuovo genere di parole ha fatto la sua comparsa, ad esempio *guan shui* 灌水 (commentare un post di scarso interesse), *pai zhuan* 拍砖 (indica il non essere d'accordo), *dongdong* 东东 (cosa), *louzhu* 楼主 (persona che ha scritto per primo un post su Internet). Se in una prima fase la lingua del web aveva i connotati dello slang, successivamente ha cominciato a guadagnarsi prepotentemente il suo spazio nella sfera dei media più importanti: parole come *shanzhai* 山寨 (si fa riferimento ad un particolare fenomeno noto come "fenomeno shanzhai"), *diaoyu* 钓鱼 (phishing), *yizu* 蚁族 (il popolo delle formiche), *zhoulaohu* 周老虎 (il caso della tigre Zhou), *renrou sousuo* 人肉搜索 (motore di ricerca di carne umana) sono finite in testa ai titoli dei giornali. Si può dunque affermare che il rinnovamento dei mezzi di comunicazione ha influenzato profondamente la creazione e la diffusione delle parole ed espressioni in voga e ha dato loro una connotazione più profonda. A confronto con i nuovi mezzi di comunicazione, i media tradizionali hanno una pronunciata caratteristica politica pertanto, nel processo di comunicazione e ricezione così come percepito dall'audience, si collocano in una posizione di superiorità. L'atteggiamento ricettivo dell'audience nei confronti delle nuove parole ed espressioni utilizzate dai media

¹⁴ N.d.t. Con l'espressione PK si fa riferimento a un momento del programma *chaojiniusheng* in cui vi era uno scontro diretto tra due dei partecipanti, i quali venivano giudicati dal pubblico e da una giuria, e al termine del quale solo uno continuava a gareggiare. Mentre l'espressione *haixuan* indica un sistema di voto elettorale in cui i candidati sono scelti direttamente dall'elettorato, allo stesso modo, gli spettatori del programma canoro potevano decidere chi avrebbe proseguito la gara di canto.

tradizionali è passivo e accondiscendente; parallelamente, la caratteristica di essere portavoce del governo fa in modo che si inseriscano in una sfera all'interno della quale non c'è modo di intervenire, pertanto questa lingua ha il controllo di uno spazio vuoto già esistente. I nuovi mezzi di comunicazione hanno rivoluzionato tutto questo sistema, e alcuni critici sostengono che in particolare “a partire dal 2000, l'avvento di Internet e dei mezzi di comunicazione moderni ha cambiato l'atteggiamento dell'audience nei confronti dell'informazione e ha riformato l'industria della comunicazione”, inoltre “ha influenzato gli schemi di lavoro e le modalità di produzione dell'informazione stessa.”¹⁵

Affinché le nuove parole generate sulla piattaforma di Internet entrino effettivamente a far parte della categoria “parole nuove” è necessario che abbiano il supporto degli altri mezzi di comunicazione quali giornali, riviste, programmi televisivi, news sul cellulare, ossia una serie di strumenti che permettono il passaggio dell'informazione. In realtà, non c'è modo di permettere a quest'ultimi mezzi di comunicazione di assimilare la gran parte delle parole create sul web, e questo perché tali parole, nelle loro accezioni e significati nascosti, non sono funzionali per questo genere di mezzi di comunicazione. Ad esempio, parole molto popolari sul web come *duomaomao* 躲猫猫 (“giocare a nascondino”, ossia il diffidare delle autorità quando tentano di coprire episodi di violenza), *zuo fuwocheng* 做俯卧撑 (“fare le flessioni”, indica il non intromettersi in cose che non ci riguardano), *dajiangyou* 打酱油 (“prendere la salsa di soia”, ossia dare un'occhiata ma farsi gli affari propri), *jiong* 囧 (sconsolato), *lei* 雷 (sbalordito), sebbene abbiano un consenso cognitivo condiviso tra gli utenti del web, ed è questo il motivo per cui sono diventate di uso comune senza particolari problemi, nel momento in cui entrano a far parte del campo della lingua comune, la maggior parte di loro non riesce a svolgere a pieno la funzione comunicativa. Questo è dovuto al fatto che l'atto del parlare e del ricevere non sono perfettamente equivalenti nel veicolare l'informazione insita in un neologismo e tale situazione può portare al fallimento comunicativo. Dal punto di vista della interazione linguistica, lo scambio comunicativo è l'atto e il processo attraverso il quale si trasmette un'informazione. L'obiettivo di colui che produce l'informazione (ossia il parlante) è quello di trasmettere un messaggio sotto forma di codice, mentre l'obiettivo di colui che riceve l'informazione (ossia l'ascoltatore) è di ricevere il messaggio e decifrare l'informazione. In breve, c'è una persona A che deve veicolare l'informazione ad una persona B e quest'ultima deve

¹⁵ Du Junfei 杜骏飞, “1994 nian yilai zhongguo wangluo xinwen chuanbolilun yanjiu jinzhān fenxi” 1994 年以来中国网络新闻传播理论研究进展分析 (Ricerca e analisi sulla teoria della comunicazione nel web cinese a partire dal 1994), in *Shanghai shifandaxue xuebao*, 2009, 4.

comprendere l'informazione veicolata. Perciò uno scambio comunicativo è espressione da una parte e comprensione dall'altra. Così come per le espressioni del web, si pensi a *zuo fuwocheng, zhishi buneng shuo taixi* 这事不能说太细 (la faccenda non può esser spiegata troppo nel dettaglio), *xinshen buning* 心神不宁 (essere preoccupato), in un reale scambio comunicativo è necessario che colui che veicola l'informazione e colui che la riceve utilizzino uno stesso codice, solo in questo caso si può maturare una consapevolezza comune su un determinato tema, punto di partenza per costruire una relazione comunicativa proficua. Inoltre, pur avendo uno stesso tema di discussione, se a causa di un diverso stato d'animo in quel particolare momento o a fattori di tipo psicologico, caratteriale, culturale e intellettuale, una delle due parti coinvolte cambia il suo ruolo, l'esito dello scambio comunicativo può variare considerevolmente. Pertanto i mezzi di comunicazione hanno un atteggiamento piuttosto conservativo nei confronti delle parole in voga nella lingua del web. Solo nel momento in cui l'informazione veicolata da queste nuove parole potrà essere esaurientemente decifrata, allora tali parole soddisferanno la condizione necessaria per essere parte della categoria "parole nuove". Inoltre, nel caso in cui un mezzo di comunicazione principale riesca a decodificare il messaggio chiave di tali parole, solo attraverso il supporto coraggioso e l'aiuto degli altri mezzi di comunicazione, queste nuove parole potranno essere del tutto decifrate e decodificate.

All'inizio, tutte le parole nuove, così come i nuovi significati e i nuovi usi della lingua, non seguono delle norme o delle regole specifiche ma è attraverso il "dialogo" e la "discussione" e grazie ai vecchi e nuovi concetti, che si può produrre un'analisi o apportare delle modifiche alle stesse. I nuovi concetti, non appena recepiti dai più e conseguentemente diffusi, entrano a far parte di una prassi consolidata e rispettano norme specifiche; questo è lo schema e la dialettica che segue lo sviluppo della lingua. Il processo attraverso il quale i mezzi di comunicazione accettano tali parole nuove indica il loro "grado di accettazione", altrimenti inteso come il processo che permette di raccogliere quelle parole che hanno un certo "potenziale di popolarità". Il fatto che i mezzi di comunicazione accettino e utilizzino queste parole spiega che quest'ultime sono davvero diventate popolari, ciò permette di comprendere la funzione dei mezzi di comunicazione nel processo di diffusione e formazione di parole ed espressioni nuove.

2) *Nuovo orientamento dell'innovazione lessicale: dalla categoria politico-economica a quella sociale*

Dopo la politica di riforme e di apertura, la costruzione economica cinese è diventata il centro di gravità della vita sociale del paese e pertanto una serie di parole nuove legate all'economia e al

sistema di riforme economiche ha fatto la sua comparsa entrando a far parte del lessico comune. Ad esempio, nella seconda metà degli anni '80, la frequenza d'uso di espressioni come “economia socialista orientata al mercato” o “economia socialista pianificata” era molto elevata; tra il 1992 e il 1995 l'espressione “economia di mercato socialista” è apparsa ripetutamente negli articoli e negli editoriali del *Renmin Ribao*¹⁶. Alla fine degli anni '90, tutte le parole inerenti alla categoria “costruzione economica” sono diventate tra le più di moda. Si prenda come esempio un articolo del 1997 del *Yuandan Xianci*; in un testo di 1751 caratteri, i caratteri per la parola “economia” compaiono ben quaranta volte mentre i caratteri per “costruzione” diciassette volte, ciò significa che la parola economia compare una volta ogni centoventicinque caratteri e la parola costruzione compare una volta ogni centotré caratteri¹⁷. Secondo quanto riportato dal *Xinmin Zhoukan*, in dieci anni, tra il 1986 e il 1995, l'uso di tali parole è aumentato fino a quattromila volte, toccando ogni aspetto dell'ambito economico; inoltre il loro significato si è progressivamente modificato e parole come “gestione del mercato”, “beni immobiliari”, “gestione del terreno”, “riforme finanziarie” sono entrate nel linguaggio comune diventando parte del lessico quotidiano. La seguente tabella mostra i risultati ottenuti attraverso un'indagine che, basandosi sul dizionario *Dangdai zhongguo liuxingyu cidian*, edito da Xiong Zhongwu, prende come campione l'arco temporale tra il 1976 e il 1988 e all'interno delle parole ed espressioni nuove individua i seguenti settori tematici: politica, economia, sport e cultura, scienza e tecnologia, istruzione, problemi sociali, tenore di vita del popolo, dialetti, grandi personalità, altro, in tutto ben dieci settori.

¹⁶ Cheng Xiangxi 曾祥喜, “Lun dangdai zhongguo shehui wenhua bianqian dui hanyu xinciyu de yingxiang” 论当代中国社会文化变迁对汉语新词语的影响 (L'influenza dei cambiamenti culturali della società cinese contemporanea sulle nuove parole della lingua cinese), in *Jiangnan luntan*, 2003, 12.

¹⁷ Huang Zhichang 黄知常, “Lüeshuo shichang jingji zhunze zai jinnian shehui yuyanzhong de biaoqian” 略说市场经济准则在近年社会语言中的表现 (Gli effetti dell'economia di mercato sulla lingua degli ultimi anni), in *Xiuci xuexi*, 1997, 4.

	Politica	Economia	Sport e cultura	Scienza e Tecnologia	Istruzione	Problemi Sociali	Tenore Di vita	Dialetti	Grandi personalità	Altro
1977	24	7	1	0	3	4	2	1	1	2
1978	49	24	4	5	15	17	8	1	0	18
1979	13	15	7	0	4	6	2	0	0	6
1980	30	37	7	9	14	28	19	0	1	27
1981	11	19	20	2	5	18	12	2	4	30
1982	5	2	6	1	2	6	1	0	1	22
1983	4	8	11	0	3	3	8	0	1	16
1984	3	12	12	2	0	14	13	0	9	21
1985	18	21	11	6	4	30	11	1	3	43
1986	6	8	23	3	8	14	5	1	6	45
1987	5	10	10	1	1	9	10	1	12	32
1988	5	5	3	1	1	4	2	1	3	25

La tabella mostra che tra il 1977 e il 1980 si registra il maggiore tasso di parole legate all'ambito della politica, un periodo chiave per i cambiamenti politici e che si lega direttamente alla fase di sviluppo del paese alla fine della Rivoluzione Culturale. Pertanto, è apparso un immenso numero di parole nuove in riferimento alle strategie e alle decisioni politiche e poiché bisognava innanzitutto trovare una soluzione ai problemi causati dalle politiche condotte nei dieci anni precedenti, sono nate espressioni come favorire la strategia del “sedare i disordini e tornare alla normalità”, si sottolineava l'importanza della “disciplina del Partito e le leggi dello Stato”, si esaminavano i “reati gravi”, si riabilitavano coloro che erano stati “accusati ingiustamente”. In secondo luogo, poiché era necessario rigenerare la morale dei cittadini cinesi, la “nuova era” enfatizzava il bisogno di “comprendere le linee guida e governare la nazione”, stabiliva le “politiche per gli intellettuali” e metteva in risalto la necessità di “rispettare le politiche”. Inoltre, in seguito all'elaborazione di un'ipotesi di sviluppo per il futuro del paese, il mondo del lavoro procedeva verso un “cambiamento strategico” e, partendo dalla “condizione della nazione”, si insisteva sui “quattro principi cardinali”, sulla necessità di “emancipare il pensiero” e permettere “a una parte della popolazione di arricchirsi.” Infine, un nuovo esercito di parole nuove legate all'ambito economico ha fatto la sua comparsa: “regolazione di mercato”, “misure di riconversione produttiva”, “azienda privata”, “joint venture sino-straniera”, che hanno seguito l'attuazione di nuove politiche economiche.

Parallelamente all'interesse per l'economia e la politica, anche le parole e le espressioni nuove legate alle problematiche sociali hanno raggiunto un maggiore grado di sviluppo, si pensi ad esempio alle parole legate alle problematiche di un governo trasparente come “viaggi spesati dallo stato”, “rilasciare delle approvazioni”, “spese di rappresentanza”, “rete di contatti”, o a espressioni legate ai cattivi costumi sociali come “la droga del *mahjong*”, “alza il capo e guarda dritto, abbassa il capo e guarda i soldi, solo dopo aver guardato i soldi potrai guardare dritto davanti a te”, “Al di là del nostro Paese ci sono tante nazioni, ma solo in Cina tutti possono prendere qualcosa”¹⁸, che erano molto comuni. Tali parole ed espressioni riflettono tutti i fenomeni sociali più diffusi dell'epoca.

Successivamente anche una serie di parole legate alle problematiche sul tenore di vita dei cittadini hanno cominciato a diventare sempre più di tendenza. La fine degli anni '70 ha visto nascere espressioni come “bricchette in carbone a nido d'ape”, “codice di avviamento postale”, “gabbia per gli uccelli”, “condominio”, “fast food”, “pantaloni a zampa d'elefante”, “posto di lavoro fisso”, mentre “inefficienza dei mezzi pubblici”, “i tre simboli della ricchezza”, “scarpe classiche in pelle”, “tre camere e cucina”, “TV a colori”, “stereo” sono espressioni degli inizi degli anni '80. A metà dello stesso decennio, sono comparse parole come “cestino per la spesa”, “prendere il taxi”, “edilizia residenziale”, “scarpe imbottite”, “lattine con chiusura a scatto”. Attraverso questa serie di parole si può tracciare, in piccolo, la mappa dei progressi fatti nel campo dei beni di prima necessità della gente comune.

3) *La gente comune sta progressivamente guadagnando spazio tra le forze dominanti che maggiormente influenzano la creazione di parole nuove*

Il 16 luglio 2009 alle ore 10,59 sulla pagina del forum “Il mondo di Warcraft” del motore di ricerca Baidu, è apparso un post che diceva “Gu Junpeng, tua madre ti sta chiamando, torna a casa a mangiare” (vi era solo il titolo, il post non aveva alcun contenuto). In appena cinque, sei ore, la pagina è stata visitata da 390617 utenti con più di diciassettemila risposte; in un solo giorno il post ha registrato sette milioni e cento clic ed è stato seguito da altri trecentomila post. La sola frase “torna a casa a mangiare” ha creato così tanto scalpore da lasciare tutti quanti increduli al punto che è persino apparsa di frequente durante il galà della festa di primavera. È evidente che la creazione e

¹⁸ N.d.t. L'espressione originale cinese è *Guowai you ge jianada, zhongguo you ge 'dajiana'* 国外有个加拿大, 中国有个'大家拿', che letteralmente sarebbe “al di fuori della Cina c'è il Canada, in Cina tutti possono prendere qualcosa”. La frase è incentrata su un gioco di rime ottenuto invertendo l'ordine delle parole *jianada*, che significa Canada, e *da jia na*, in cui *dajia* significa “tutti” mentre *na* significa “prendere”. La frase è una critica alle aziende statali e al fallimento del socialismo maoista, infatti i dirigenti riuscivano a prendere dall'azienda ciò di cui avevano bisogno senza che vi fosse alcuna conseguenza. Il riferimento al Canada invece è fatto esclusivamente per creare il gioco di rime.

la diffusione dell'informazione sta diventando sempre più agevole e in tempi brevissimi riesce a raggiungere ogni angolo della terra.

Di fronte all'intricato scenario dei fenomeni sociali, la scelta delle masse è quella di essere partecipi e di svolgere un ruolo attivo. La piattaforma di Internet costituisce un luogo privilegiato per esprimere le proprie idee e opinioni nel modo più comodo e rapido possibile. Essendo privo di una marcata accezione politica, il web è un mezzo di comunicazione aperto, equo, democratico e interattivo, questo perché l'identità degli utenti, sia di coloro che producono che di coloro che ricevono l'informazione, è celata e la loro immagine non ben definita (grazie all'anonimato). Ciò permette agli utenti del web, attraverso l'uso di una lingua indipendente e un atteggiamento creativo, di diventare ideatori di nuove parole ed espressioni, e nel tentativo di diffonderle, favorire l'uso delle stesse. D'altra parte tutti possono contribuire a creare delle novità linguistiche e poco importa se lo si fa mettendo in evidenza il post di altri utenti o citando qualcuno, o che si tratti di un uomo o di una donna. Gli utenti del web spesso ricorrono a forme espressive volte a ridicolizzare, ironizzare o fare della satira per indicare le persone coinvolte in un determinato evento o per citare o discutere alcuni usi della lingua. Alcune espressioni si diffondono attraverso il web e alla fine si consolidano come simboli linguistici universalmente riconosciuti per poi diventare parte della categoria "parole nuove". Questa situazione è però del tutto inaspettata per coloro che hanno creato e diffuso queste nuove parole. Ad esempio, durante il terremoto del dodici maggio nel Sichuan, l'insegnante di lingua della scuola media *Guangya*, Fan Meizhong, si è messo in salvo trascurando del tutto gli studenti; successivamente sono stati pubblicati diversi post sul web in cui si affermava che "l'insegnante non era un persona che aveva il coraggio di sacrificare se stessa per gli altri e in tali situazioni di pericolo non avrebbe salvato neanche sua madre". Tali frasi hanno fomentato gli attacchi degli utenti del web che nel criticarlo hanno coniato per lui un nomignolo *Fan paopao* 范跑跑 (Fan il maratoneta) e composto persino una canzone «la canzone del maestro Fan il maratoneta», questo per ridicolizzare l'immagine dell'insegnante che viola i principi morali. In seguito, sulla scia di "Fan il maratoneta", sono apparsi altri nomignoli come *Guo tiaotiao* 郭跳跳 (Guo salterello) e *lou cuicui* 楼脆脆 (il palazzo di carta). O ancora il famoso caso della "tigre Zhou" (*Zhou laohu* 周老虎) dell'agosto del 2007, quando gli utenti del web hanno perfino creato un nuovo *chengyu* "Zhenglong ha fotografato la tigre" per indicare una situazione in cui si utilizza l'inganno pur di ottenere un beneficio, si distorce la verità o ci si mette d'accordo con qualcuno per fini equivoci.

Naturalmente è possibile che si abbia un punto di vista differente rispetto a uno stesso episodio e questo può creare delle divergenze; talvolta si può perfino giungere a maturare delle opinioni totalmente diverse, ma questo non va a indebolire il senso della parola o espressione in

questione, anzi può anche rafforzarla. Si prenda ad esempio la parola *shanzhai*, parola di origine hongkonghese che indica un prodotto non conforme agli standard e ha l'accezione di "non autentico", "non ortodosso". All'inizio, tra ciò che rientrava nella sfera dello *shanzhai* c'erano i cellulari, a seguire hanno fatto la loro comparsa l'architettura *shanzhai*, il galà per la festa di primavera *shanzhai* e tutta una serie di prodotti che ben rappresentavano la tendenza del "la Cina dello *shanzhai*". Nel tentativo di affrontare l'ondata minacciosa del fenomeno *shanzhai*, alcuni ritengono che si tratti di un caso di contraffazione e di violazione dei diritti; altri invece sostengono che è piuttosto una forma per esprimere ammirazione tentando di avvicinarsi ai prodotti di lusso; altri ancora parlano di riflesso dell'intelligenza della classe popolare. Questo perché le molteplici letture della parola *shanzhai* hanno permesso a quest'ultima di arricchirsi di significato, abbandonando un sistema di giudizio binario e acquistando un connotazione teorica profonda che prende forma nella "cultura *shanzhai*" o "fenomeno *shanzhai*". Ed è la "moltitudine di gente comune" che gioca il ruolo di creatore nel processo di formazione delle parole nuove favorendo lo sviluppo di tutte quelle parole che negli ultimi anni si sono formate seguendo la strategia "dal basso verso l'alto".

Analisi culturale e multilaterale del fenomeno delle parole nuove

Il fenomeno delle parole nuove è strettamente collegato alla società contemporanea, tanto da esserne un simbolo importante. In molti hanno perfino cominciato a conoscere la società contemporanea attraverso tali parole, a dare una lettura a fenomeni particolari e a esprimere il proprio pensiero. In questo senso, il fenomeno delle parole nuove non è circoscritto alla sfera della linguistica, ma si estende ad altri ambiti; pertanto, si può condurre un'analisi dei neologismi che va al di là del campo linguistico, partendo dai seguenti tre aspetti:

1) Lo sfaccettato panorama culturale in cui si formano le parole nuove

Le parole nuove si originano in un ambiente dinamico caratterizzato da una forte interazione tra culture differenti. Le influenze culturali della Cina continentale, così come quelle provenienti da Hong Kong, Macao e dall'estero, sono una risorsa importante.

La cultura proveniente dall'estero sfrutta la sua superiorità in campo economico, scientifico e tecnologico per penetrare nella lingua in voga della Cina contemporanea. Quando si fa riferimento alla cultura proveniente dall'estero, l'inglese rappresenta la cultura occidentale per eccellenza. L'inglese, sfruttando la sua posizione di lingua franca a livello internazionale, influenza in modo diretto la formazione delle parole nuove; tale influenza si manifesta fundamentalmente in due

aspetti: il primo aspetto riguarda la forma della lingua. Tra le nuove parole sono numerosissime le traslitterazioni fonetiche, le parole che sfruttano le lettere dell'alfabeto, le forme abbreviate come *tuofu* per TOEFL, *kelong* per clone, WTO per World Trade Organization, SARS; queste parole seguono gli sviluppi continui dell'economia, della scienza e della tecnologia e progressivamente consolidano la loro posizione all'interno della categoria "parole nuove". Questo spiega chiaramente la profonda influenza della lingua inglese sul cinese moderno, così come l'enorme potere esercitato dalla cultura straniera nell'incontro con una cultura che ha caratteristiche diverse. Il secondo aspetto che ci permette di comprendere l'importanza dell'influenza della lingua inglese si manifesta soprattutto negli scambi culturali che ci sono tra Cina e occidente, attraverso i quali lo stile di vita occidentale e i suoi principi etici si insinuano in questa nuova lingua. Si prenda ad esempio la parola "BOBO *zu*" (BOBO indica borghesia + bohème), molto popolare nel 2002. Tale espressione indica un gruppo di persone con caratteristiche particolari come la voglia di godersi le bellezze della vita moderna, il rispetto della libertà, la ricerca di uno stile di vita dissoluto. Sono stati molti i giovani che hanno cercato di imitare questa categoria di persone attraverso un abbigliamento e un look particolare, e ad oggi ne esistono ancora diversi sostenitori. Per ciò che riguarda il matrimonio invece, è apparsa la parola *dingke*, dall'inglese DINK (double incomes & no kids), che è in forte contrasto con la massima cinese "ci sono tre modi attraverso i quali manifestare la mancanza di pietà filiale, il non avere figli è il più grave". Questo non solo ha avuto un enorme impatto sulla filosofia di pensiero dei giovani rispetto alla questione del matrimonio, ma allo stesso tempo mette in discussione la *forma mentis* delle generazioni precedenti.

In seguito all'intensificarsi degli scambi sociali all'interno del paese, l'influenza che la cultura di Hong Kong e Taiwan esercitano sulla lingua e sulle espressioni più alla moda si rafforza giorno dopo giorno. La superiorità culturale di Hong Kong e Taiwan, il continuo irrompere di parole di origine taiwanese o hongkonghese nel sistema linguistico cinese e gli scambi tra culture diverse, conferiscono al lessico del mandarino forza e vitalità. La cultura di Hong Kong e di Taiwan è alla moda da un lato e tradizionale dall'altro, e ha un atteggiamento di apertura nei confronti della cultura occidentale molto più marcato rispetto a quello della Cina continentale. Inoltre molti concetti, prima di raggiungere la Cina continentale, vengono prima "metabolizzati" da Taiwan e Hong Kong, e questo li rende più facilmente accettabili. Per questo motivo alcuni si riferiscono a Hong Kong e Taiwan con l'appellativo di "mediatori" culturali. Nuove situazioni e concetti penetrano velocemente in Cina e lì dove il mandarino della Cina continentale manca di una forma espressiva che corrisponda esattamente a questi nuovi concetti o situazioni, si ricorre a un prestito da Hong Kong e Taiwan, come per le parole *zishen* 资深 (senior), *lianzheng* 廉政 (governo onesto),

yuanjing 愿景(visione), 总汇 *zonghui* (convergenza), 取向 *quxiang* (orientamento). Tutte queste espressioni, poiché avevano un alto tasso di utilizzo sono subito diventate di moda e poi gradualmente sono state assorbite nel lessico comune.

Il rapido sviluppo del processo di urbanizzazione ha portato a uno spostamento della popolazione in diverse aree della Cina, di conseguenza anche parte del lessico dialettale, che ben rappresenta la cultura di aree specifiche, è entrato a far parte della categoria “parole nuove”. Soprattutto in questo nuovo periodo, i contatti tra le varie parti della Cina si sono rafforzati, così come la loro capacità di esposizione e le espressioni dialettali che esprimono una nuova cosa, una nuova idea o un nuovo concetto si sono conquistate una piattaforma di scambio. I dialetti delle aree che occupano una posizione privilegiata sul piano politico, economico e culturale sono spesso più facilmente accettati e candidati a diventare parte della nuova lingua in voga. Ad esempio, poiché l’area del delta del Fiume delle Perle è diventata l’avamposto dello sviluppo economico cinese, diverse parole di origine cantonese come *chao youyu* 炒鱿鱼 (essere licenziato), *dageda* 大哥大 (telefono cellulare), *maidan* 埋单 (pagare il conto), *wailaimai* 外来妹 (ragazza che si sposta in un’altra città per trovare lavoro), *liang* 靓 (bello, dal punto di vista fisico) sono diventate molto comuni in tutta la Cina. Allo stesso modo, poiché Shanghai ha sempre avuto una certa importanza sul piano economico nazionale, alcune parole del suo dialetto sono entrate a far parte del lessico in voga, tra queste ci sono *menkanjing* 门槛静 (esser furbo come una volpe), *bangbangmang* 帮帮忙 (dare una mano), *jietao* 解套 (ritirare le azioni dai mercati al momento opportuno). In questi ultimi anni, anche il dialetto pechinese è diventato una fonte importante per le parole nuove. Poiché Pechino è il cuore culturale e politico della Cina, il suo dialetto ha una certa esemplarità, pertanto diverse parole del suo dialetto sono entrate a far parte della lingua in voga utilizzata in tutto il paese, come *dakuan* 大款 (ricco), *dawan* 大腕 (celebrità), *kan* 侃 (chiacchierare), *gaimaoer* 盖帽儿 (eccellente). Si può pertanto affermare che le nuove espressioni in voga riflettono “una privilegiata psicologia di pensiero, lì dove per privilegiato si fa riferimento a una superiorità economica, culturale e politica; pertanto i neologismi che provengono da quelle aree che godono di una superiorità economica, politica e culturale sono quelli che più facilmente verranno utilizzati anche nelle altre aree del paese.¹⁹”

¹⁹ Jing Song 劲松, “Liuxingyu xintan” 流行语新探 (Una nuova analisi delle espressioni in voga), in *Yuyan jianshe*, 1999, 3.

2) *Analisi della psicologia alla base del processo di diffusione dei neologismi*

Dal punto di vista della psicologia sociale, la psicologia delle masse può indirizzarsi verso due maggiori tendenze: una è quella in cui si segue ciò che è di moda e si è alla ricerca del nuovo, l'altra è una tendenza all'uniformità che, soprattutto in un momento di trasformazioni e cambiamenti all'interno della società, diventa una tendenza molto comune. Durante i momenti di grandi cambiamenti, la popolazione si confronta con le aspettative che il nuovo sistema produce giorno dopo giorno e con le speranze della società del futuro, e alimenta costantemente la sua sete di conoscenza verso nuove situazioni, nuove trasformazioni e nuovi progressi; per questi motivi, nel tentativo di ricercare una propria vita spirituale, cerca con tutti i mezzi di costruire una nuova simbologia culturale e una nuova dimensione linguistico culturale per esprimere le proprie necessità.

Secondo la prima tendenza, al fine di seguire la moda e l'unicità, si tende a utilizzare un linguaggio che sia fuori dal comune e all'avanguardia. Questo nuovo modo di esprimersi nasce soprattutto dai giovani, i quali non solo sono diventati i maggiori utenti di questa nuova lingua nella società contemporanea, ma sono anche coloro che hanno dato forma a una psicologia sociale alla moda. È poi l'azione dei media che permette a questa nuova lingua di penetrare nella società a tutti i livelli per dare forma a una simbologia sociale comune. I giovani rappresentano un gruppo sociale pieno di energie, attivo e istintivo, queste caratteristiche determinano la superiorità e l'unicità dei giovani rispetto agli altri gruppi sociali nella creazione della lingua e di ciò che è alla moda. Attraverso comportamenti e modalità di espressione uniche nel loro genere, i giovani riescono a esprimere se stessi e le loro personalità. Le caratteristiche di originalità e di non convenzionalità di questa lingua permettono loro di soddisfare le proprie necessità e riflettono il loro modo di pensare di fronte ai cambiamenti sociali o a scelte personali. Spesso, nel tentativo di mostrare una coraggiosa posizione avanguardista, i giovani creano delle parole che sono incomprensibili per gli adulti, ad esempio *shuai dai le* 帅呆了 (stupendo), *kubi* 酷毙 (cool). I giovani osano sfidare la tradizione, sono esperti trasgressori delle regole, e avvalendosi della forza di Internet hanno anche cominciato a dare forma a un grande spazio privilegiato per la nuova lingua parlata. Negli ultimi dieci anni, Internet è stato un terreno fertile per le nuove parole poiché pratico e incisivo; gli utenti, sia attivi che passivi, sono numerosi, non c'è alcuna distinzione di età, sesso, area geografica e titolo di studio ma tutti possono esprimere le proprie idee. Grazie a Internet, gli utenti possono raccontare le loro abitudini, i loro stati d'animo e la loro vita con uno stile del tutto personale. L'ironia e la critica sostituiscono le forme espressive del lessico tradizionale: si utilizza l'espressione *dongdong* 东东 piuttosto che *dongxi* 东西 per dire cosa; si scrive volutamente la parola *zhengjing* 震惊, che

significa meravigliato, con il carattere *jing* 精, che significa spirito; si utilizza l'espressione *meimei* 美眉, letteralmente “sopracciglia meravigliose” in riferimento alle bambine; per descrivere uno stato di confusione mentale, in cinese si utilizzerebbe la parola *hunluan* 混乱, mentre sul web si scrive *lingluan* 凌乱 (disordine). Al fine di guadagnare visibilità e realizzare i propri obiettivi, i giovani fanno del loro meglio per creare una lingua che sia incomprensibile ai più.

Dall'altra parte invece, sotto la pressione di una mentalità uniformante, la gente ricerca una lingua di facile comprensione e assimilazione. Nella vita reale, la scelta delle forme linguistiche adottate da parte del singolo individuo è influenzata dall'ambiente linguistico e sociale di appartenenza. Alcuni studiosi hanno sottolineato che “i cambiamenti della lingua si diffondono come una malattia contagiosa poiché si tende a uniformare il proprio modo di esprimersi a quello della gente che ci circonda. Tuttavia, i parlanti non vogliono diffondere questa malattia contagiosa, ma solo esprimersi nello stesso modo della gente che imitano, anche se non consapevoli del processo in corso di cui fanno parte.²⁰” Questa mentalità uniformante condiziona fortemente l'uso e le scelte linguistiche dei singoli parlanti e fa in modo che la motivazione sociale alla base dei cambiamenti della lingua possa consolidarsi nell'intento di ottenere un senso di identità. L'uso molto diffuso del *you* seguito da una frase verbale spiega molto bene quest'ultimo aspetto. Questa struttura linguistica si è sviluppata grazie all'influenza delle celebrità di Hong Kong e Taiwan, infatti frasi come (*wo*) *you kanguo* (我)有看过, ossia “l'ho visto” o (*yiqian*) *you laiguo beijing* 以前有来过北京, in traduzione “sono stato a Pechino”, sono molto comuni. Sebbene questa struttura della frase non rispetti le regole grammaticali tradizionali del mandarino e diversi linguisti abbiano evidenziato in più occasioni l'uso non corretto della forma espressiva, poiché si tratta di una moda che ha per giunta il sapore di Taiwan e Hong Kong, sono molti gli artisti della Cina continentale che la utilizzano. Tale tendenza ha permesso di accelerare il processo che ha reso la struttura “*you* + frase verbale” molto famosa. All'inizio, questa forma espressiva non era così diffusa, ma successivamente è diventata sempre più comune e la struttura della frase è stata sempre più imitata, perciò, a causa della sua popolarità ha infranto i confini delle regole grammaticali. In tale condizione, il suo uso si è gradualmente regolarizzato fino ad entrare a far parte del sistema linguistico corrente. È soprattutto in Internet che l'interesse e l'attenzione verso un particolare evento può accelerare il processo di diffusione e di popolarizzazione della nuova lingua, e questo è

²⁰ Cheng Xiangxi 曾祥喜, “Lun dangdai zhongguo shehui wenhua bianqian dui hanyu xinciyude yingxiang” 论当代中国社会文化变迁对汉语新词语的影响 (L'influenza dei cambiamenti culturali della società cinese contemporanea sulle nuove parole della lingua cinese), in *Jiangnan luntan*, 2003, 12.

dovuto proprio alla mentalità uniformante. Ne sono esempi parole come *qishi ma 70 码* (70 all'ora), *Fan paopao 范跑跑* (Fan il maratoneta), *Feng jie 凤姐* (sorellina Feng), *shishang zuijianqiang de zhu 史上最坚强的猪* (il maiale più forte della storia) che in tempi brevissimi sono diventate molto popolari.

3) *Analisi sociologica dei significati reali dei neologismi*

I neologismi hanno spesso dei significati vari e articolati, tuttavia accade di frequente che alle prime occorrenze si presentino con un unico significato; cosa succede durante il processo di diffusione che li rende così popolari? Ci serviremo di un esempio per spiegare cosa accade. Nell'agosto del 2007 è stata pubblicata la «Relazione sullo stato della lingua cinese contemporanea (2006)» nella quale compariva una delle nuove parole del 2006, *shai 晒*, insieme ad altre due parole ad essa correlate, ossia *shaike 晒客* (persona che condivide le informazioni personali in Internet) e *wangluo shaiyi zu 网络晒衣族* (persone che condividono fotografie dei propri vestiti in Internet). In generale, si ritiene che la parola *shai* derivi dall'inglese *share* e che abbia il significato di "condividere". È stato un signore inglese, appassionato di viaggi, a condividere per la prima volta sul web le proprie esperienze e i propri interessi di viaggio, portando così un consistente numero di utenti a fare lo stesso. In questa fase, il fatto di condividere informazioni personali con gli altri era del tutto innocuo e inoltre permetteva uno scambio di informazioni tra persone e amici che avevano degli interessi in comune, senza alcun tornaconto personale o spirito di competizione. Il senso di *shai* è poi cambiato in seguito ad un evento, legato ad un personaggio importante, di cui si è avuta notizia sul web. Nel settembre del 2009, il professore A Yi, professore associato presso l'università Beida, ha reso pubblico nel suo blog il suo salario mensile, 4786 yuan. L'atto del *shai gongzi 晒工资* (mostrare in Internet il proprio il salario) ha ampliato il concetto generale del "condividere sul web le proprie informazioni" e immediatamente il significato di *shai* ha acquistato una nuova accezione. Sulla scia di espressioni non più nuove come *shai gongzi*, *shai jiangjin 晒奖金* (mostrare un premio in denaro), *shai yifu 晒衣服* (sfoggiare i vestiti), sono comparse le mamme a far sfoggio dei propri figli (*shai haizi 晒孩子*) e i ricchi a mettere in mostra i documenti delle loro proprietà (*shai fangchan zheng 晒房产证*). In seguito, il concetto di *shai* ha ampliato la sua portata, pertanto il fatto di condividere qualcosa pubblicamente è diventato molto comune e la parola *shai* ha cominciato a mostrare delle chiare sfumature di significato, fino quasi a toccare il senso di ostentare. Servendosi del concetto di *shai* la gente mostra se stessa a sconosciuti, in particolare mostra le

proprie condizioni di vita, al fine di trarre dalle loro reazioni e espressioni una soddisfazione personale. Le mamme che fanno sfoggio dei propri figli, per indicare condizioni di vita agiata e il fatto che hanno avuto la fortuna di dare la vita a più bambini, mostrano sul web famiglie numerose; poi, confrontandosi con gli altri utenti del web, mostrano con noncuranza le condizioni del loro patrimonio finanziario, usano un tono modesto per svalutare se stesse con un “non siamo neanche la classe media” o “siamo pur sempre lavoratori dipendenti”, fino a ottenere gli elogi di un numero sempre più consistente di persone. Naturalmente, l’atteggiamento generale nell’approcciarsi al fenomeno *shaike* è intelligente e controllato; da una parte si mette in discussione l’autenticità delle informazioni, ad esempio, c’è la possibilità che coloro che ostentano le loro proprietà possano essere agenti immobiliari, ma dall’altra parte, intimamente ci si convince che tutta questa ricchezza esista veramente. Oggi il divario tra ricchi e poveri cresce sempre più e non sono pochi coloro che riescono ad arricchirsi. Inoltre, sembra che si sia raggiunto un tacito accordo tra la gente comune e i cosiddetti *shaike*: coloro che ostentano ricchezza si adeguano alle circostanze e nei momenti opportuni offrono “materiale” di cui parlare, la gente comune invece imita passivamente e cerca di cogliere ogni difetto altrui per poterci scrivere su. In questo modo, tutti quanti hanno un ruolo attivo nella vicenda, soddisfacendo sia il desiderio di coloro che “spiano”, che quello di coloro che vogliono essere “osservati”, per poter così trascorrere piacevolmente il tempo.

Dall’evoluzione della parola *shai* si può capire che le ragioni della sua popolarità sono strettamente collegate allo sviluppo e al rinnovamento semantico della parola stessa. In seguito all’aumento delle cose definibili con la categoria *shai*, la sua posizione si è sempre più consolidata e i suoi usi si sono diversificati, in riferimento a cose concrete come il reddito o i beni immobili, per passare a cose più astratte come i ricordi o i progetti per il nuovo anno, fino a descrivere l’atteggiamento conservativo del governo iraniano in materia di nucleare, definito *shaihe* 晒核 (vantarsi del nucleare). Per un certo periodo, *shai* è diventata una delle parole chiave dei titoli di giornale; di seguito riportiamo alcuni dei titoli di articoli pubblicati sul *Wenhui bao* negli ultimi due anni:

«Condividere la propria tesi sul web, una sfida ai sistemi di valutazione accademici tradizionali» (*Wenhui bao*, 3 settembre 2010, 9)

«Condividere i ricordi attraverso la letteratura cinese e inglese» (*Wenhui bao*, 30 marzo 2010, 8)

«Il vanto del membro del parlamento inglese: scambio di denaro e potere. I media britannici scoprono lo scandalo camuffando l’intervista» (*Wenhui bao*, 22 marzo 2010, 6)

«L'Iran si vanta del nucleare, quale sarà il motivo?» (*Wenhui bao*, 13 marzo 2010, 7)

«I colletti bianchi rendono note le previsioni di spesa per la festa di primavera» (*Wenhui bao*, 7 febbraio 2010, 6)

«Settantacinque nuovi ufficiali rendono pubblici su Internet i loro patrimoni» (*Wenhui bao*, 9 ottobre 2009, 2)

In tutti questi casi, la parola *shai* ha un significato sociale, ad esempio, l'atteggiamento di una classe, l'armonia dei rapporti all'interno della società e le riflessioni sulla società stessa, tutti questi aspetti hanno avuto una funzione chiave nel rendere popolare tale parola. Tutte le situazioni in cui si usa *shai* per vantarsi di qualcosa o si è oggetto di vanto offrono una nuova lettura e una nuova accezione di *shai* che vanno ad arricchire e a rinnovare il significato della parola stessa. In questo modo prende gradualmente forma uno *shai* diverso da quello che si era utilizzato all'inizio dell'anno.

La maggior parte delle nuove parole ed espressioni segue un processo evolutivo di questo tipo; tuttavia, sebbene si tratti di un processo molto vicino a quello del rinnovamento della lingua stessa, è molto influenzato da fattori esterni e sotto l'azione congiunta del panorama culturale, dell'influenza psicologica e delle concezioni sociali genera nuove parole che, dopo le opportune scelte, diventano parte della categoria "parole ed espressioni alla moda".

In conclusione, lo sviluppo delle nuove parole nella Cina contemporanea, a prescindere dall'origine, dal significato o dal modo in cui si formano, si muovono dall'unicità verso la molteplicità di contenuti; sono i parlanti che non solo "danno voce", ma "creano" queste parole e ciò influenza in modo profondo le loro caratteristiche culturali. I neologismi sono parte della cultura della lingua, ma sono anche un elemento importante della cultura della società in quanto non solo riflettono la formazione e le qualità dell'uomo della società attuale, così come la mentalità e lo stile di vita, ma incarnano i cambiamenti e le caratteristiche di un'epoca e mostrano ancor più l'intervento e la riflessione dell'uomo moderno sulla propria vita.

3.2 Le capacità di sviluppo della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica

Analisi delle parole in voga nel web nel 2010

Wang Lu

Abstract: la lingua del web è il prodotto del rapido sviluppo della società dell'informazione, con la quale condivide un legame molto stretto. Il seguente articolo, prendendo in considerazione le teorie della sociolinguistica, analizza la forma e i luoghi in cui si sviluppa la lingua del web, il suo valore commerciale e l'influenza che esercita sulla società; allo stesso tempo esplora le preoccupazioni collegate a un tale caotico fenomeno linguistico, per poi discutere delle sue capacità di sviluppo nel sistema linguistico cinese.

Parole chiave: lingua del web, sociolinguistica, capacità di sviluppo, parole di moda

I tempi moderni hanno sperimentato un rapido sviluppo della società dell'informazione, dove Internet è già diventato un mezzo di comunicazione conosciuto da tutti e utilizzato in maniera competente. Il *China Internet Network Information Center*, il 19 gennaio 2011 ha pubblicato a Pechino il “ventisettesimo rapporto sullo stato di sviluppo di Internet in Cina”; secondo le sue statistiche, alla fine di dicembre 2010, gli utenti di Internet hanno raggiunto la somma di 457 milioni, con un aumento di 73,3 milioni rispetto alla fine del 2009. Il numero degli utenti che utilizzano Internet da cellulare ha raggiunto i 303 milioni: è questo il gruppo che ha guidato l'aumento generale del numero degli utenti del web. Gli utenti dell'e-commerce invece hanno registrato un aumento annuo del 48,6%, dato, questo, che mostra la crescita più rapida e indica un aumento delle attività commerciali nell'era digitale. Internet influenza profondamente la vita quotidiana, lo studio, così come le attività di svago e ha un enorme valore commerciale. Il popolo del web si è già trasformato in un gruppo sociale particolare, all'interno della cui comunità virtuale i singoli individui hanno le proprie abitudini linguistiche, il proprio status e la propria libertà di diritto.

1) Le forme e i luoghi in cui prende vita la lingua del web

“La lingua è un fenomeno sociale”²¹, “la lingua accompagna la nascita e lo sviluppo della società, e ne segue l'evoluzione e la trasformazione.”²² La lingua del web è una lingua che si differenzia dalla tradizionale lingua scritta e che è comparsa parallelamente allo sviluppo di un

²¹ Chen Yuan 陈原, *Shehui yuyan xue* 社会语言学 (Sociolinguistica), Shangwu Yinshuguan, 2004, p. 9.

²² *Ibidem*

nuovo metodo di diffusione dell'informazione, ossia Internet. Si tratta di una varietà linguistica che ha preso forma in un contesto particolare, quello del web, ed è nel rispetto delle condizioni specifiche imposte da tale contesto che è stata utilizzata come lingua delle relazioni sociali. Oggi, l'uso di questa lingua non è limitato alle comunità virtuali, al contrario, essa influenza in modo impercettibile la vita di tutti i giorni.

La lingua del web ha origini e motivazioni chiare, ed è indiscusso il fatto che si sia sviluppata a partire da basi solide. Se si guarda a una delle nuove parole del web del 2010, *geili* 给力 (forte),²³ non si può fare a meno di meravigliarsi di fronte alle sue capacità di sviluppo all'interno del sistema linguistico cinese. Caratteristiche eccezionali della lingua del web sono: la velocità di diffusione e l'enorme campo d'azione. Attraverso l'analisi del fenomeno delle parole in voga, come ad esempio *geili*, si discuterà delle forme in cui si è manifestata la lingua del web.

Ci sono due scuole di pensiero riguardo l'origine della parola *geili*. Alcuni ritengono che la parola derivi dai dialetti Min meridionali o da quelli del nord-est della Cina, e che abbia lo stesso significato dell'espressione *hen bang* 很棒, (essere molto bravi in qualcosa); oggi si usa anche nel senso di “dare forza”. Altri invece ritengono che la parola sia apparsa sul web sotto l'influenza di un fenomeno chiamato *Kuso*.²⁴ Ciò che sappiamo è che la comparsa di nuove parole nel web è un processo che non avviene senza intoppi, ma è dettato dalle esigenze comunicative e di espressione delle comunità virtuali. L'origine di queste parole può essere rintracciata in una notizia particolarmente interessante, come è stato per “mio padre è Li Gang”; o nel fenomeno *Kuso*, come nel caso della frase “la realtà non è null'altro che un cumulo di nuvole”²⁵; o ancora in una notizia divertente, come nel caso di “not at all”²⁶; o infine nelle battute di un film, come per “fratello, tu mi capisci...”. Se si guarda alle caratteristiche della lingua del web in questi ultimi anni, si può argomentare che essa si presenta nelle seguenti forme:

- *Forme dialettali*

Anche il dialetto è una varietà linguistica; in generale si può fare una distinzione tra dialetto locale e dialetto sociale. Il dialetto locale è una varietà linguistica che si sviluppa a causa delle

²³ N.d.t. In questo caso “forte” non va inteso in senso fisico, quanto piuttosto come sinonimo di formidabile, fantastico.

²⁴ N.d.t. Si tratta di un fenomeno di origine giapponese, legato alla cultura di Internet, che consiste nel ridicolizzare, con toni molto forti, situazioni o cose bizzarre.

²⁵ N.d.t. L'espressione originale cinese è *shen ma doushi fuyun* 神马都是浮云. In questo caso si gioca con l'omofonia di *shen ma* 什么 (pronome interrogativo) e *shen ma* 神马 (cavallo divino). Se si sostituiscono i caratteri 什么 a 神马, la traduzione della frase sarebbe “tutto è un cumulo di nuvole”, piuttosto che “il cavallo divino è un cumulo di nuvole”.

²⁶ N.d.t. L'espressione originale cinese è *Nao tai tao* 闹台套, ed è un riferimento al cantante Huang Xiaoming. Quando nella canzone “One world, one dream”, scritta per le olimpiadi di Pechino 2008, egli pronuncia le parole inglesi “not at all”, sembra dica *nao tai tao*.

differenze che esistono tra le varie zone di un paese ed è dovuto al fatto che lo sviluppo della lingua all'interno di queste aree non avviene sempre nello stesso modo. È il caso del cantonese, dei dialetti Wu e di altre grandi aree dialettali, dove la formazione del dialetto può essere così spiegata. Il dialetto sociale è invece una varietà linguistica che si forma in una stessa area geografica a causa delle differenze sociali dei membri di una collettività, quali il grado di istruzione, lo status e l'identità e spesso si manifesta attraverso un gruppo di persone. Il linguista Labov, prendendo come campione un gruppo di persone di un grande magazzino di New York appartenenti a diverse classi sociali, ha condotto un'indagine sull'uso del suono "r", mostrando chiaramente le caratteristiche dei dialetti sociali. Sebbene oggi il *putonghua* sia molto diffuso, le persone che appartengono alla medesima area dialettale sono abituate a comunicare utilizzando il dialetto locale e questa abitudine potrebbe estendersi anche al web. In Cina ci sono alcune aree, come quella del Sichuan, nei cui dialetti non si riesce a distinguere la fricativa labiodentale "f" dalla fricativa glottidale "h", mentre nei dialetti Min meridionali, il suono nasale "en" non si distingue dal suono nasale "eng". Parole come *huichang*, al posto di *feichang*, *huashion* piuttosto che *fashion*, *xiao penyou* per *xiao pengyou*, sono gradualmente comparse in Internet; questo è il modo in cui i dialetti prendono forma nelle parole di moda del web.

- *Forme semplificate*

Le forme abbreviate delle parole del web nascono in risposta al ritmo frenetico della vita moderna, ma allo stesso tempo scaturiscono dall'esigenza di risparmiare tempo, energia e denaro; è possibile raggrupparle in tre categorie. **1. Le immagini.** Quando la gente chatta tiene conto dei principi dell'economia e del divertimento, quindi non utilizza molte parole per esprimere le proprie emozioni e anzi ricorre a semplici immagini simboliche al posto di lunghe stringhe di parole. Se si vuole indicare uno stato d'animo felice, ad esempio, si usa il simbolo ":-D", il che permette sia di risparmiare tempo che di comunicare in modo efficace, si tratta di una modalità interessante e divertente. Questi simboli espressivi "permettono al gelido mondo del web di riscaldarsi; il prendersi beffa degli altri in modo umoristico e l'eccessiva esternazione scacciano le preoccupazioni che animano le conversazioni della vita reale." **2. I numeri.** Esempi sono "886" e "9494", rispettivamente le abbreviazioni di *baibaile* 拜拜了 (bye bye) e *jiushi jiushi* 就是就是 (è proprio così), che già da tempo compaiono nelle conversazioni sul web. Attraverso l'uso diretto dei numeri si evita, in fase di scrittura, di passare frequentemente dal cinese all'inglese, il che rende le espressioni più efficaci e le conversazioni più piacevoli. **3. L'alfabeto fonetico.** Si tratta di espressioni come "3Q" (*thank you*), già nota da tempo, e della successiva comparsa di varie espressioni di sfogo. Poiché non è opportuno utilizzare apertamente queste espressioni, allora si è

cominciato ad indicarle utilizzando le iniziali della trascrizione in pinyin, come in “TMD”,²⁷ “SJB”,²⁸ ecc.. Queste forme abbreviate hanno la capacità di attenuare la rabbia e l’ansia interiore delle persone, ma al tempo stesso non sono volgari.

- *Omofoni*

Molte delle parole che appaiono su web si presentano in veste di omofoni; ad esempio, sono diventate molto popolari parole come *banzhu* 斑竹 (bambù), utilizzato con il significato dell’omofono 版主 (amministratore di un sito web), *shen ma* 神马 (cavallo divino) per indicare l’omofono 什么 (pronome interrogativo), *weibo* 围脖 (scialle) piuttosto che l’omofono 微博 (microblogging), *yali* 鸭梨 (indica una varietà particolare di pere), omofono di 压力 (pressione), ecc.. Queste parole sono tutte parte del lessico del web che gli utenti hanno creato talvolta intenzionalmente, talvolta casualmente. La parola *yali* 鸭梨 è stata utilizzata per la prima volta nel forum del sito web *Baidu*, da un utente che involontariamente ha scritto la parola *yali* 压力 con i caratteri 鸭梨, successivamente numerosissimi utenti hanno seguito il suo esempio. *Shen ma* 神马 invece è stato creato dall’utente che ha raccontato sul web il famoso caso della piccola Yue Yue. Gli utenti che usano come metodo di input *Sogou* pinyin, sono abituati ad utilizzare le iniziali della rispettiva trascrizione, ad esempio “sm” per dire *shenme*, poiché è più veloce e spesso quando si vuole digitare la parole *shenme* 什么, vengono fuori i caratteri sbagliati, ossia 神马. In realtà, non c’è affatto da sorprendersi se durante una conversazione si digitano i caratteri 鸭梨 e 神马, poiché è molto probabile che si pensi sia solo un errore di battitura. Comunque, quando vi è una di quelle situazioni in cui si vuole “versare olio sul fuoco”, allora questo nuovo lessico del web viene subito utilizzato, diventando quindi popolare.

2) *Il valore commerciale e l’influenza sociale della lingua del web*

Dal punto di vista della sociolinguistica, le parole in voga nella lingua del web rappresentano un fenomeno sia linguistico che sociale. “La sociolinguistica pone l’accento sull’uso e sulla struttura della lingua all’interno dei rispettivi contesti culturali e sociali”²⁹; il web funge da contesto sociale specifico e la lingua a cui dà forma costituisce una varietà linguistica, ossia un fenomeno linguistico

²⁷ N.d.t. TMD sta per *ta ma de* 他妈的. È un’espressione molto colloquiale e offensiva per dire “dannazione!”, spesso utilizzata per insultare una persona.

²⁸ N.d.t. SJB sta per *shenjingbing* 神经病 che letteralmente significa “neuropatia”, ma è utilizzato sul web con il significato di “sciocco, squilibrato”.

²⁹ Ballard, *Shehui yuyan xue lunwenji* 社会语言学论文集 (Sociolinguistica. Raccolta di saggi.), 1972, p. 7.

particolare sviluppatosi in relazione alla comunità della rete. Questo tipo di lingua, che non rispecchia più un atteggiamento parodico teso a divertire, non solo è in grado di trasmettere un'informazione specifica, ma soprattutto permette di orientare lo sguardo verso eventi sociali di maggiore importanza. Ad esempio, espressioni molto popolari come *ou* 偶 (io), MM (bella ragazza, sorella), GG (fratello maggiore), oltre a essere molto semplici da scrivere, sono un modo per esprimere la propria personalità. Se si guarda indietro alle parole di moda nel web del 2010, si scopre che molte ritraggono la realtà sociale e sono comparse con l'intento di deridere e schernire, questo perché in precedenza si erano verificate delle strane situazioni che avevano indignato la gente. Inoltre, mancava un canale o una piattaforma per esprimere il proprio stato d'animo e non si poteva fare altro che nascondersi dietro ai caratteri per dar voce alla propria insoddisfazione. Si può dire che "il web è una sorta di valvola, in grado di offrire ai suoi utenti un canale per dare liberamente sfogo ai propri sentimenti."³⁰ Un esempio sono le parole *zhainu* 宅女 (fanatica), *zhainan* 宅男 (fanatico), in cui il carattere *zhai* è di origine giapponese; l'espressione indica il non volere affrontare la realtà e un ritorno alle condizioni di vita originali. La comparsa di alcune parole è legata a un evento o a un retroterra sociale specifico, come per la frase "mio padre è Li Gang" che si riferisce alla storia del ragazzo ubriaco che nell'università dello Hebei ha investito delle persone. La frase *suan ni hen* 蒜你狠 (aglio, sei spietato!) è legata al vertiginoso aumento del prezzo dell'aglio che aveva superato persino il prezzo della carne e delle uova e successivamente, una dietro l'altra, sono comparse una serie di espressioni a tre caratteri come *dou ni wan* 逗你玩 (fagiolo, stai scherzando?!), *tang gao zong* 糖高宗 (lo zucchero dell'imperatore Gaozong), *jiang ni jun* 姜你军 (zenzero, tu comandi!), *you ni zhang* 油你涨 (olio, tu punti in alto!), che esprimevano metaforicamente la rabbia e l'impossibilità di fare qualcosa da parte delle vecchie generazioni di fronte al rapido aumento dei prezzi degli alimentari. Le parole in voga nel web riescono a riflettere attraverso le immagini delle situazioni irrazionali e permettono inoltre di dare voce a quei pensieri che la gente non riesce a esprimere, favorendo una riflessione sui problemi di natura sociale.

Alcuni ritengono che la lingua del web dovrebbe avere dei propri campi di utilizzo, poiché se supera determinati confini perde di forza e vitalità. La parola *geili*, molto popolare nel 2010, ci offre lo spunto per alcune considerazioni sul valore commerciale delle parole del web. Dal momento della sua creazione, siti web e giornali, uno di seguito all'altro, hanno cominciato a utilizzare questa

³⁰ Cao Wangru 曹旺儒, "Shehui yuyanxue shiye zhong de wangluo yuyan" 社会语言学视野中的网络语言 (La lingua del web da una prospettiva sociolinguistica), in Neimenggu nongye daxue xuebao, 2010, 4.

nuova parola. Se la si inserisce nel motore di ricerca di *Baidu*, si ottengono migliaia e migliaia di video e informazioni, di seguito vi sono alcuni estratti:

- 1) La formidabile proposta di matrimonio di un ragazzo americano, in diretta pubblicitaria
- 2) Eccezionale servizio della compagnia aerea per la squadra di calcio *Luneng*, diretta in Corea. Ogni anno la prima partita fuori casa mostra la determinazione della squadra
- 3) Il più incredibile mandato d'arresto del 2010

Inoltre, sono comparsi numerosi siti web come “geiliwang”, “geilituan”, “geiliba”, così tanti che sembra difficile conoscerli tutti. Sappiamo che nella nuova era di Internet, gli investimenti pubblicitari vengono fatti in base al numero dei clic. La comparsa di una nuova parola sul web porterà necessariamente a un aumento dei clic e, in questo modo, il sito web acquisterà un maggiore valore commerciale. Oggi la lingua del web non è più confinata esclusivamente a Internet, ne sono una conferma certi programmi televisivi come *geili xingqitian* o il video con montaggio cinematografico della canzone *geili shidai*; la parola *geili* ha di certo avuto un grande impatto. Il neologismo è stato persino utilizzato nei titoli di prima pagina di un autorevole giornale di partito, il *Renmin Ribao*: “Ottimo l'esempio del Jiangsu come provincia a sostegno della cultura”, una frase che in cinese conta solo otto caratteri, ma che è diventata argomento di discussione nel web, negli uffici, nelle scuole e per strada. È chiaro che, anche se la parola *geili* ha in questi casi superato i confini della rete, la sua influenza non è affatto diminuita e le sue capacità di “sopravvivere” in contesti diversi sono indiscutibili. Perciò, alcuni hanno cominciato a preoccuparsi che la lingua del web possa invadere il campo della lingua tradizionale scritta e hanno pertanto invocato la standardizzazione della lingua.

3) *La standardizzazione della lingua del web*

“Dal punto di vista della sociolinguistica, una società sana e poliedrica dovrebbe permettere l'esistenza di varie comunità linguistiche; che la comunità del web abbia le sue abitudini linguistiche è assolutamente normale.”³¹ La lingua del web ha già avuto modo di mostrare la sua importate posizione all'interno della vita quotidiana; il suo raggio di influenza si è esteso al di là del web, muovendosi nell'area del lessico utilizzato nelle conversazioni della vita reale e infiltrandosi persino nella televisione, nella stampa e negli altri mezzi di comunicazione. Lo stato della lingua è

³¹ Li Mingjie 李明洁, “‘Shishang hanyu’ shi zhengchang xianxiang haishi bingtai xianxiang” “时尚汉语”是正常现象还是病态现象(“Il cinese alla moda”: è la normalità o è una malattia?), in *Bianji xuekan*, 2010, 5.

un aspetto che va attentamente considerato, ma è necessario stabilire un atteggiamento preciso nell'affrontare la questione "dell'intrusione" della lingua del web in altri ambiti, un fenomeno che non può essere semplicemente rifiutato. Vi sono alcuni aspetti della lingua del web che sono irrazionali, inoltre fenomeni come quello della creazione dei neologismi e dell'abuso della grammatica sono molto comuni, pertanto è importante che le norme della lingua siano messe in atto. Wang Xijie ritiene che la lingua sia un grande sistema, aperto alle influenze esterne e capace di adattarsi a contesti diversi. La mancanza di ordine è un fenomeno necessario per l'evoluzione della lingua e, nelle giuste misure, accompagna sempre il suo normale processo di sviluppo. Se però riuscisse ad avere la meglio sulle capacità della lingua di gestire tale caos e di adattarsi a situazioni diverse, allora l'intero sistema linguistico collaserebbe. "La lingua del web ha quindi le proprie regole, ed è sufficiente che l'atto linguistico non superi i confini della rete per essere considerato un semplice fenomeno."³² Se ne deduce che le parole in voga nel web possono essere accettate all'interno di uno scambio comunicativo reale. Stabilire le norme linguistiche è compito dell'intera popolazione, pertanto le masse svolgono il ruolo principale nella definizione di tali regole, mentre i linguisti svolgono una funzione di guida all'uso delle stesse. Tali norme non si conformano alle regole di un modello interno della lingua, ma esigono che il risultato finale permetta l'espressione del proprio pensiero lontano da contesti specifici. Bisogna imparare a trattenere il meglio della lingua del web e a lasciare la parte peggiore. La praticità e l'umorismo sono alcune delle sue caratteristiche che meritano di certo la nostra approvazione.

Conclusioni

In sintesi si può affermare che le parole di moda nel web hanno una forte influenza e un ampio campo d'azione. La lingua del web è un fenomeno sia linguistico che sociale, caratterizzato da specifici processi di formazione ed evoluzione. Le sue capacità di sviluppo si rafforzano parallelamente alla diffusione dei vari network (Internet, le reti televisive, la telefonia cellulare, tutti condizionano la vita quotidiana), inoltre, sotto l'impulso delle norme linguistiche, la lingua del web può condizionare profondamente la comunicazione quotidiana.

³² *Ibidem*

CAPITOLO 4

COMMENTO TRADUTTOLÓGICO

Il seguente capitolo fornirà un'analisi delle traduzioni di due articoli che affrontano il tema dei cambiamenti lessicali della lingua cinese moderna, con particolare riferimento alla lingua del web. La prima parte sarà dedicata all'analisi del prototesto, ossia il testo di partenza, di cui saranno individuate le maggiori caratteristiche e peculiarità facendo riferimento a quelli che sono i parametri dell'analisi traduttologica individuati da Christiane Nord e da Peter Newmark. La seconda parte invece sarà incentrata sui testi tradotti, verranno discusse le macrostrategie e le microstrategie adottate in fase di traduzione attraverso l'individuazione dei maggiori problemi traduttivi.

4.1 Analisi del prototesto

È opinione pienamente condivisa che il processo traduttivo comincia con l'analisi del testo di partenza. Tale analisi è fondamentale ai fini della traduzione stessa poiché permette di individuare e dare il giusto peso a tutti gli elementi che caratterizzano il prototesto, per poi cercare, durante il processo traduttivo, di trasferire tali elementi nella cultura e nella lingua del metatesto, ossia la traduzione. La piena comprensione del testo di partenza è un passo obbligatorio prima di procedere con la stesura del metatesto. Così si legge in *A Textbook of Translation* di Peter Newmark: "In principle, a translational analysis of the SL text based on its comprehension is the first stage of translation and the basis of the useful discipline of translation criticism."¹ In generale, questa prima fase di analisi traduttologica deve prendere in considerazione i seguenti aspetti: la tipologia testuale e il contenuto cognitivo, il linguaggio del prototesto, l'individuazione del lettore modello di prototesto e metatesto, l'individuazione della dominante. Nel tentativo di tracciare la fisionomia del testo di partenza, si è tenuto conto anche di quelli che sono i parametri di analisi proposti da Christiane Nord. Secondo la sua teoria, il testo di partenza va esaminato tenendo presente alcuni fattori, distinti in extratestuali e intratestuali. I fattori extratestuali analizzano una serie di aspetti che sono esterni al testo, ossia: chi trasmette il messaggio, a chi, per quale motivo, come, dove, quando, perché, con quale funzione. I fattori intratestuali riguardano il prototesto in senso stretto ed è possibile rintracciarli ponendosi le seguenti domande: di cosa parla il testo, di cosa non parla, in quale ordine, se ci sono elementi non linguistici o paralinguistici, quali parole vengono utilizzate, di

¹ Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988, p. 17.

che tipo di frasi si compone il testo, qual è il tono del testo.² Fatte queste premesse si procederà con la presentazione e l'analisi dei due articoli in questione.

Il primo articolo si intitola *Jin sanshi nian zhongguo liuxingyu de wenhua chanshi* 近三十年中国流行语的文化阐释 (Analisi culturale delle parole nuove della Cina degli ultimi trent'anni), scritto da Zhang Lei 张雷. L'articolo è stato pubblicato sul dodicesimo numero del periodico *Wenyi yanjiu* nel 2011. Questo periodico, pubblicato con cadenza mensile, si occupa soprattutto di arte e di letteratura, a livello nazionale e internazionale, e pubblica articoli accademici che toccano ogni ambito culturale. Il secondo articolo invece si intitola *Cong shehuiyuyanxue jiaodu kan wangluoyuyan de shengmingli* 从社会语言学角度看网络语言的生命力 (Le capacità di sviluppo della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica) di Wang Lu 王璐. L'articolo è stato pubblicato nel quinto numero del 2011 della rivista *Qingnian zuojia*. Si tratta di una nota rivista cinese la cui pubblicazione è stata avviata nel 1981 e conta persino la collaborazione del famoso scrittore Ba Jin che vi scrisse l'editoriale inaugurale. In entrambi i casi, sia il *Wenyi yanjiu* che il *Qingnian zuojia*, pubblicano articoli accademici di grande qualità e si rivolgono a un pubblico adulto e istruito.

4.1.1 Tipologia testuale e contenuto cognitivo

In primo luogo bisognerà identificare la tipologia testuale e il contenuto cognitivo dei due articoli. Per definire di che tipo di testi si tratta mi sono rifatta a Newmark, il quale individua diverse tipologie testuali in considerazione delle varie funzioni del linguaggio. Egli adotta la classificazione già proposta da Bühler e poi ampliata da Jakobson, che distingue le funzioni del linguaggio in espressiva, informativa, vocativa, estetica, fàtica e metalinguistica.³ Io ritengo che i due testi da me scelti si inseriscano all'interno del vasto panorama dei testi informativi argomentativi. Secondo Federica Scarpa “nella traduzione dei testi informativi, l'unità di traduzione è la frase e l'approccio traduttivo è di tipo comunicativo.”⁴ Nel mio caso, si tratta infatti di due articoli che si concentrano su un argomento specifico con l'intento di informare il lettore su un tema particolare e di spiegare e sostenere, attraverso degli esempi, una tesi. Nel primo caso l'autore vuole dimostrare come i cambiamenti della lingua siano fortemente collegati allo sviluppo sociale. L'analisi dell'evoluzione dei neologismi della lingua cinese all'interno di una cornice storica, che parte dalla politica della porta aperta fino ai tempi moderni, gli permette di evidenziare come le

² Christine Nord, *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-oriented Text Analysis*, Amsterdam, Rodopi, 2005, p. 41-42.

³ Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, op. cit., p. 39.

⁴ Federica Scarpa, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 117.

parole di nuova formazione rispecchino e siano il simbolo delle trasformazioni sociali. Nel secondo caso invece l'autore si serve di un neologismo della lingua del web per mostrare come, in generale, le parole che si formano in Internet abbiano tutte le caratteristiche necessarie per essere utilizzate anche in luoghi diversi dal web, come per esempio la stampa o la televisione. In conclusione si può dire che l'obiettivo e la funzione dei due testi è quello di arricchire il lettore di nuove conoscenze attraverso il supporto di esempi accuratamente scelti.

Il linguista Francesco Sabatini opera una distinzione dei testi basandosi sul rapporto comunicativo esistente tra emittente e destinatario. "Nel rapporto comunicativo, con qualsiasi mezzo attuato, il parametro fondamentale che guida il comportamento dell'emittente nella formulazione linguistica è fornito dalla sua intenzione di regolare in maniera più o meno rigida l'attività interpretativa del destinatario."⁵ Sulla base di questo principio distingue i testi in molto vincolanti, mediamente vincolanti e poco vincolanti. Rifacendomi alla sua classificazione ritengo che i due testi da me scelti si possano considerare "con discorso mediamente vincolante", ossia tesi in cui "il bisogno, nell'emittente, di ottenere dal destinatario una interpretazione aderente alla propria è temperato dalla necessità di far procedere il destinatario gradualmente da un suo precedente stadio di conoscenze o posizioni verso le conoscenze e posizioni postegli."⁶

4.1.2 Il linguaggio del prototesto

Per ciò che riguarda il tipo di linguaggio utilizzato è possibile evidenziare alcuni punti in comune tra i due testi. In generale si può dire che è utilizzato un linguaggio di tipo settoriale, così definito da Michele Cortellazzo:

il linguaggio settoriale rappresenta la varietà di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da un ambito di attività professionali; un linguaggio settoriale è utilizzato, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto rispetto a quelli che parlano la lingua base e risponde allo scopo di soddisfare le necessità comunicative di un certo settore specialistico.⁷

I due articoli tradotti, pur essendo testi di tipo divulgativo, si muovono nel campo della sociolinguistica, pertanto si tratta di un settore specifico, che utilizza un proprio linguaggio, ma che non può essere definito una lingua speciale poiché manca di un alto grado di specificità. Secondo Serianni, "caratteristica del linguaggio settoriale è la sua referenzialità, il suo riferimento a

⁵ Francesco Sabatini, "Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia di testi", in Gunver Skytte, Francesco Sabatini (a cura di), Società di Linguistica Italiana, *Linguistica Testuale Comparativa: In Memoriam Maria-Elisabeth Conte: Atti del Convegno Interannuale Della Società di Linguistica Italiana*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 1999, p. 148

⁶ *Ibidem*

⁷ Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 80.

significati oggettivi.”⁸ Da questo punto di vista, si può quindi affermare che c’è un certo livello di omogeneità tra i due testi, segno che entrambi appartengono a uno stesso settore. Il tono è, in entrambi i casi, piuttosto formale, nel rispetto dei canoni degli articoli accademici. Tuttavia, le scelte lessicali piuttosto ricercate e la complessa organizzazione del periodo rendono il tono del primo articolo leggermente più elevato rispetto al secondo.

In questo paragrafo vorrei anche fare delle osservazioni sulla presenza di alcuni elementi grammaticali che denunciano la natura “scritta” dei due testi. Entrambi i testi presentano infatti alcune congiunzioni e preposizioni che non vengono utilizzate, o sono impiegate solo raramente, nella lingua parlata, mentre sono molto più comuni nei testi scritti, per loro natura più formali e eleganti. In particolare si noti l’uso della particella *yu* 与, spesso utilizzata come congiunzione semplice (e), come in 语言的变化与社会的变迁 (i cambiamenti della lingua e le trasformazioni della società). Un’altra congiunzione tipica dei testi scritti e presente in entrambi gli articoli è *ji* 及 (e), che è utilizzata molto più frequentemente della congiunzione semplice *he* 和, tipica della lingua parlata. Un esempio è 社会发展及文化背景 (lo sviluppo sociale e il contesto culturale). L’uso della preposizione *yu* 于, caratteristica del cinese classico, è anche molto comune. In entrambi i testi la si può trovare in funzione preposizionale, soprattutto per introdurre un elemento temporale: 于 2011 年 (nel 2011); ma anche come risultativo, alla destra del verbo: 这种语言的使用不再局限于网络社区 (questo uso della lingua non è limitato alla comunità del web). Si noti inoltre, soprattutto nel primo testo, l’uso della preposizione *jiang* 将 al posto di *ba* 把. Entrambe le preposizioni sono utilizzate con la funzione di reggere il complemento oggetto davanti al verbo; ma mentre *jiang* viene utilizzata soprattutto nei testi scritti, *ba* può essere utilizzata sia nel parlato che nello scritto; stilisticamente però è meno elegante.

Interessante anche l’uso del sostituto di nominalizzazione *suo* 所 in posizione preverbale. Questo uso di *suo* viene dal cinese classico ed è raro nella lingua parlata. Un esempio è 流行语所具有 (ciò che le parole in voga hanno). O ancora 网民就所见 (ciò che il popolo del web vede). Si noti inoltre come in entrambi gli articoli sia piuttosto comune l’uso della particella *zhi* 之 tra il soggetto e il predicato per sostantivizzare la frase, un uso di *zhi* che è tipico dei testi scritti. Ad esempio, nel primo articolo si legge 可见其影响之大 (si può vedere l’enorme influenza), oppure nel secondo articolo si ha 传播速度之快 (la velocità di diffusione). Inoltre, in entrambi i testi, la particella *zhi* è spesso utilizzata come particella di collegamento tra determinante e determinato, sostituendo il ruolo del più comune *de* 的, ad esempio 戏谑之语 (espressione di scherno) o 发泄之

⁸ *Ibidem*

语 (espressione di sfogo). Infine, solo nel primo articolo, *zhi* è utilizzato in combinazione con *yi* 一, nell'espressione *zhiyi* 之一 (uno di, uno tra), che è un'espressione piuttosto elegante della lingua scritta: 北京话也成为流行语的重要来源之一 (il pechinese è diventato una delle fonti più importanti di parole nuove).

Da evidenziare è anche l'uso di alcuni aggettivi dimostrativi rarissimi nella lingua parlata. *Ben* 本 è utilizzato nei testi con funzione di aggettivo dimostrativo, “questo”, o nel senso di “proprio di chi parla”, un uso che proviene dal cinese classico. In entrambi gli abstract si legge l'espressione 本文 con il significato di “il seguente articolo”. Un altro aggettivo dimostrativo tipico della lingua scritta e molto presente nei testi è *ci* 此, utilizzato sia in forma semplice, in espressioni come 此事 (questo fatto), o in forme bisillabiche come 由此 (letteralmente “da questo”), ad esempio 由此可以看出 (da ciò si evince che). Infine, in entrambi i testi è molto comune l'uso di *qi* 其(suo/a) al posto del più colloquiale 它的 o 他的.

I due testi mostrano una preferenza per parole bisillabiche, sia nei sostantivi che nei verbi. Ad esempio, in generale il verbo *you* 有(avere) è utilizzato in forma monosillabica, mentre nei due testi, in particolare nel primo, lo troviamo spesso in forma bisillabica *juyou* 具有, con lo stesso identico significato. Lo stesso discorso può esser fatto per il verbo *yong* 用 (utilizzare), che molto più spesso si trova nella forma di *shiyong* 使用. Probabilmente l'uso del verbo bisillabico è dettato da motivazioni stilistiche, infatti sia *juyou* che *shiyong* sono verbi utilizzati prevalentemente nei testi scritti, mentre sono molto comuni nella lingua parlata in forma monosillabica. Anche l'uso del verbo *shi* 使 (far sì che), preferito al più colloquiale *rang* 让, è probabilmente dettato da motivi stilistici.

4.1.3 Individuazione del lettore modello di prototesto e metatesto

Il concetto di “lettore modello” fa riferimento all'individuazione di un ideale lettore che, con le sue caratteristiche, può essere identificato come il più probabile fruitore, rispettivamente del prototesto e del metatesto. Questo tipo di considerazioni sono fondamentali per la comprensione del testo di partenza, ma lo sono ancora di più ai fini della traduzione stessa poiché le scelte lessicali, il tono e il registro del metatesto varieranno a seconda del nostro lettore modello. Un'altra considerazione importante da fare è in quale contesto è stato scritto il prototesto e in quale contesto potrebbe essere sfruttato il nostro metatesto. Come si è già detto, entrambi gli articoli sono stati pubblicati su riviste di carattere culturale che toccano argomenti di diversa natura. Dovendo individuare in quale contesto potrebbero essere collocati i testi da me tradotti bisognerà tenere conto

che si tratta di articoli che riguardano gli sviluppi lessicali della lingua cinese e pertanto una rivista culturale italiana credo non sia il luogo più adatto per la pubblicazione di articoli così specifici e incentrati su una lingua così particolare come il cinese. Per questi motivi ritengo che potrebbero essere inseriti all'interno di riviste o pubblicazioni, cartacee o online, che si occupano della Cina e della lingua cinese in modo specifico o potrebbero essere degli approfondimenti pensati per chiunque si occupi di linguistica, sociolinguistica o delle nuove tendenze delle lingue in generale. Trattandosi di articoli che discutono di fenomeni particolari da una prospettiva accademica, potrebbero essere utilizzati come materiale didattico per studenti universitari di lingua cinese o, soprattutto il primo articolo, potrebbe essere una lettura interessante, seppur non semplice, per un appassionato o curioso di Cina. Si noti come il contenuto cognitivo dei testi sia fondamentale per determinare sia il luogo dove questi articoli potrebbero essere pubblicati, sia i lettori modello, e come nel passaggio dal prototesto al metatesto potrebbero esserci dei cambiamenti importanti di cui il traduttore deve necessariamente essere consapevole. Il lettore modello del prototesto potrebbe essere uno studente o un adulto cinese con un livello di istruzione medio-alto, non necessariamente un linguista, ma anche solo un attento osservatore dei fenomeni della realtà circostante. O ancora potrebbe essere uno studente, un professore o un ricercatore di nazionalità diversa da quella cinese, ma con uno spiccato interesse per la materia e naturalmente in possesso delle competenze linguistiche necessarie per affrontare la lettura di testi in lingua di una certa difficoltà. Il lettore modello del metatesto invece sarà sempre uno studente, un professore, un ricercatore o comunque una persona che possa essere collocata in un ambiente accademico universitario, con un livello di istruzione piuttosto alto e che non sia totalmente all'oscuro dei cambiamenti economici, politici, sociali e culturali che hanno interessato la Cina negli ultimi trent'anni. Ad di là di queste indicazioni generiche, ritengo che il lettore modello del mio metatesto avrà almeno una delle seguenti caratteristiche: un interesse per la lingua cinese o un interesse generico per materie quali la linguistica e la sociolinguistica. Difficilmente un lettore che non abbia almeno una di queste due caratteristiche potrebbe leggere i testi da me tradotti, poiché probabilmente non ne sarebbe interessato.

4.1.4 L'individuazione della dominante

Il concetto di dominante è stato elaborato per la prima volta da Jakobson nel 1935 e successivamente è stato applicato al campo della traduzione grazie agli studi di Popovič e Torop. Secondo la definizione di Bruno Osimo la dominante è “una componente fondamentale dell'analisi traduttologica, poiché sulla sua individuazione si basano la strategia traduttiva e la decisione di cosa tradurre nel testo e cosa nel metatesto. La dominante del metatesto è scelta anche in funzione del

lettore modello.”⁹In altre parole, un testo, e in generale il processo comunicativo, si costruisce intorno a una serie di elementi organizzati gerarchicamente, tra cui uno avrà più importanza rispetto agli altri, questo potrà essere identificato con il concetto di dominante.¹⁰Ai fini della traduzione, è fondamentale identificare la dominante poiché sarà proprio sulla base di questa decisione che si faranno determinate scelte traduttive nella stesura del metatesto. Inoltre, la scelta della dominante porterà anche alla identificazione del residuo traduttivo, ossia quella serie di elementi che, per diverse ragioni, non potranno essere trasmessi nella traduzione. Come evidenziato da diversi studiosi, la traduzione è un processo comunicativo, pertanto contempla la presenza di un residuo traduttivo ed è compito del traduttore pensare a delle strategie per ridurlo al minimo. Nel caso specifico dei testi da me scelti, io credo che la dominante sia da individuare nel ricco corpus di esempi di parole e di espressioni di nuova formazione, utilizzati dai due autori con l’obiettivo di illustrare le proprie posizioni sugli sviluppi lessicali della lingua cinese in contesti diversi. In particolare, nel primo testo l’autore vuole illustrare come i cambiamenti della lingua dal punto di vista lessicale siano legati ai cambiamenti sociali e siano influenzati da una serie di fattori di natura politica e economica. Per sostenere la sua tesi ricorre a una serie di esempi accuratamente scelti e, secondo me, è proprio in questo aspetto che si esplicita la dominante del primo testo. Per questo motivo, nella fase di stesura del metatesto, una corretta traduzione dei neologismi proposti è stata per me la priorità assoluta. La traduzione di espressioni legate a contesti socio-culturali diversi dalla lingua di arrivo ha naturalmente generato un residuo traduttivo che ho cercato di colmare attraverso strategie diverse a seconda dei casi. Ad esempio, per alcuni neologismi ho ritenuto necessario inserire una spiegazione del vocabolo direttamente nel testo, il che ha portato a un aumento della lunghezza del testo di arrivo rispetto a quello di partenza; in altri casi, soprattutto per espressioni legate a eventi di cronaca particolari, ho inserito delle note del traduttore per illustrare la situazione o l’evento che ha portato alla formazione del neologismo. La situazione non è molto diversa per il secondo articolo, il quale, in una prima parte analizza il fenomeno della lingua del web evidenziandone gli aspetti più importanti, nella seconda si interroga sul rapporto tra i neologismi della rete e l’influenza che questi hanno sulla società. Anche in questo caso l’autore si serve di esempi di parole di nuova formazione, senza i quali l’articolo perderebbe tutto il suo interesse. Le strategie adottate per la gestione del residuo traduttivo sono le medesime del primo articolo, tuttavia ritengo che ogni caso debba essere analizzato in maniera indipendente, pertanto nei paragrafi successivi illustrerò le microstrategie utilizzate in riferimento alle singole espressioni. Il paragrafo successivo invece sarà dedicato alla illustrazione della macrostrategia adottata, all’individuazione

⁹ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2008, p. 200.

¹⁰ Bruno Osimo, “Peeter Torop per la scienza della traduzione”, introduzione a Peeter Torop, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, Milano, Hoepli, 2010, p. XXII

dei più importanti problemi traduttivi attraverso la selezione di esempi specifici e naturalmente alla spiegazione delle scelte fatte in sede di traduzione.

4.2 La macrostrategia traduttiva

Completata l'analisi del prototesto, individuata la dominante e tracciato il profilo del lettore modello è necessario stabilire una macrostrategia con cui si intende portare avanti il lavoro di traduzione. La macrostrategia traduttiva dipende dal tipo di approccio che il traduttore vorrà adottare e che potrà tendere verso l'adeguatezza o l'accettabilità. Questi due concetti sono stati elaborati dall'israeliano Gideon Toury e sono stati successivamente ripresi e ampliati da Popovič, il quale ha elaborato una teoria della traduzionalità. Per adeguatezza si intende la produzione di un testo adeguato, nel senso di fedele all'originale, viene infatti rispettata l'integrità del testo di partenza. In questo tipo di approccio, l'elemento esotico è volontariamente mantenuto con il risultato che la cultura ricevente riconosce il testo prodotto come estraneo, si tratta quindi di una traduzione orientata al testo di partenza che può risultare di difficile lettura, ma allo stesso tempo molto stimolante. Per traduzione accettabile si intende invece la produzione di un metatesto che sia, appunto, accettabile dalla cultura ricevente, pertanto l'elemento esotico è volutamente annullato o ridotto. Il risultato è una traduzione di più facile lettura e che tende al testo di arrivo. Popovič riprende tali concetti e parlerà invece di testi a "basso tasso" di traduzionalità, dove tutto ciò che è estraneo è cancellato, e testi ad "alto tasso" di traduzionalità dove l'estraneità è mantenuta.¹¹ L'approccio del traduttore si concretizza proprio nell'applicazione di una delle due macrostrategie traduttive. In generale si può dire che, per entrambi gli articoli, la mia traduzione è orientata al testo e al lettore di arrivo e l'obiettivo che mi sono posta è quello di un metatesto facilmente fruibile per la cultura ricevente. Comunque, va evidenziato che, poiché entrambi gli articoli parlano degli sviluppi del lessico della lingua cinese, l'elemento di estraneità e l'esoticità culturale saranno delle costanti in tutta la traduzione. Ritengo comunque che l'aspetto informativo sia dominante in entrambi gli articoli e per veicolare un messaggio in modo chiaro è necessario che il metatesto si avvicini al lettore.

In generale, quando si parla di metodi traduttivi, si fa una distinzione tra traduzione letterale e traduzione libera, anche detta parafrasi. La terminologia utilizzata per indicare queste due strategie può variare, ad esempio Lawrence Venuti ha parlato di traduzione estraniante e

¹¹ Anton Popovič, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Milano, Hoepli, 2006, trad. it a cura di Daniela Laudani e Bruno Osimo, p. 48-49.

addomesticante,¹² Peter Newmark le ha definite traduzione semantica e comunicativa e così via. Anche se le varie strategie hanno delle sfumature leggermente differenti tra di loro, è tuttavia possibile ricondurle alla stessa dicotomia. Nella prima tipologia di traduzione, che qui chiamerò semplicemente traduzione letterale, si ha la produzione di un testo che cerca di trasferire nel modo più integro possibile i contenuti del prototesto, rispettandone la forma. Naturalmente il passaggio da una lingua all'altra renderà necessario l'adattamento delle forme grammaticali e il rispetto di tutte le particolarità della lingua di arrivo.¹³ La strategia della parafrasi invece porterà alla creazione di una traduzione che è più vicina alla cultura di arrivo e che dà una grande importanza agli argomenti del testo di partenza e agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Le informazioni verranno riproposte in modo che il testo prodotto si avvicini quanto più possibile al pubblico ricevente. In questo tipo di traduzione possono essere anche apportati dei cambiamenti considerevoli, ma sempre nel rispetto del testo di partenza. In altre parole, parafrasi non significa reinterpretazione e riscrittura libera del prototesto, ma è necessario rispettare dei criteri ben precisi. Per la descrizione delle strategie traduttive che rientrano nella categoria della parafrasi mi rifarò a Federica Scarpa, la quale ne propone una sintesi chiarissima, a partire dalle classificazioni operate da Newmark, Pinchuck, Sager e Fawcett.¹⁴ La prima strategia è quella della trasposizione o parafrasi sintattica e si ha quando, nel passaggio dal prototesto al metatesto, vi è un cambiamento delle strutture sintattiche. La modulazione o parafrasi semantica invece si realizza quando si ha un cambiamento di prospettiva o di punto di vista per esprimere uno stesso concetto. L'adattamento è la strategia utilizzata per risolvere problemi di natura culturale; si distingue in "equivalenza descrittiva" in cui vi è una spiegazione breve e sintetica della realtà estranea al testo di arrivo, o in "equivalenza funzionale" che prevede la sostituzione di un elemento socio-culturale della lingua di partenza con uno della lingua di arrivo. La spiegazione o esplicitazione è una strategia che prevede l'aggiunta di precisazioni che si evincono dal contesto e che possono essere necessarie al lettore del metatesto per avere una migliore comprensione della frase. Infine, le strategie di espansione, riduzione o eliminazione che prevedono rispettivamente un aumento, una diminuzione o una eliminazione di elementi nel confronto tra il testo di partenza e quello di arrivo.¹⁵

Difficilmente il traduttore riesce a applicare rigidamente lo stesso metodo traduttivo a tutto il testo, infatti una situazione più reale è quella in cui si sente la necessità di adottare degli approcci traduttivi leggermente diversi in vari punti del testo e a seconda delle necessità. Tuttavia è indispensabile che prima di affrontare una traduzione vi sia un ragionamento attraverso il quale

¹² Lawrence Venuti, *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, London & New York, Routledge, 2005.

¹³ Cfr. Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 146-148.

¹⁴ *Ivi*, p. 148-152.

¹⁵ Un'ottima sintesi delle strategie traduttive è presente anche in Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, op. cit., capitolo 8.

capire qual è la macrostrategia più adatta con cui approcciarsi al testo e dunque cercare di muovere la traduzione nella direzione scelta. Nella traduzione dei testi da me scelti, la strategia traduttiva maggiormente utilizzata è quella della parafrasi, applicata secondo diverse modalità. Di seguito riporto un esempio tratto dal primo articolo:

随着社会的发展，当代人们的政治经济生活、社会观念、道德意识、价值取向等，都在发生着深刻的变化。

Lo sviluppo sociale ha portato trasformazioni profonde a livello economico e politico, influenzando la concezione della società, la consapevolezza etica, così come l'orientamento dei valori.

Si noti come la traduzione da me proposta non segua del tutto l'organizzazione della frase cinese. La frase italiana è stata riorganizzata attraverso una modifica del soggetto, tuttavia il senso è invariato. Se si analizza la frase cinese si scopre che i soggetti sono “la vita economica e politica, la concezione della società, la consapevolezza etica e l'orientamento dei valori”; mentre il soggetto della frase italiana è “lo sviluppo sociale”.

La stessa strategia è stata applicata anche al secondo articolo, di seguito un esempio:

我们仍然就 2010 年的网络流行语“给力”来探讨一下网络语言的商业价值。

La parola geili, molto popolare nel 2010, ci offre lo spunto per alcune considerazioni sul valore commerciale delle parole del web.

Anche in questo caso la frase è stata riorganizzata sintatticamente e sono state apportate delle piccole modifiche per fornire una traduzione più chiara e elegante. Ad esempio, il soggetto della frase cinese (我们, noi) e quello della frase italiana (la parola *geili*) non corrispondono e anche il verbo è stato in parte cambiato. La frase cinese utilizza il verbo *tanta*o 探讨, che significa ricercare, indagare, senso che è stato reso attraverso la perifrasi “offre lo spunto per alcune considerazioni”, mentre il complemento oggetto delle due frasi è rimasto invariato.

In altre parti dei testi invece, una traduzione letterale è risultata più funzionale e più adatta al contesto. È questo il caso della porzione di testo che offriva la definizione, tratta dal vocabolario, del concetto di “lingua in voga”. Di seguito un esempio estrapolato dal primo articolo:

《美国英语遗产词典》将流行语解释为：“使用广泛且较为通俗的短语，特别是用于群众或运动的口号。

Il The American Heritage Dictionary of English Language definisce le parole ed espressioni di moda come “sintagmi popolari e di largo uso, in particolare gli slogan delle masse o dei movimenti.”

In questo caso la mia traduzione segue in maniera più rigida l'andamento della frase cinese e vi è una grande aderenza al testo di partenza. Un altro esempio di traduzione più letterale tratto dal secondo articolo è il seguente:

站在社会语言学的角度看，健康多元的社会应该允许存在多个言语社区，网络群体拥有自己的语言习惯很正常。

Dal punto di vista della sociolinguistica, una società sana e poliedrica dovrebbe permettere l'esistenza di varie comunità linguistiche; che la comunità del web abbia le sue abitudini linguistiche è assolutamente normale.

Come si può notare, tra la frase cinese e la frase italiana vi è una corrispondenza quasi assoluta sia a livello della frase che a livello della parola. In questo caso, l'aderenza alla struttura della frase del testo di partenza garantisce una certa efficacia, perciò non ho sentito la necessità di apportare modifiche di altro tipo.

In conclusione, ho utilizzato una macrostrategia traduttiva che ha come obiettivo la fruibilità e la facilità di accesso al testo di arrivo e mi sono spesso servita del metodo della parafrasi; tuttavia in alcuni punti del testo, una traduzione più letterale è risultata altrettanto funzionale.

4.3 Microstrategie e scelte traduttive comuni ai due testi

Nei primi sottoparagrafi verranno illustrate alcune delle caratteristiche comuni ai due articoli dal punto di vista dell'organizzazione del testo e dei fattori linguistici a livello della parola e della frase; mentre gli ultimi due paragrafi del capitolo saranno dedicati all'individuazione dei problemi e delle scelte traduttive applicate nei singoli articoli, pertanto le due traduzioni verranno analizzate in maniera indipendente.

4.3.1 Organizzazione del testo

In entrambi gli articoli l'organizzazione generale del testo è ben definita e segue le convenzioni degli articoli accademici. I due testi si aprono con un breve abstract che illustra i contenuti e le finalità degli autori. È interessante notare come gli abstract siano, sia dal punto di vista del lessico che dell'organizzazione sintattica, una miniatura degli articoli stessi. Il secondo articolo mette ben in chiaro anche quelle che saranno le parole chiave utilizzate nel testo. Agli abstract segue una presentazione generale dei temi trattati, mentre il resto del testo è suddiviso gerarchicamente in capitoli e paragrafi e, in entrambi i casi, si chiude con una conclusione. Il primo articolo inoltre si serve anche di due tabelle che verranno commentate nelle porzioni di testo immediatamente successive. Nel metatesto, in entrambi i casi, si è mantenuta l'organizzazione

generale del testo, pertanto la suddivisione in capitoli e paragrafi è stata riportata fedelmente. Sono state apportate solo delle piccole modifiche per migliorare la distribuzione del testo nella pagina. Ad esempio, per ragioni di maggiore chiarezza, il primo elenco del capitolo intitolato “Cultura, società e parole nuove: le interazioni”, tratto dal primo articolo, è stato organizzato in maniera leggermente diversa rispetto all’originale cinese. Infatti, avendo rilevato la necessità, in questo elenco, di affiancare alla traduzione italiana dei vari punti anche la dicitura in pinyin e i caratteri, ho inserito una sola espressione per riga, lì dove, nell’originale cinese, le espressioni sono poste l’una di seguito all’altra. Inoltre ho deciso di evidenziare ulteriormente la divisione dei capitoli e dei paragrafi, marcandone i titoli, rispettivamente in grassetto e corsivo e lasciando una riga vuota tra i vari blocchi di testo.

4.3.2 Fattori linguistici: il livello della parola

È possibile analizzare gli aspetti di specificità dei testi a livello della parola evidenziando i fattori fonologici e lessicali.

Dal punto di vista dei fattori fonologici, la prima osservazione da fare è che la lingua cinese è una lingua tonale e in ciò molto differisce dall’italiano. Tuttavia il testo non è strutturato su particolari giochi fonetici o rime che necessitavano di essere riportate anche nel metatesto. I giochi fonetici interessano piuttosto alcuni neologismi presenti negli articoli; tuttavia, i problemi relativi alla traduzione dei neologismi verranno trattati in maniera più esaustiva negli ultimi paragrafi, mentre qui mi limiterò a evidenziare le caratteristiche comuni dei due testi.

A livello lessicale, nel primo articolo va evidenziata la presenza di una vastissima gamma di neologismi, che rappresentano l’oggetto di studio dell’articolo stesso, e l’uso di alcuni termini tecnici del campo della linguistica, come ad esempio morfema, sintagma o struttura linguistica. Anche nel secondo testo vi sono pochi termini tecnici, alcuni esempi sono parole come varietà linguistica o fricativa labiodentale e glottidale. Tuttavia, in entrambi i casi, non trattandosi di testi di linguistica in senso stretto, l’uso di questi tecnicismi specifici non è elevato. Caratteristica comune è piuttosto l’uso di una stessa terminologia, chiara, priva di connotazioni particolari e che non lascia spazio a molte interpretazioni.

Nel testo cinese sono inoltre menzionati diversi nomi propri di studiosi occidentali. Come da consuetudine nella lingua cinese, i nomi sono resi attraverso dei calchi fonetici. Per la loro individuazione mi sono rifatta alle risorse del web, in particolare alle informazioni ottenute tramite il più utilizzato motore di ricerca cinese, *Baidu*, e alle pagine multilingue di Wikipedia.

Un altro aspetto importante del lessico è la presenza di *realia*. “«*Realia*» è una parola del latino medioevale, significa le «cose reali». In traduttologia, però, «*realia*» significa non «oggetti»,

ma «parole», ossia le parole che denotano cose materiali culturospecifiche. Tradurre i *realia* significa tradurre un elemento culturale, non linguistico.”¹⁶ Nel secondo articolo ad esempio, l’autore fa riferimento a un fenomeno della cultura di Internet, molto diffuso in estremo oriente, in particolare in Giappone, per il quale però non vi è un equivalente in italiano. Il fenomeno in questione, in cinese, si chiama *eyi gaoxiao* 恶意搞笑 o più semplicemente *egao* 恶搞, più noto in occidente con il suo nome giapponese, *kuso*. Trattandosi di un fenomeno non presente nella cultura ricevente, ho deciso di mantenere nel metatesto il termine giapponese. Tuttavia, considerata l’impossibilità di dedurre il significato della parola dal contesto della frase, ho deciso di introdurre una breve nota del traduttore per spiegare di che tipo di fenomeno si tratta.

4.3.3 Fattori linguistici: il livello della frase

In entrambi i testi generalmente la struttura della frase segue lo schema soggetto-verbo-oggetto, mentre in altri casi è organizzata secondo la costruzione tema-commento. È inoltre piuttosto comune che si tenda a mettere in risalto l’elemento temporale all’inizio della frase, eventualmente separato da una virgola. Ad esempio *rujin* 如今 (oggi), [...]. I due testi si caratterizzano per periodi piuttosto lunghi e articolati, in cui le frasi semplici sono legate da rapporti di coordinazione e subordinazione. Tuttavia tali rapporti non sono sempre resi espliciti, infatti è molto comune che due o più proposizioni siano semplicemente affiancate, generalmente separate da una virgola, ma non sempre vi sono delle congiunzioni che chiariscono il rapporto logico delle frasi. In traduzione, in alcuni casi ho ritenuto necessario esplicitare il nesso sintattico, in altri casi invece ho seguito la struttura della frase cinese. Come principio generale, nei due metatesti ho preferito spezzare i periodi più lunghi, poiché appesantivano la lettura del testo, e ho optato per frasi più brevi, in modo da trasmettere il messaggio nel modo più immediato possibile. Questo ha naturalmente portato anche a un cambiamento della punteggiatura rispetto al testo di partenza. Ritengo che quando si traduce da una lingua così diversa dall’italiano, come nel caso del cinese, sia molto difficile mantenere intatta la punteggiatura, questo perché le due lingue danno ai segni di interpunzione un valore leggermente diverso. Ad esempio, relativamente all’uso della virgola in cinese, Magda Abbiati sottolinea che:

Le indicazioni fornite dalla virgola possono risultare ingannevoli in quanto, contrariamente alle nostre consuetudini, in cinese essa compare con una certa frequenza per sottolineare le

¹⁶ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 221.

*pause che separano il tema dal commento, il soggetto dal predicato, il verbo dall'oggetto, qualora quest'ultimo sia una frase.*¹⁷

4.3.4 Il tempo verbale

Per ciò che riguarda la scelta dei tempi verbali, ho utilizzato soprattutto i tempi dell'indicativo, in particolare il presente e, tra i tempi passati, l'imperfetto e il passato prossimo; in alcune frasi invece è stato necessario utilizzare il congiuntivo presente. Gli articoli tradotti sono entrambi del 2011 e riguardano fenomeni quanto mai attuali, pertanto non è stato necessario utilizzare tempi passati quali il trapassato prossimo o remoto.

4.4 “Analisi culturale delle parole nuove nella Cina degli ultimi trent'anni”: caratteristiche, problemi traduttivi e microstrategie

Questo paragrafo sarà dedicato ad un'analisi più dettagliata del testo in questione, di cui saranno messi in luce i principali problemi traduttivi e le relative strategie adottate.

La prima frase del testo mi consente di evidenziare alcune caratteristiche generali.

语言的变化与社会的变迁息息相关，其中尤以流行语最具代表性，它向人们展示出一幅幅“社会的图景”。

I cambiamenti della lingua sono strettamente connessi alle vicende sociali. L'esempio più rappresentativo di questo rapporto è dato dal fenomeno delle parole nuove che sono un ritratto della società.

Come si può notare, in cinese, il periodo è costituito da tre frasi semplici, separate da virgole. In traduzione invece ho deciso di dividere il periodo in due frasi. La prima è una frase semplice e si chiude con un punto, mentre il secondo periodo della frase italiana è costituito da due frasi semplici legate da un rapporto di subordinazione espresso dal pronome relativo “che”. Nella frase che comincia con 其中, il soggetto è 流行语 (parole nuove), seguito dal verbo avere (具) e dal complemento oggetto 代表性 (rappresentatività). La frase italiana invece è stata organizzata in modo diverso, infatti 代表性 è stato tradotto come “l'esempio più rappresentativo”, esprimendo in questo modo il senso di 最 (il più), utilizzato generalmente per formare il superlativo relativo, e diventando soggetto della nuova frase. Un'ultima osservazione è sull'uso delle virgolette nella frase cinese, che non sono state riportate nella frase italiana. A mio avviso, l'autore cinese le ha utilizzate per mettere in risalto l'uso improprio del termine 图景 (immagine), da me tradotto come “ritratto”. Tuttavia, ho deciso di non riportarle in

¹⁷ Madga Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2008, p. 193.

traduzione poiché ritengo che l'espressione "ritratto della società" sia ormai largamente utilizzata nel linguaggio comune, pertanto non si tratta di un uso improprio del termine. Un caso in cui avviene invece esattamente il contrario è il seguente:

[...], 这些新词语、新格式就被植入了社会和文化的基因, [...]

[...], allora è come se a queste parole nuove o nuove strutture linguistiche fosse stato impiantato il "gene società e cultura"

In questo caso l'accostamento improprio della parola "gene" ai concetti di "società e cultura" mi ha spinto a inserire l'espressione tra virgolette, anche se queste mancavano nel testo cinese.

Come ho già chiarito in precedenza, nel passaggio dal prototesto al metatesto sono stati apportati degli interventi, più o meno consistenti, sulla punteggiatura. Ecco un esempio:

再如“艳照门”事件，从在香港某个论坛曝出部分事主照片后，短短几个小时内，国内外各大华人社区论坛竞相转贴，也让“艳照”一词一跃成为各大搜索引擎的高询问度关键词; [...].

Un altro esempio è lo "scandalo sessuale delle fotografie di Edison Chen", le cui immagini sono state pubblicate in un forum di Hong Kong e nel giro di poche ore i forum delle comunità cinesi nazionali e internazionali hanno gareggiato per far circolare queste fotografie nel più breve tempo possibile. In questa occasione "fotografie di sesso" è diventata la parola chiave più utilizzata nei motori di ricerca.

Nel testo originale la frase continua per altre due righe; rispettare la struttura e la punteggiatura della frase cinese sarebbe stato, a mio avviso, poco opportuno poiché l'uso della punteggiatura in italiano differisce da quello della lingua cinese e molto spesso lì dove il cinese si serve solo di una virgola a conclusione di una frase di senso compiuto, in italiano si usa il punto. Inoltre, come scelta di stile, ho preferito evitare frasi troppo lunghe e ricche di subordinate poiché appesantiscono la lettura del testo. Pertanto, ho deciso di dividere il periodo lì dove il concetto espresso mi sembrava compiuto e di adattare la punteggiatura dove necessario.

I nessi sintattici tra le frasi non sono sempre resi espliciti in cinese. A mio avviso, l'autore ricorre a forme di congiunzione necessarie a chiarire i rapporti logici tra le frasi soprattutto in periodi sintatticamente complessi e concettualmente densi. In questi casi, la presenza di forme di congiunzione aiuta a meglio districarsi nella frase. Eccone un esempio:

[...], 不甘受摆布的弱势公众虽然无力反抗或扭转这种被动状态，但是他们也有自己表达对个体权利的无奈诉求的方式，对公权提出严肃的质问.

Pertanto, coloro che sono in una situazione sfavorevole ma non accettano di buon grado la manipolazione dei loro diritti, anche se non hanno la forza di opporsi o ribaltare la situazione sconveniente in cui si trovano, hanno tuttavia i mezzi per esprimere le proprie ragioni e pongono importanti questioni sui diritti civili.

La porzione di testo riportata è inserita all'interno di un periodo molto lungo, di cui rappresenta la parte finale. Le congiunzioni *suiran* 虽然 e *danshi* 但是 sono di grande aiuto per la comprensione generale della frase, tuttavia ci sono dei problemi di traduzione legati all'uso di un lessico ricercato. Il soggetto della frase cinese è espresso attraverso una lunga perifrasi (da 不甘 a 公众), la cui resa in italiano è piuttosto problematica. Considerata la difficoltà di trovare dei traduttori adatti per i singoli elementi del periodo in questione, ho deciso di esplicitare il senso della frase, il che ha portato a una notevole espansione del metatesto rispetto al prototesto. Ritengo tuttavia che questo tipo di operazioni siano necessarie nel momento in cui permettono la creazione di un testo più chiaro.

Di seguito invece riporto un caso in cui la presenza di una frase ipotetica non è segnalata in alcun modo, ma è il contesto che fornisce gli elementi per una corretta comprensione della frase:

语言与文化之间有着密切的联系，离开社会文化背景，流行语在语言学中至多只是种新兴词汇、一种新的格式用法, [...]

C'è un legame molto stretto tra lingua e cultura; se si mette da parte il contesto socio-culturale, il fenomeno delle parole nuove, in linguistica, introduce solo dei nuovi vocaboli o nuovi usi di strutture linguistiche già esistenti, [...]

In questo caso è stato necessario introdurre la congiunzione “se” per denunciare la presenza di una frase ipotetica. Si noti inoltre come la prima virgola della frase cinese sia stata sostituita in traduzione italiana con un punto e virgola, quasi a segnalare la fine di un pensiero compiuto e l'inizio di un nuovo periodo.

Come già evidenziato, in alcuni casi, è il contesto che aiuta a capire qual è il rapporto che collega due o più frasi e, una volta chiarito questo passaggio, spetta al traduttore utilizzare la giusta forma di congiunzione. Ad esempio:

一些人用“晒”的方式将自己、特别是自己的生活状态呈现在陌生人面前，通过他者的态度和反馈来达到自我满足.

Servendosi del concetto di shai la gente mostra se stessa, ma soprattutto le proprie condizioni di vita, a sconosciuti, al fine di trarre dalle loro reazioni e espressioni una soddisfazione personale.

In questo caso non vi è alcuna congiunzione che lega le due frasi, ma il contesto ci fornisce degli elementi importanti. L'uso della forma *tongguo* 通过... *lai* 来, a mio avviso, è un segno che si tratta di una frase finale, per questo motivo ho deciso di utilizzare la forma di congiunzione “al fine di” .

In generale si può dire che tra le congiunzioni più utilizzate nel testo, oltre a quelle già evidenziate e in comune con l'altro articolo, ci sono *ze* 则, sia come avversativa (ma), che come conclusiva (dunque), *yinci* 因此 (perciò), *yiner* 因而 (dunque, quindi), *jiner* 进而 (successivamente). La scelta dell'autore di utilizzare delle congiunzioni piuttosto ricercate e destinate generalmente ai testi scritti è stata mantenuta in traduzione, pertanto alle congiunzioni semplici, ho preferito quelle più formali, ad esempio “nonché” piuttosto che “e”, “tuttavia” piuttosto che “ma”, e così via.

In alcuni punti l'autore utilizza delle strutture della frase piuttosto complesse che, per esigenze stilistiche, non sono state mantenute in italiano. Di seguito un esempio:

[...], 继而根据流行语本身所具有的丰富内涵进行文化层面的探讨, [...]

Infine, sulla base della loro ricchezza di contenuti, l'articolo porterà avanti un'indagine a livello culturale.

L'inciso che comincia con l'espressione 根据 è stato notevolmente ridotto in traduzione. Una traduzione letterale della frase sarebbe stata: “sulla base dei ricchi contenuti che le parole nuove hanno” Ciò che è successo in traduzione è che l'aggettivo 丰富 (ricco) è diventato un sostantivo (ricchezza), e che ho utilizzato il pronome possessivo “loro” per sostituire l'espressione “parole nuove”, già presente nella frase precedente. La riduzione del testo di arrivo rispetto a quello di partenza, attraverso strategie diverse, è una delle tecniche traduttive che è stata applicata con maggiore frequenza.

Un altro caso in cui, a causa della presenza di strutture complesse, vi è una riduzione del metatesto rispetto al prototesto è il seguente:

可见, 流行语是一种语言时尚, 它是在一定时期内使用频率很高、且被泛传播的话语形式, 并作为一定时期内的焦点话语被反复使用的词素、词、词组、短语、句子或格式.

È chiaro che questi neologismi sono una moda della lingua, si tratta di forme lessicali molto comuni caratterizzate da un'alta frequenza d'uso in un determinato periodo di tempo e possono assumere la forma di un morfema, di un vocabolo, di una locuzione, di un sintagma, di una frase o di una struttura linguistica.

La struttura sintattica di questa frase è stata completamente modificata rispetto alla frase di partenza. Innanzitutto va notato che sia nella prima che nella seconda parte del periodo ci sono degli elementi

che vengono ripresi, come quello temporale, 一定时期内 e l'uso della forma passiva del verbo con la particella *bei* 被. In traduzione invece, l'elemento temporale non è stato ripetuto poiché la ripetizione avrebbe troppo appesantito una frase già di per sé complessa. Le forme passive del verbo invece, non costituiscono i verbi principali delle frasi semplici, ma si inseriscono all'interno delle determinazioni dei complementi oggetto e non sono state mantenute. Inoltre vi sono alcuni elementi della frase che non sono stati volutamente tradotti. Ad esempio, nella frase che comincia con la congiunzione semplice 并 (e, inoltre), 一定时期内的焦点话语 non è stato tradotto perché il concetto era già stato espresso nella frase immediatamente precedente e non ho ritenuto necessario ripeterlo ulteriormente.

Un'altra delle microstrategie applicate è quella del cambiamento della categoria grammaticale di alcuni elementi del periodo. La frase che segue ne è un esempio:

流行语见证了社会生活发展的每一步

I neologismi sono la testimonianza di ogni singolo progresso dello sviluppo sociale.

In questa frase, dalla struttura semplice e chiara, 见证 è un verbo e significa “testimoniare”. In traduzione si è deciso di veicolare il contenuto semantico del verbo, attraverso il sostantivo corrispettivo, “testimonianza”, e di utilizzare il verbo essere come verbo principale della frase. La scelta è stata dettata da motivi stilistici, anche in considerazione del fatto che il senso generale della frase resta lo stesso.

Un'altra frase su cui è stato fatto un ragionamento più o meno simile è la seguente:

可以说, 新媒体手段的更新给流行语的产生和传播带来了深远的影响, 也使流行语的内涵发生了深刻的变化.

Si può dunque affermare che il rinnovamento dei mezzi di comunicazione ha influenzato profondamente la creazione e la diffusione delle parole ed espressioni in voga e ha dato loro una connotazione più profonda.

Nella prima frase, il verbo principale è 带来 (portare) e il suo complemento oggetto è 影响 (influenza). In traduzione ho deciso di trasformare il sostantivo “influenza” in verbo principale, in questo modo la frase risulta essere più chiara e immediata. Inoltre, nella seconda frase, poiché una traduzione letterale come “il rinnovamento dei mezzi di comunicazione ha permesso che vi fossero cambiamenti profondi a livello del significato delle parole nuove”, sarebbe stata troppo prolissa, ho deciso di trovare una forma più concisa per esprimere lo stesso concetto.

Generalmente questo tipo di riorganizzazione della frase è dovuto al fatto che il traduttore deve veicolare lo stesso messaggio del testo di partenza ma adattandosi alle norme e alle convenzioni

della lingua di arrivo. In altre parole, uno stesso concetto sarà espresso in modo diverso a seconda della lingua utilizzata. Ad esempio:

不同的地域文化在相互交融中为流行语提供了鲜活的源泉.

Le parole nuove si originano in un ambiente dinamico caratterizzato da una forte interazione tra culture differenti.

In questo caso l'autore usa una struttura della frase che non è stata mantenuta in italiano poiché, a mio avviso, avrebbe prodotto una traduzione artificiosa e di difficile comprensione. Nello specifico, si ha una struttura del tipo 为+X+提供, che tradotta sarebbe “per X fornire” un qualcosa. La particella *wei* 为 specifica a vantaggio di chi o cosa si realizza l'azione espressa dal predicato, in questo caso *liuxingyu* 流行语 (parole nuove), mentre il verbo principale è *tigong* 提供(fornire). In traduzione ho strutturato la frase in modo diverso, allontanandomi dal testo di partenza e adeguandomi alle convenzioni della lingua italiana, ma mantenendo intatto il significato.

Una struttura della frase cinese molto comune è quella in cui si pone in evidenza il tema, ossia l'argomento o l'oggetto di discussione della frase, ponendolo in prima posizione e separandolo con una virgola dal resto del periodo. Tuttavia, la struttura tema-commento non è sempre stata mantenuta in traduzione.

对流行语的研究, 主要集中在语言学和化文学两大领域.

La ricerca sui neologismi si concentra principalmente in due campi: gli studi in ambito culturale e in ambito linguistico.

La frase comincia con la preposizione 对 (per quanto riguarda, a proposito di), che introduce l'argomento a proposito del quale si vorranno dare ulteriori informazioni. Tuttavia, in traduzione italiana, pur mantenendo in prima posizione il tema della frase, manca l'enfasi della frase cinese su ciò di cui si parlerà. Inoltre, ho deciso di apportare delle modifiche alla punteggiatura, inserendo i due punti, per meglio chiarire ciò di cui si parlerà nella frase immediatamente successiva, ossia gli studi in ambito culturale e linguistico.

In alcuni periodi ho deciso, per motivi di logica e di gusto, di modificare l'ordine delle frasi. Ad esempio:

他们竭力创造出一些他人不懂的词语, 以达到张扬自我、实现自我的目的.

Al fine di guadagnare visibilità e realizzare i propri obiettivi, i giovani fanno del loro meglio per creare una lingua che sia incomprensibile ai più.

Come si può notare, la subordinata finale introdotta da *yi* 以 è stata spostata in prima posizione. O ancora:

“晒孩子”的妈妈在帖子里展示自家的若干个小孩，以示自己有生育多胎的特权和优越的生活环境, [...]

Le mamme che fanno sfoggio dei propri figli, per indicare condizioni di vita agiata e il fatto che hanno avuto la fortuna di dare la vita a più bambini, mostrano sul web famiglie numerose, [...]

Anche in questo caso la finale introdotta da *yi* 以 è stata spostata, diventando un inciso. Si noti inoltre come l'espressione 自家的若干个小孩 sia stata tradotta con “famiglie numerose”, mentre la traduzione letterale è “numerosi bambini”. Questo perché la parola “figlio” o “bambino” era già stata utilizzata diverse volte e allora era necessario trovare un'espressione che la sostituisse. Per questo motivo, in linea con quello che è il senso generale della frase, ho scelto “famiglia numerosa” intendendo una famiglia con più di un bambino a carico. C'è un chiaro riferimento culturale in questa frase, infatti “famiglia numerosa” è sinonimo di ricchezza in un paese in cui la nascita di un secondo figlio può, letteralmente, costare cara.

Un altro esempio di un periodo più lungo e complesso in cui ho invertito l'ordine delle frasi è il seguente:

自 2002 年起，我国有关机构开始对当年的流行语进行统计和公布，主要以报刊媒体及官方网络为限，评出每年的十大流行语。

In Cina, a partire dal 2002, gli enti di competenza, basandosi soprattutto sulla stampa, i media e i siti web del governo, conducono delle statistiche e pubblicano dei repertori neologici sulla base delle parole nuove che si formano di anno in anno.

L'inciso che comincia con “basandosi” è stato anticipato rispetto alla posizione che occupa all'interno del periodo cinese. Si noti inoltre l'uso del verbo *jinxing* 进行 (svolgere, effettuare). Questo verbo regge due complementi, rispettivamente *tongji* 统计 (statistica) e *gongbu* 公布 (annuncio pubblico), tuttavia si tratta di un verbo che si potrebbe definire “vuoto” e i reali portatori di significato della frase sono in realtà i due sostantivi. Yip Po-Ching e Don Rimmington definiscono i verbi come *jinxing* “dummy verb”. “There are circumstances when a plain verb is felt to be rhythmically or stylistically inadequate and a dummy verb or make-weight verb is introduced before the original verb, making it the verbal object of the dummy verb.”¹⁸ In questo caso specifico, il verbo *jinxing* è stato tradotto con il verbo “condurre” e regge il sostantivo “statistiche”. *Gongbu* invece, sebbene sia, in questo caso, un sostantivo, è stato tradotto con un verbo. Il motivo per cui

¹⁸ Yip Po-Ching e Don Rimmington, *Chinese: A Comprehensive Grammar*, London-New York, Routledge, 2004, p. 276.

nella traduzione italiana compaiono due verbi, lì dove il cinese ne usa solo uno, è da ricercare nella difficoltà di trovare un verbo che reggesse entrambi i complementi. Altri verbi cinesi che appartengono a questa categoria sono *jiayi* 加以 (fornire, procurare), *geiyu* 给予 (dare), spesso seguiti da complementi come *fenxi* 分析 (analisi), *yanjiu* 研究 (studio), *tantaotao* 探讨 (indagine) di frequente utilizzati con funzione verbale in cinese.

Un altro caso in cui si utilizza il verbo *jinxing* è il seguente:

本文主要从语言学的角度出发，联系流行语的形式特征[...], 先对流行语产生和传播的路径与方法进行比较和分析 [...],

Questo articolo, partendo da una prospettiva linguistica, analizza le caratteristiche formali dei neologismi [...], fornendo prima un confronto e un'analisi delle modalità e dei meccanismi alla base della formazione e della diffusione dei neologismi[...].

Nella frase italiana che comincia con “fornendo”, l’enfasi è posta sui concetti di confronto e analisi, che sono i veri portatori di significato, mentre fornire è un verbo piuttosto generico. Anche in questi casi, *jinxing* regge due complementi, rispettivamente *bijiao* 比较 (confronto) e *fenxi* 分析 (analisi), i quali sono spesso utilizzati in cinese in funzione verbale, pertanto nel caso in cui l’autore cinese avesse costruito la frase servendosi di *bijiao* (confrontare) e *fenxi* (analizzare) come verbi principali, senza ricorrere al verbo *jinxing*, il senso generale non sarebbe cambiato. In entrambe le traduzioni a cui ho fatto riferimento c’è una predilezione per l’elemento nominale che garantisce un maggior grado di formalità della frase. La tendenza a utilizzare dei verbi “vuoti” seguiti da sostantivi carichi semanticamente non è una caratteristica esclusiva della lingua cinese, ma è un fenomeno molto diffuso anche in italiano, soprattutto nei testi molto formali.

Per ciò che riguarda la diatesi dei verbi, in generale, si può dire che l’autore preferisce utilizzare la forma attiva del verbo, scelta che è stata, in linea di massima, rispettata in traduzione. La forma passiva del verbo è generalmente impiegata dall’autore in frasi in cui vi è un riferimento alla lingua cinese o alle nuove parole ed espressioni alla moda, come nelle seguenti frasi 被广泛传播 (è stata largamente diffusa), 被反复使用 (è stata ripetutamente utilizzata), 被判定 (è stata giudicata). L’uso della forma passiva varia dal cinese all’italiano, tuttavia è in genere utilizzata con l’obiettivo di sottolineare l’oggetto su cui ricade l’azione espressa dal verbo. Nei casi sopra riportati, il fatto di utilizzare la costruzione passiva evidenzia ancora di più che la lingua o le espressioni di moda subiscono un’azione svolta da terzi, generalmente i parlanti o, nel caso del web, gli utenti. In alcuni casi la forma passiva è stata mantenuta, in altri invece no poiché ho scelto di utilizzare dei verbi che in italiano sono più utilizzati in forma attiva, ad esempio:

[...], 西方的生活态度和伦理观念被植入流行语中, [...]

[...], *lo stile di vita occidentale e i suoi principi etici si insinuano in questa nuova lingua, [...]*

Il verbo *zhiru* 植入 significa “impiantare”, ma trovandolo poco adatto al contesto, ho scelto di utilizzare in italiano un altro verbo che avesse comunque il senso di “trasferire, passare”, ossia “insinuare”.

In certi casi ho scelto di esprimere il significato della frase attraverso una variazione di prospettiva . Ad esempio:

还有, 电视节目的影响也不容小觑.

Inoltre, anche i programmi televisivi esercitano una grande influenza.

La traduzione letterale della frase è “inoltre, l’influenza dei programmi televisivi non deve essere sottovalutata”, il cui senso mi pare possa coincidere con quello della traduzione da me proposta. L’unica differenza sta nel fatto che la frase del prototesto, pur avendo un senso positivo, è costruita, diversamente dal metatesto, attraverso la negazione di un concetto negativo.

Un altro esempio in cui è stata applicata la stessa strategia è il seguente:

从某种意义上说, 它已经超越了原有的语言学范畴, 延伸到了更广阔的领域.

In questo senso, il fenomeno delle parole nuove non è circoscritto alla sfera della linguistica, ma si estende ad altri ambiti.

In questa frase il verbo *chaoyue* 超越 (superare) è stato sostituito da “non è circoscritto”. Il senso della frase non è stato alterato, al contrario, ritengo che l’uso della negazione nella prima frase e della congiunzione avversativa “ma” nella seconda, sottolinei ulteriormente il concetto espresso, ossia il fatto che il fenomeno tocchi anche altri ambiti.

Una caratteristica della lingua cinese riscontrabile nel testo è il fatto che si tende a sottintendere il soggetto nel caso in cui quest’ultimo si evinca dal contesto. Anche in italiano vi è la tendenza a non ripetere il soggetto se non necessario.

如上所列举的流行语, 都在某种程度上代表了一定时期内某一特定社会现象或事件本身, 具有鲜明的时代特征, 敏感地映射出社会发展中的点点滴滴和方方面面, 并能反过来对社会发展产生一定的影响.

Gli esempi di neologismi sopra menzionati rappresentano tutti, a un certo livello, un evento o uno fenomeno sociale avvenuto in un particolare momento, pertanto portano le caratteristiche distintive di un’epoca, riflettono in modo acuto i vari aspetti e le sfaccettature dello sviluppo sociale e possono d’altra parte influenzare la società stessa.

Il soggetto di questo lungo periodo è la parola *liuxingyu* 流行语 (neologismi), evidenziata in grassetto, e regge ben quattro frasi i cui verbi sono sottolineati. Tuttavia, il soggetto non è ripetuto poiché è chiaro che, se non diversamente specificato, non è cambiato.

Per quanto riguarda la traduzione dei titoli dei singoli paragrafi ho scelto uno stile nominale e mi sono servita della punteggiatura per dare enfasi a determinati concetti o parole. Ad esempio:

流行语和社会文化的互动

Cultura, società e parole nuove: le interazioni

流行语的传播路由与策略

Parole nuove: strategie e percorsi

In alcuni casi questa è stata anche la stessa strategia applicata per la traduzione dei titoli di giornale a cui si fa riferimento nel testo:

网晒论文，挑战传统学术评价体系

Condividere la propria tesi sul web, una sfida ai sistemi di valutazione accademici tradizionali.

In questa frase *tiaozhan* 挑战 (sfidare, mettere in discussione) è in funzione verbale, ma è stato tradotto con il sostantivo “sfida” per dare più incisività al titolo. Si noti inoltre come il tema della frase sia in posizione iniziale, separato da una virgola; struttura che ho deciso di mantenere poiché, trattandosi di un titolo di giornale, credo sia più di impatto.

Va evidenziata la presenza nel testo di numerose frasi che cominciano con la struttura *suizhe* 随着.... Il verbo *sui* significa “seguire, procedere”, mentre *zhe* è una particella aspettuale che segnala la continuità dell’azione. Tuttavia, a seconda delle necessità, le frasi sono state tradotte in maniera differente. Ad esempio:

二是随着流行语统计工作的深入 [...]

La seconda caratteristica è che in seguito all’approfondimento del lavoro di statistica condotto sui neologismi [...]

然而 80 年代中期以后，随着电视在家庭的普及, [...]

Dagli anni '80 in poi, parallelamente alla diffusione della televisione, [...]

随着 BBS、聊天工具的发展, [...]

Con lo sviluppo dei sistemi BBS e dei sistemi di messaggistica, [...]

Come si evince dagli esempi, anche di fronte a strutture della frase molto simili tra loro, si possono operare delle scelte traduttive differenti. L’espressione in seguito, l’avverbio parallelamente e la congiunzione con esprimono tutte il senso di *suizhe*, ma permettono di costruire le frasi in maniera

diversa. In questi casi, avrei potuto tradurre le frasi seguendo una stessa struttura, ma ho fatto delle scelte diverse sulla base dell'analisi dei periodi all'interno dei quali le varie frasi si inseriscono. Pertanto, ho ritenuto che in alcuni casi fosse più opportuno utilizzare un avverbio, mentre altre volte, considerato che in italiano l'uso eccessivo di avverbi può infastidire la lettura di un testo, ho deciso di trovare dei traduttori diversi.

Un'altra difficoltà che il testo pone è la traduzione dei *chengyu*. Per *chengyu* 成语 si intende “costruzioni di derivazione classica o letteraria, per lo più composte da quattro caratteri; sono impiegati come fossero unità lessicalizzate, con il significato venutosi consolidando nel corso del loro uso millenario.”¹⁹ Si tratta di espressioni idiomatiche, la cui traduzione in italiano può, in certi casi, essere problematica. Mona Baker, discutendo delle strategie di traduzione per le espressioni idiomatiche, evidenzia che la difficoltà non è solo quella di trovare una espressione equivalente nella lingua di arrivo, ma bisogna tenere conto del contesto e del registro della lingua del metatesto. In altre parole, un'espressione idiomatica molto formale in cinese, potrebbe trovare un corrispettivo in una espressione molto colloquiale in italiano, pertanto in traduzione bisogna tener conto di questi cambiamenti di registro. Le principali strategie discusse da Mona Baker sono tre: utilizzare una espressione idiomatica corrispondente nella lingua di arrivo, tradurre attraverso una parafrasi, tradurre attraverso l'omissione dell'espressione stessa.²⁰ Di seguito mostrerò in quali contesti l'autore ha utilizzato i *chengyu* e come sono stati inseriti nel metatesto.

Per alcuni *chengyu*, pur non avendo trovato un corrispettivo in lingua italiana, ho voluto mantenere il riferimento culturale dell'espressione cinese. Ad esempio:

与此同时，经济类的流行语异军突起。

Infine, un nuovo esercito di parole nuove legate all'ambito economico ha fatto la sua comparsa.

Yijuntuqi 异军突起 è un *chengyu* che indica l'arrivo di un qualcosa all'improvviso; letteralmente sarebbe “un nuovo esercito compare di sorpresa”, è questa la traduzione fornita dal Grande Dizionario Cinese-Italiano di Giorgio Casacchia e Bai Yukun. In traduzione ho voluto mantenere la metafora militare, poiché la parola esercito può essere utilizzata in italiano in senso figurato per indicare un gran numero di cose o persone; la frase sopra riportata introduce di fatto una serie di neologismi e nuove espressioni.

In altre casi invece, il senso del *chengyu* è espresso attraverso vari elementi all'interno della frase e non da un'unica espressione idiomatica. Ad esempio:

¹⁹ Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, op. cit., p.110.

²⁰ Cfr. Mona Baker, *In Other Words: a Coursebook on Translation*, London & New York, Routledge, 1992, p. 63-78.

改革开放以来，大量反映国家政策和国家领导人的思想智慧的新造词应运而生。

In seguito e grazie all'applicazione della politica di riforme e di apertura, sono apparsi, uno di seguito all'altro, una serie di neologismi [...].

Questo *chengyu*, *yinyunersheng* 应运而生 è presente nel testo due volte e indica l'emergere di qualcosa, in grandi quantità, grazie alla combinazione di una serie di situazioni favorevoli. Quest'ultimo aspetto è stato espresso attraverso l'uso di "in seguito e grazie" a inizio frase, mentre l'espressione "una serie di" e "uno di seguito all'altro" sottolineano l'aspetto quantitativo insito nel *chengyu* stesso.

La stessa strategia è stata applicata alla seguente espressione a quattro caratteri.

一句“回家吃饭”引起了如此大的影响，让所有人都始料未及

La sola frase “torna a casa a mangiare” ha creato così tanto scalpore da lasciare tutti quanti increduli.

Shiliaoweiji 始料未及 non è un *chengyu* ma una espressione a quattro caratteri il cui uso si è consolidato nel tempo. Il suo significato è “essere al di là delle aspettative” e indica che il risultato di un'azione, o la sua entità, giunge del tutto inaspettata. Nella frase l'espressione è stata tradotta servendosi di una perifrasi, ossia “lasciare tutti quanti increduli”, ma la scelta di utilizzare, nella frase precedente, la parola “scalpore”, lì dove nell'originale cinese si legge la parola “influenza” è stata dettata dalla volontà di utilizzare un vocabolo che fosse semanticamente in linea e che supportasse l'espressione cinese a quattro caratteri.

Si veda invece la strategia utilizzata nella seguente frase:

流行语“言外之意”的社会学考察

Analisi sociologica dei “significati reali” dei neologismi

Nella frase sopra riportata il *chengyu* è ulteriormente messo in evidenza grazie all'uso delle virgolette. *Yanwai zhiyi* 言外之意 significa “insinuare” o “ciò che si intende realmente”. La mia scelta di traduzione, “significati reali”, è un po', se si vuole, una traduzione letterale del *chengyu* in cui *yi* 意 sta per “significato” e *yanwai* 言外 è ciò che sta al di là della parola stessa, ed è proprio ciò che io ho definito reale. Dire che vi sono dei significati reali delle parole, significa dire che esistono, allo stesso tempo, significati non reali. In questo caso l'aggettivo reale serve a dire che vi sono significati delle parole che non sono espressi a chiare lettere. Ritengo che l'autore cinese abbia inserito l'espressione tra virgolette mettendo quasi in discussione il fatto che una parola o un'espressione possano avere dei significati diversi da quelli che sono sotto gli occhi di tutti. In

realtà però, la frase sopra riportata è il titolo di un paragrafo in cui l'autore discute dell'uso della parola *shai* 晒 che letteralmente significa “esporre al sole” ma, in questi ultimi anni, ha assunto il significato “reale” di mostrare la propria vita privata a sconosciuti.

Un caso particolare è la frase in cui è utilizzata l'espressione a quattro caratteri *jiedahuanxi* 皆大欢喜 che nel metatesto è stata omessa. Di seguito riporto la frase:

大家一起把这个话题热热闹闹地经营下去，皆大欢喜，既满足了一方窥探的欲望，又成全了另一方“被仰视”的愿望，更打发了时间。

In questo modo, tutti quanti hanno un ruolo attivo nella vicenda, soddisfacendo sia il desiderio di coloro che “spiano” che quello di coloro che vogliono essere “osservati” per poter così trascorrere piacevolmente il tempo.

L'espressione *jiedahuanxi* significa “soddisfazione generale”. Come già evidenziato, l'espressione in sé non è presente nel metatesto, ma credo che il suo significato sia implicito nel concetto espresso dalla frase che comincia con “soddisfacendo”. In questo senso, non credo di aver eliminato dal metatesto una informazione presente nel prototesto; ho semplicemente pensato che non fosse necessario inserire un'altra frase per esprimere un concetto già di per sé chiaro. Inoltre vorrei spiegare qual è il ragionamento alla base della traduzione della prima parte della frase. La traduzione infatti si stacca parecchio dal testo di partenza e offre una traduzione che, utilizzando la terminologia di Newmark, potremmo definire “comunicativa”. La frase cinese di fatto dice che tutti quanti continuano a dire la loro relativamente a un ipotetico argomento di discussione. Questo concetto credo possa essere reso più semplicemente con l'espressione “avere un ruolo attivo” che qui indica il fatto di volere partecipare e di essere coinvolti pienamente in un evento, o di alimentare animatamente una discussione.

Un'altra delle difficoltà del testo è la presenza di un lessico abbastanza ricercato e di espressioni per le quali non è sempre facile trovare un equivalente in italiano. In generale, ho cercato di fare in modo che anche le mie scelte lessicali rispettassero il grado di ricercatezza e di formalità dell'autore cinese, evitando ad esempio espressioni troppo colloquiali, o comunque di abbassare troppo il tono del testo. Di seguito evidenzierò alcune di queste parole, tradotte utilizzando strategie differenti.

Innanzitutto la traduzione di *liuxingyu* 流行语. Questa espressione, sebbene indichi un concetto e un fenomeno comune anche alla cultura di arrivo, seppur con sfumature diverse, pone dei problemi di traduzione poiché non ha un corrispondente esatto in lingua italiana. Generalmente, di fronte a vocaboli che esprimono concetti presenti anche nella cultura di arrivo, si possono consultare testi paralleli per avere un'idea più precisa della terminologia utilizzata in quel campo.

Dopo aver consultato testi di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, che sono alcuni tra i più importanti studiosi nel campo della ricerca neologica italiana, mi sono resa conto che i termini utilizzati erano semplicemente “parole nuove” e “neologismi”, mancava quindi il riferimento al concetto di *liuxing* 流行 (alla moda). Tuttavia, gli studiosi cinesi sono concordi nell’affermare che l’aspetto centrale di questo fenomeno sia raccolto e espresso proprio dalla parola *liuxing*, aspetto che non è così tanto sottolineato nel campo della ricerca sui neologismi italiani, ed è per questo che in un primo momento ho pensato di rendere esplicito questo concetto. Un altro problema è dato dal fatto che il fenomeno *liuxingyu* non fa solo riferimento alla comparsa di parole nuove in senso stretto, ma anche a tutta una serie di espressioni legate a vicende sociali, politiche o economiche. In questo senso il significato di neologismo è più vasto rispetto a quello di “parole nuove” poiché indica: un vocabolo di nuova creazione, quindi un neologismo lessicale; una parola già esistente utilizzata con un nuovo significato, ossia un neologismo semantico; una nuova locuzione, espressione o sintagma, in questo caso si parla di neologismo sintattico.²¹ Fatte queste osservazioni, ho deciso di utilizzare espressioni già attestate come “parole nuove” e “neologismo”, soprattutto in considerazione del fatto che molto spesso “nuovo” fa rima con “moda”, pertanto il concetto di *liuxing* è in qualche modo espresso nei traduttori scelti. In secondo luogo l’espressione *liuxingyu* è ben spiegata all’inizio dell’articolo, pertanto chiarito al mio lettore di cosa si sta parlando ho pensato non fosse necessario appesantire le espressioni “parole nuove” o “neologismi” con attributi quali alla moda o in voga. In situazioni in cui invece ritenevo assolutamente necessario evidenziare il fatto che queste espressioni fossero di moda, ho sottolineato il concetto parlando di “categoria delle parole nuove” o utilizzando perifrasi del tipo “parole ed espressioni in voga”.

Nel testo sono presenti due tabelle, in particolare la prima mostra come nel periodo compreso tra il 2002 e il 2009, le categorie delle parole nuove siano cambiate. Per identificare queste categorie, l’autore cinese utilizza il termine generico *fenlei* 分类, che io invece ho tradotto con “settori tematici” poiché è un termine più specifico e molto utilizzato nei testi che si occupano di neologismi. Tra i vari settori tematici compare il termine *zonghe lei* 综合类, di cui il testo cinese non fornisce una spiegazione. Considerato che *zonghe* significa, come verbo, “riepilogare”, e come aggettivo “globale, complessivo”, ne ho dedotto che l’autore stesso facendo riferimento a una categoria generale che potrebbe corrispondere alla voce “altro”, utilizzata spesso nelle risposte a scelta multipla, per indicare una categoria che comprende tutte le scelte che non rientrano nelle categorie diversamente specificate. Ho deciso quindi di utilizzare un termine generico quale appunto “generale”. Parallelamente a queste considerazioni, si colloca la scelta del traduttore per

²¹ Enciclopedia online Treccani, <http://www.treccani.it/enciclopedia/neologismo/>, 26/09/2012.

zhuanti 专题, ossia “specifico”. Anche questo termine è utilizzato all’interno della prima tabella per indicare che la terminologia in questione riguarda un argomento in particolare, nello specifico. Ad esempio, *jinrong zhuanti* 金融专题, ossia relativo alla finanza in senso stretto. Per questo motivo ho deciso di tradurre normalmente i settori tematici e di inserire tra parentesi la parola specifico.

Una delle strategie utilizzate di fronte al lessico di difficile o dubbia traduzione è stata quella di tradurre i singoli componenti della parola. Ad esempio:

流行语除了真实反映社会文化, 还能产生反作用力

I neologismi oltre a rispecchiare in modo autentico la cultura della società, alimentano una forza di reazione.

La parola *fanzuo yongli* 反作用力 è stata tradotta come “forza di reazione” in considerazione del significato dei singoli caratteri della parola (contro-fare-usare-forza), ma anche sulla base del contesto in cui è stata utilizzata. Nella frase immediatamente successiva si fa riferimento al fatto che gli utenti del web spesso reagiscono di fronte a situazioni spiacevoli, dichiarando più o meno apertamente le loro idee e utilizzando spesso delle parole create *ad hoc*. In questo senso ritengo che l’espressione *fanzuo yongli* indichi proprio una forza che nasce in risposta a un evento particolare. L’espressione forza di reazione richiama in realtà l’ambito della fisica, tuttavia credo che si inserisca all’interno della mia frase senza particolari problemi di comprensione da parte del lettore del metatesto.

Per altri vocaboli invece ho scelto una traduzione meno letterale e più comunicativa. Si noti la traduzione della parola *zhixun sheng* 质询声 nella seguente frase:

[...], 直到在媒体和网友的质询声中[...]

[...], fino a quando le richieste di trasparenza che provengono dagli utenti del web e dai media [...]

La traduzione di *zhixun sheng* deriva dall’analisi congiunta del significato dei singoli caratteri e del contesto in cui è utilizzata. Il significato della parola *zhixun* è chiedere per avere maggiori delucidazioni mentre *sheng* significa suono o produrre un suono, pertanto ritengo che il significato dell’espressione sia “le voci che chiedono spiegazioni”, in modo più formale “richieste di trasparenza”.

In alcune frasi la microstrategia applicata è quella di una semplificazione del lessico, vale a dire l’uso di una parola o espressione più generica rispetto all’originale. Si vedano i seguenti esempi:

炫富的一方见机行事，关键时候下点猛料；看热闹的这群也是亦步亦趋，抓住几个似有若无的破绽做做文章。

Coloro che ostentano ricchezza si adeguano alle circostanze e nei momenti opportuni offrono “materiale” di cui parlare, la gente comune invece imita servilmente e cerca di cogliere ogni difetto altrui per poterci scrivere su.

Come si può notare, ho scelto di tradurre l'espressione 看热闹的这群 come “gente comune”, in modo quindi più semplice rispetto all'originale. L'autore sta facendo riferimento a tutta quella gente che non ha nulla di cui vantarsi e si limita a “guardare lo spettacolo”, ossia gli altri che fanno sfoggio delle loro ricchezze. Si può quindi dire che in traduzione ho preferito un termine più generico rispetto all'originale. La stessa scelta traduttiva è stata fatta nel seguente caso:

“晒客”和“围观群众”之间达成了某种默契。

Inoltre, sembra che si sia raggiunto un tacito accordo tra la gente comune e i cosiddetti shaike.

L'espressione *weiguan qunzhong* 围观群众 significa letteralmente l'insieme delle persone che stanno a guardare, un modo più ricercato per indicare la “gente comune”. In questo caso, una traduzione più precisa avrebbe portato a una inutile espansione del testo; il fatto che vi sia una contrapposizione tra coloro che stanno a guardare e coloro che mostrano, i cosiddetti *shaike*, emerge comunque dal contesto generale. Nei due casi a cui ho fatto riferimento, la scelta di utilizzare termini più generici è stata dettata dal fatto che la spiegazione delle espressioni avrebbe portato a una espansione della frase e avrebbero reso il testo meno scorrevole. Questa strategia di utilizzare un termine più generico è una delle scelte traduttive che si possono fare in presenza di parole per le quali non esiste un equivalente esatto nella lingua di arrivo.²²

La traduzione di alcuni vocaboli è stata invece dettata da considerazioni non propriamente linguistiche, ad esempio nella frase sotto riportata è interessante vedere come sono stati tradotti i vocaboli *shouhuaren* 受话人 e *shuohuaren* 说话人:

[...]由于说话人与受话人的身份隐蔽、形象模糊

[...] questo perché l'identità degli utenti, sia di coloro che producono che di coloro che ricevono l'informazione, è celata e la loro immagine non ben definita.

Per *shouhuaren* si intende una persona che riceve passivamente l'informazione, e poiché l'autore sta discutendo dell'uso di determinati neologismi sul web, si sta alludendo al fatto di leggere,

²² Cfr. Mona Baker, *In Other Words: a Coursebook on Translation*, op. cit., p. 26.

vedere un qualcosa in Internet. Nel secondo caso invece, per *shuohuaren* che letteralmente significa “colui che parla” si allude al fatto di produrre informazione, quindi, nel caso specifico di un utente del web, di scrivere qualcosa. Poiché non si sta discutendo della comunicazione orale, ho preferito non utilizzare i concetti di parlante e ricevente, che sarebbero stati i più semplici traduttori per 说话人 e 听话人, ma ho sfruttato i concetti del produrre e del ricevere l’informazione.

La frase seguente presenta diverse espressioni che ritengo vadano analizzate da un punto di vista lessicale:

[...]并通过与网友的跟贴互动，用“不经意”的方式“晒”出自己的家底，用谦虚的口吻自贬“还算不上中产”，“也是个打工族”，以此来赢得更多人的羡慕。

[...]poi, confrontandosi con gli altri utenti del web, mostrano con noncuranza le condizioni del loro patrimonio finanziario, usano un tono modesto per svalutare se stesse con un “non siamo neanche la classe media” o “siamo pur sempre lavoratori dipendenti”, fino a ottenere gli elogi di un numero sempre più consistente di persone.

L’espressione *bujingyi* 不经意, che letteralmente significa “senza attenzione” è stata da me tradotta con la parola *noncuranza*, un termine più formale rispetto alla traduzione letterale, ed è stata inserita all’interno del testo senza virgolette poiché in italiano non vi è alcun uso improprio del termine. La seconda espressione sottolineata, *zhongchan* 中产, è un’abbreviazione di *zhongchan jieji* 中产阶级 che è la classe media. Con l’espressione “non siamo neanche la classe media” si vuole alludere al fatto di non appartenere a una classe sociale economicamente benestante. Mentre l’ultima espressione sottolineata è stata tradotta con il riferimento ai “lavoratori dipendenti” poiché *dagong* 打工 significa lavorare part-time o fare dei lavoretti in maniera saltuaria, in ogni caso indica la mancanza di una entrata fissa e il fatto di dipendere da un datore di lavoro che si trova in una posizione di superiorità. Pertanto, “lavoratori dipendenti” va inteso nel senso di non essere padroni di un’attività, ma di dover dipendere da qualcun altro per lavorare.

In alcuni casi, i termini di difficile traduzione sono stati “spiegati”. Di seguito alcuni esempi:

面对纷杂的社会现象，人们总是倾向于选择成为事件的参与者和干预者。

Di fronte all’intricato scenario dei fenomeni sociali, la scelta delle masse è quella di essere partecipi e di svolgere un ruolo attivo.

A mio avviso, la maggiore difficoltà della frase va cercata nella traduzione dei termini 参与者 e 干预者. Sia *canyu* 参与 che *ganyu* 干预 sono dei verbi, con il significato, rispettivamente, di “partecipare” e “intromettersi, interferire”, mentre la particella *zhe* 者 serve a nominalizzare i due verbi, creando quindi dei sostantivi. Mentre la traduzione del primo termine non poneva particolari

problemi, poiché avrei potuto utilizzare la parola “partecipante”, nel secondo caso non sono riuscita a trovare un traduttore adeguato, pertanto ho “spiegato” il senso dei due termini: “essere partecipi” per 参与者 e “svolgere un ruolo attivo” per 干预者, lì dove per svolgere un ruolo attivo si intende la volontà delle masse di non subire passivamente, ma di far sentire la propria voce.

La stessa scelta di “spiegazione” dei vocaboli è stata fatta nel seguente caso:

这一来源对流行语的推广有一定的指导性, 甚至在某种程度上是强制性的.

Tale fonte costituisce una linea guida ben definita per la diffusione delle parole nuove e, a certi livelli, si impone in maniera coercitiva.

Il problema che ci si pone è come tradurre 指导性 e 强制性. In generale il suffisso *xing* 性 può essere tradotto in italiano con -ità, ad esempio *kenengxing* 可能性 significa possibilità, dal verbo *keneng* (potere). Poiché non era possibile fare un’operazione del genere per i due termini in questione, ho scelto di parafrasare, spiegando il loro significato. Nel primo caso 指导 significa “guida, guidare”, pertanto il termine indica “l’essere una guida per qualcosa o qualcuno”; nel secondo caso, 强制 significa “obbligare, costringere”, perciò il senso del termine può essere spiegato attraverso l’aggettivo “coercitivo”.

Si vede ancora un altro esempio:

作为“弱政治化”的媒体, [...]

Essendo privo di una marcata accezione politica, [...]

Generalmente il suffisso *hua* 化 può essere tradotto in italiano con -izzare, come in *xiandaihua* 现代化 (modernizzare, da *xiandai* che significa “moderno”). In questo caso era molto difficile trovare una sola parola che esprimesse il significato dell’espressione 弱政治化, perciò in considerazione del fatto che *ruo* 弱 significa “debole, indebolire”, ho scelto di rendere l’espressione come “privo di una marcata accezione politica”.

Come già evidenziato, nel testo sono presenti una serie di neologismi, di frasi, di modi di dire che sono diventati molto popolari in precisi momenti storici. È stato molto complicato trovare una traduzione adeguata per tutte quelle espressioni che venivano solo menzionate e di cui non veniva fornita alcuna indicazione del contesto socio-culturale che le ha generate. Pertanto, per capire qual era l’origine di queste espressioni mi sono affidata alle risorse del web, in particolare forum, gruppi di discussione, blog, articoli di giornale. Trattandosi di parole di nuova formazione è poco probabile che si riescano a trovare dei riferimenti nei dizionari. Solo attraverso la comprensione del contesto, della situazione o dell’evento che ha portato alla creazione di una parola o di un’espressione sono

riuscita a elaborare una proposta di traduzione. In generale ho riportato nel corpo del metatesto il pinyin, i caratteri e la mia proposta di traduzione per tutte quelle parole e espressioni per cui non c'è una traduzione attestata. Ma, poiché l'articolo analizza gli sviluppi lessicali della lingua cinese negli ultimi trent'anni, ci sono anche dei riferimenti a parole o espressioni di moda dieci o vent'anni fa. Per questa categoria di parole o frasi mi sono limitata a riportare nel testo la traduzione italiana, senza caratteri né trascrizione in pinyin. In altre parole, quando l'autore si riferisce a espressioni diventate famose negli anni '70, come "pantaloni a zampa di elefante" ho solo inserito la traduzione, ma quando discute dell'uso e del significato di parole come *shai* 晒, ho riportato i caratteri cinesi, il pinyin e la mia proposta di traduzione. Di seguito analizzerò i neologismi più importanti presenti nel testo cercando di evidenziare quali sono le strategie traduttive adottate.

Per alcuni neologismi è stato sufficiente dare una traduzione basandosi sul significato dei singoli caratteri e analizzando in quali contesti sono utilizzati. Ad esempio *muzhizu* 拇指族 è stato da me tradotto come "i ragazzi dal pollice svelto", un neologismo con cui si indicano i ragazzi che utilizzano assiduamente o ossessivamente i telefoni cellulari (soprattutto per inviare messaggi), i computer o i tablet. Per usare questi strumenti tecnologici è infatti sufficiente un solo dito, ecco il riferimento al pollice (拇指) nel neologismo, mentre *zu* 族 è un suffisso che identifica un gruppo di persone che condividono delle caratteristiche o delle abitudini. In traduzione ho deciso di aggiungere anche l'aggettivo "svelto" poiché "i ragazzi del pollice" mi sembrava un'espressione incompleta. Un altro esempio in cui è stato sufficiente optare per una traduzione letterale è *yizu* 蚁族, ossia "il popolo delle formiche", traduzione peraltro già utilizzata anche in italiano. Sono stati scritti diversi articoli in riferimento a questa nuova categoria di persone. Si tratta principalmente di ragazzi neolaureati con un'età inferiore ai trent'anni che pur vivendo nelle grandi città non riescono a trovare un lavoro dignitoso e non possono permettersi di comprare una casa poiché i prezzi delle abitazioni sono troppo elevati, ma l'espressione è utilizzata anche in riferimento ad altre categorie di persone svantaggiate, come ad esempio tutti coloro che lasciano le campagne per spostarsi nelle città dove, nonostante i ritmi di lavoro serrati, hanno comunque delle difficoltà economiche. Altri esempi sono *zhoulaohu* 周老虎, da me tradotto come "il caso della tigre Zhou". In questa espressione si fa riferimento a un evento particolare; è infatti la storia di un contadino, il cui cognome è Zhou, che ha ricevuto un premio in denaro dopo aver pubblicato la foto di una tigre, che egli sosteneva essere la tigre cinese meridionale, una specie in via di estinzione. Successivamente però si è scoperto che l'immagine era falsa. L'espressione *zhoulaohu* è quindi utilizzata per indicare un caso in cui si utilizza l'inganno per un tornaconto personale. In questo caso sarebbe però stato molto difficile offrire una proposta di traduzione così esaustiva da comprendere tutti questi

riferimenti, ed è per questo che ho preferito una traduzione più vicina all'espressione cinese di partenza che è semplicemente "tigre Zhou", lì dove Zhou è il cognome del contadino che ha scattato la fotografia. Questa scelta è anche dovuta al fatto che più avanti nel testo l'espressione viene ripresa e si informa il lettore del fatto che gli utenti del web hanno creato un *chengyu* in riferimento a questo episodio, di cui viene spiegato il significato. Per questo motivo, anche se nel testo manca una nota esplicativa del traduttore in cui si danno maggiori informazioni sul significato di *zhoulaohu*, il lettore del metatesto ha degli elementi per capire di cosa si sta parlando. Anche per la parola *shanzhai* ho utilizzato un traduttore generico ossia "fenomeno *shanzhai*". Questa parola è ormai diventata famosa anche per il pubblico italiano e spesso, nei testi che ne parlano, si usano espressioni come fenomeno *shanzhai* o metafora *shanzhai*, dove la parola *shanzhai* in sé non viene tradotta. Inoltre nel testo viene data una spiegazione della parola e del fenomeno a cui è collegata, pertanto ho pensato che il lettore del mio metatesto, anche in presenza di una parola cinese non tradotta, non avrebbe avuto alcun problema ad andare avanti nella lettura del testo. In virtù di queste considerazioni, ho tradotto espressioni come 山寨文化 semplicemente come "cultura *shanzhai*" o 神州无处不山寨 come "la Cina dello *shanzhai*". In quest'ultima espressione 神州 significa contrada divina e indica la Cina, mentre 无处 sta per "da nessuna parte", pertanto ritengo che l'espressione letteralmente significhi che il concetto di *shanzhai* è presente in ogni parte della Cina.

In altri casi, la traduzione letterale del neologismo è stata affiancata da una brevissima spiegazione. Questa è stata la strategia adottata nei casi in cui queste nuove parole sono solo menzionate e sono prive di contesto. Ad esempio, nel caso di *luoguan* 裸管, letteralmente "funzionario nudo", il lettore non ha alcun elemento per capire il reale significato del termine, che è semplicemente riportato in un elenco. Pertanto, la traduzione è seguita da una breve spiegazione in cui si dice che il termine indica quei funzionari che trasferiscono le proprie famiglie, i beni e le proprietà all'estero. Lo stesso può essere detto per il termine *luohun* 裸婚, il "matrimonio nudo", ossia lo sposarsi senza aver preparato una cerimonia adeguata o, a volte, senza neanche avere una casa o le possibilità economiche per metter su famiglia. Altri esempi sono *dajiangyou* 打酱油 e *duomaomao* 躲猫猫. Nel primo caso, la traduzione letterale è "prendere la salsa di soia", ma in realtà l'espressione significa dare un'occhiata e andar via, senza immischiarsi nelle questioni altrui. Questa espressione ha un richiamo culturale e allude al fatto che in passato ci si recava nei negozi di alimentari con una bottiglia vuota per riempirla di salsa di soia, che veniva conservata in dei grandi contenitori. Purtroppo in traduzione questo richiamo culturale viene perso. Anche nel secondo caso, l'espressione *duomaomao*, che significa giocare a nascondino, è stata affiancata da un breve spiegazione che ne chiarisce il significato, indica infatti la sfiducia nei confronti delle autorità

quando queste hanno un atteggiamento di copertura di fronte al verificarsi di situazioni spiacevoli, soprattutto legate a episodi di violenza. Anche in questo caso l'espressione è legata a una particolare vicenda. Naturalmente, nel momento in cui il testo fa più volte riferimento alle stesse espressioni, ho riportato esclusivamente il pinyin.

Un caso molto particolare è quello delle nuove parole che sfruttano i giochi di omofonia, per le quali, nella maggior parte dei casi, è stato necessario introdurre una nota esplicativa del traduttore per chiarire al lettore qual è il motivo che ha reso queste parole così popolari. È il caso di *beiju* 杯具, *xiju* 洗具, *canju* 餐具. Queste tre parole, popolarissime sul web, sono costruite su giochi di omofonia: la parola *beiju*, con il significato di tragedia, si scrive con i seguenti caratteri 悲剧, ma sul web spesso compare nella forma 杯具, in cui il primo carattere significa bicchiere, mentre il secondo è una parole generica per dire attrezzo, utensile. Lo stesso discorso vale per *xiju* (commedia), i cui reali caratteri sono 喜剧 e infine *canju* (evento drammatico) che si scrive 惨剧. In questo caso ho riportato nel corpo del testo le nuove parole, affiancate dalla traduzione e ho inserito una nota per spiegare il gioco di omofonia. In altri casi simili è invece stato possibile intervenire direttamente sul testo senza inserire alcuna nota. Ecco un esempio:

将“震惊”故意写成“震精”

si scrive volutamente la parola zhengjing 震惊, che significa meravigliato, con il carattere jing 精, che significa spirito.

Anche in questo caso c'è un gioco di omofonia tra il carattere *jing* 惊 e 精, però entrambi i caratteri sono già presenti nel testo cinese, pertanto è stato sufficiente integrare la spiegazione e la traduzione delle parole direttamente nel testo. Lo stesso metodo è stato applicato per la traduzione della parola *banzhu* 斑竹, omofono di 版主. Il testo cinese riporta la parola *banzhu* all'interno di una lista di parole utilizzate nel web che comprendono omofoni e forme abbreviate: 如 GG (哥哥)、[...]、
“斑竹” (版主). Nel metatesto ho deciso di inserire la traduzione della parola direttamente nell'elenco nel seguente modo: “come GG per *gege* (fratello maggiore), [...], i caratteri 斑竹 per indicare l'omofono *banzhu* 版主 (amministratore di un sito web).”

Un caso molto interessante è quello di una frase diventata molto popolare in Cina negli anni '80:

国外有个加拿大, 中国有个‘大家拿’

La frase è costruita sulla rima di *jia-na-da* 加拿大 (Canada) e *da-jia-na* 大家拿 (tutti prendono qualcosa). Una traduzione letterale della frase è “ad di fuori della Cina c'è il Canada, in Cina tutti possono prendere qualcosa.” Come si può facilmente capire, una traduzione del genere non avrebbe

reso giustizia all'originale cinese, non avrebbe mantenuto il gioco di rime, non sarebbe riuscita a trasmettere il significato di questa frase, che è una critica al fatto che nelle aziende statali tutti potevano “prender qualcosa”, nel senso di fare i propri comodi, ed è pertanto una critica al fallimento del socialismo. Per questi motivi ho deciso di optare per una traduzione che esplicitasse il senso della frase, ossia “al di là del nostro Paese ci sono tante nazioni, ma solo in Cina tutti possono prendere qualcosa”. Purtroppo non è stato possibile mantenere il gioco delle rime, ma per dare al lettore maggiori input sulla frase, soprattutto sul tono ironico con cui è utilizzata, è stata inserita una nota del traduttore. Questa frase compare nel testo insieme ad altre famose frasi nate per criticare determinati costumi sociali, come l'attaccamento al denaro, ad esempio 抬头向前看, 低头向钱看; 只有向钱看, 才能向前看, per la quale è stato sufficiente utilizzare una traduzione letterale (alza il capo e guarda dritto, abbassa il capo e guarda i soldi, solo dopo aver guardato i soldi potrai guardare dritto davanti a te). Tra le altre espressioni compare 麻将风, da me tradotta come “la droga del *mahjong*”. La parola *feng* 风 ha diversi significati, il più comune dei quali è vento. Una traduzione letterale come “il vento del *mahjong*” avrebbe avuto, a mio avviso, un tono fin troppo neutro, mentre la frase ha un tono piuttosto critico. Considerando che la parola *feng* significa anche tendenza o costume e, affiancata al *mahjong* si carica di un'accezione negativa, ho scelto la parola “droga”, quasi a sottolineare la dipendenza da questo gioco di carte.

Uno dei maggiori problemi traduttivi del testo è dato dalle espressioni che sono comparse su imitazione di *bei zisha* 被自杀. L'espressione è legata a un episodio particolare, ossia un signore cinese che, secondo le autorità, si sarebbe tolto la vita in carcere impiccandosi. Tuttavia, i familiari non hanno creduto alla versione dei fatti fornita dalla polizia, e di tutta risposta, gli utenti del web hanno commentato la vicenda coniato l'espressione *bei zisha*. *Zisha* significa suicidio, mentre *bei* è la particella che indica la diatesi passiva del verbo. Attraverso questa espressione, gli utenti del web hanno voluto sottolineare il paradosso della situazione. In questo caso è come se questa persona avesse subito un suicidio, ma è chiaro che il suicidio è un'azione volontaria e non può essere imposto. Alla luce di queste considerazioni, la mia scelta di traduzione è “suicidio subito”. In genere l'espressione è utilizzata per riferirsi a tutti quei casi in cui la persona che si sarebbe suicidata non aveva in realtà alcun motivo per farlo, pertanto potrebbe trattarsi di un caso in cui qualcuno ha organizzato l'assassino facendo in modo che sembrasse un suicidio, oppure, più frequentemente, le indagini sulla causa della morte non sono condotte regolarmente, giungendo quindi alla conclusione dubbia del suicidio. Per spiegare il senso di *bei zisha*, l'autore chiarisce nel testo stesso qual è stato l'episodio che ha portato alla creazione della nuova espressione e offre una serie di esempi di altre espressioni costruite con la particella *bei*, ma senza chiarire il contesto in cui

sono nate. Perciò, per la traduzione di queste espressioni è stato necessario capire quali erano le motivazioni all'origine della loro formazione e sulla base di queste ho elaborato la mia proposta di traduzione. In due casi, per *bei ziyuan* 被自愿 e *bei daibiao* 被代表 il concetto del subire l'azione è stato reso attraverso la parola "imposta", infatti ho scelto di tradurre la prima espressione come "volontà imposta" e la seconda come "rappresentanza imposta". La prima espressione è stata coniata in risposta ai dirigenti scolastici che obbligavano le famiglie degli studenti a donare dei soldi agli istituti scolastici in segno di riconoscenza e di rispetto, ma poi definivano queste donazioni volontarie. Si tratta quindi di una critica al pagamento delle rette scolastiche, che non avviene sempre in modo trasparente, pertanto è un caso di "volontà imposta" dalle autorità dei vari istituti, e questo spiegherebbe la mia proposta di traduzione. Nel secondo caso, c'è nuovamente un riferimento a qualcosa che dovrebbe essere liberamente scelto dai cittadini: i propri rappresentanti, che dovrebbero essere portavoce della volontà popolare. Spesso però, anche se tali rappresentanti sono democraticamente scelti, decidono di imporre le proprie idee e di non rispettare l'opinione di coloro che li hanno eletti, pertanto si ha una "rappresentanza imposta". La traduzione che invece ho scelto per *bei jiuye* 被就业, "gli auto-assunti", è un riferimento al fenomeno che l'ha originata: i rettori delle università o presidi delle scuole che, per attirare più studenti e per guadagnare prestigio, chiedono a coloro che hanno appena terminato gli studi di fornire loro una falsificazione del loro stato di occupazione, pertanto anche se di fatto non lavorano, risultano occupati. *Jiuye* significa proprio trovare lavoro, ma generalmente si è assunti da un datore di lavoro; coloro che si auto assumono possono farlo solamente sulla carta, falsificando il proprio stato di occupazione. Per quanto riguarda *bei xiaokang* 被小康, tradotto come "benestanti per una notte", c'è ancora un riferimento a una vicenda specifica. Nella provincia del Jiansu è stata condotta un'indagine sul tenore di vita dei cittadini, ma le risposte dei partecipanti erano state pilotate, pertanto l'esito dell'indagine era positivo e tutti i cittadini erano diventati benestanti (che è appunto il significato di *xiaokang*) per un giorno. L'ultima espressione con *bei* è *bei zengzhang* 被增长, "il salario maggiorato", coniata in seguito a un'indagine che avrebbe dovuto individuare qual era il salario medio di un cittadino cinese. Anche in questo caso, i dati forniti sono stati modificati, e i salari dei cittadini cinesi sono stati, solo sulla carta, aumentati (il significato di *zengzhang* è proprio aumentare). In tutti questi casi le traduzioni sono affiancate da note del traduttore che, per motivi di chiarezza, forniscono una brevissima cornice del contesto in cui si sono formate le espressioni.

Un altro termine, la cui traduzione va discussa, è *shaike* 晒客. Il significato originale di *shai* è esporre al sole, ma in Internet è utilizzato con un senso leggermente diverso, ossia quello di mostrare agli altri la propria vita privata attraverso fotografie o altri metodi, mentre il primo

significato di *ke* è ospite. La mia proposta di traduzione di *shaike* è piuttosto una spiegazione del termine, infatti è “persona che condivide le informazioni personali in Internet”, ossia una persona che “esponendosi al sole” si mostra agli altri. La stessa scelta di traduzione è stata fatta per espressioni come *wangluo shaiyi zu* 网络晒衣族, cioè “persone che condividono fotografie dei propri vestiti in Internet”. Il termine *shai* ha diversi significati, infatti in principio è stato utilizzato con la stessa accezione del termine inglese “share”, quindi con il significato di condividere. In cantonese però ha anche un’accezione un po’ più negativa, cioè quella di ostentare, sfoggiare, che è spesso l’accezione con cui il termine viene usato nel web. Nell’articolo l’autore discute proprio di quest’ultima accezione della parola *shai*. Mentre *shaike* e *wangluo shaiyi zu* indicano una categoria di persone, ci sono altre espressioni in cui *shai* svolge più una funzione verbale. Ad esempio, *shai gongzi* 晒工资 è stato tradotto come “mostrare il proprio salario” poiché ho inteso l’espressione come costituita da una sequenza verbo-oggetto. Lo stesso ragionamento è stato fatto per *shai jiangjin* 晒奖金, cioè “mostrare un premio in denaro”. Nell’espressione *shai yifu* 晒衣服 ho invece scelto di utilizzare il verbo “sfoggiare”, più adatto accanto al sostantivo “vestiti”. Naturalmente la scelta verbale per tradurre *shai* può variare a seconda del contesto e dell’oggetto a cui è riferito. Ad esempio, l’autore propone nel testo dei titoli di giornale in cui compare il carattere *shai*, che però io ho tradotto in modo diverso a seconda dell’argomento in questione. I verbi scelti però hanno tutti il significato di mostrare o di far sapere agli altri, infatti ho utilizzato condividere, vantarsi, rendere noto e rendere pubblico.

Tra le altre espressioni di difficile traduzione c’è *kangshengsu chaobiao* 抗生素超标. *Kangshengsu* significa antibiotico, mentre *chaobiao* significa eccedere i limiti prestabiliti. Dopo una serie di ricerche in Internet mi sono resa conto che l’espressione era sempre utilizzata in riferimento agli alimenti, in particolare ai residui di antibiotici presenti nella carne e che superavano le quantità consentite. Pertanto, nel tradurre *kangshengsu chaobiao* ho aggiunto una piccola informazione, ossia che l’espressione faceva riferimento agli alimenti, e ho deciso di tradurre come “antibiotici sopra la soglia consentita negli alimenti”.

Fan paopao 范跑跑 è il nomignolo che è stato assegnato a un maestro che durante il terremoto del 12 maggio del 2008 è scappato dall’aula non preoccupandosi di mettere in salvo i suoi studenti. La mia proposta di traduzione è “Fan il maratoneta”. Fan è il cognome del maestro, mentre la decisione di utilizzare l’appellativo “il maratoneta” nasce da una serie di considerazioni. Innanzitutto il verbo *pao*, che significa appunto correre, mi ha portato a scegliere un vocabolo che fosse semanticamente coerente con il verbo utilizzato. In secondo luogo, dopo aver letto diversi commenti sulla vicenda, ho avuto l’impressione che questo nomignolo fosse nato con l’intento di prendersi beffa del maestro,

pertanto “Fan il maratoneta”, mi è sembrata una soluzione in linea con il tono ironico dell’espressione cinese. Lo stesso ragionamento è stato fatto per tradurre *Guo tiaotiao* 郭跳跳, tradotto come Guo salterello. Guo è il cognome di un famoso personaggio televisivo cinese, Guo Songmin, che si è espresso con toni molto duri sulla vicenda del maestro Fan, pertanto gli utenti del web, su imitazione di *Fan paopao* hanno creato un nomignolo molto simile, infatti anche in questo caso c’è il nome della persona in questione, seguito dal verbo raddoppiato. L’unica differenza è che il verbo correre del primo nomignolo è stato sostituito dal verbo *tiao* 跳 (saltare), ad ogni modo, non è un caso che anche per Guo Songmin sia stato utilizzato un verbo di moto. Proprio in virtù di questo riferimento, ho deciso di tradurre le due espressioni in modo che mantenessero una struttura simile anche in italiano. Anche l’espressione *lou cuicui* 楼脆脆 è stata creata su imitazione delle due precedenti con un sostantivo *lou* (palazzo) seguito da un aggettivo raddoppiato *cui* (fragile). Si tratta di un’espressione coniata per indicare questo grande palazzo di Shanghai di tredici piani che è crollato a causa di un forte vento. Ho scelto di tradurre come “palazzo di carta” poiché è abbastanza comune in italiano riferirsi a qualcosa che non è abbastanza stabile con l’espressione “di carta”, di fatto il concetto di fragilità è in qualche modo collegato alla carta.

Un ultimo riferimento va fatto in merito alla traduzione di frasi come 爱你没商量 o 将爱情进行到底 che sono in realtà i titoli di due serie televisive, rispettivamente del 1992 e del 1998, che hanno avuto molto successo in Cina. Data la fama di queste serie, sono diventate sempre più popolari frasi che mantenevano la stessa struttura dei titoli sopra riportati, cambiandone però alcuni elementi. Quindi, per la prima frase si ha verbo + 你没商量 e per la seconda si ha 将+oggetto + 进行到底. Ecco la porzione di testo in questione:

1992 年的《爱你没商量》和 1998 年的《将爱情进行到底》更是催生了 “__你没商量” 和 “将__进行到底” 这样的流行语格式.

Le due serie televisive Ai ni mei shangliang del 1992 e Jiang aiqing jinxing daodi del 1998 hanno dato vita a delle espressioni alla moda, ossia “... ni mei shanglian” ... 你没商量 (verbo + complemento oggetto + senza se e senza ma) e “jiang ... jinxing daodi” 将... 进行到底 (particella jiang + oggetto+ verbo + fino alla fine).

Dovendo fornire una traduzione, seppur minima, di ~ *ni mei shangliang* e *jiang* ~ *jinxing daodi*, ho sentito la necessità di chiarire ulteriormente al mio lettore la struttura di queste frasi, che ho riportato tra parentesi. In altre parole, se avessi scritto accanto a “... *ni mei shanglian*” semplicemente “senza se e senza ma”, probabilmente il testo non sarebbe stato abbastanza chiaro per un lettore che non conosce il cinese. In questo modo invece, mi sembra ci sia maggiore

chiarezza sulla struttura della frase. Inoltre, la traduzione di queste piccole porzioni di testo fuori da un contesto specifico è piuttosto difficile, perciò ho preferito dare una traduzione semplice e letterale.

4.5 “Le capacità di sviluppo della lingua del web da una prospettiva sociolinguistica”: caratteristiche, problemi traduttivi e microstrategie

In questo paragrafo analizzerò più da vicino l’articolo in questione, mettendo in luce quali sono stati i maggiori problemi traduttivi e come sono stati risolti. Se confrontato con il primo articolo, il testo pone, a livello della frase, le stesse difficoltà legate alla presenza di periodi piuttosto lunghi, l’impossibilità di rispettare la punteggiatura e la necessità di dividere periodi articolati in frasi più semplici. Tuttavia, ritengo che la struttura delle frasi sia meno complessa e questo mi ha permesso di “seguire” maggiormente la fisionomia del testo cinese senza eccessive riorganizzazioni delle frasi, operazione che invece è stata necessaria in molti punti del primo testo.

In alcuni casi, le frasi semplici del periodo sono accostate l’una all’altra secondo uno schema paratattico, altre volte invece sono collegate da congiunzioni che esplicitano il rapporto logico e di subordinazione delle due frasi. In traduzione ho cercato di mantenere la stessa struttura della frase, salvo casi in cui una nuova organizzazione sintattica sembrava più appropriata. Si veda la frase:

网络作为一个特定的社会语境，在这种语境下产生的语言是一种语言变体，这种变体是特殊的语言现象，是和网络社群相对应的。

Il web funge da contesto sociale specifico e la lingua a cui dà forma costituisce una varietà linguistica, ossia un fenomeno linguistico particolare sviluppatosi in relazione alla comunità della rete.

Questo periodo, in cinese, è costituito da diverse frasi semplici dotate di senso compiuto e indipendenti da un punto di vista grammaticale; mancano le congiunzioni e le singole proposizioni sono invece semplicemente affiancate e separate da una virgola. In traduzione italiana, al fine di rendere il testo più coeso, ho deciso di collegare le frasi tra di loro servendomi di varie forme di congiunzione, in questo modo la lettura risulterà più scorrevole e meno frammentata.

Tra le congiunzioni più comuni nel testo vi sono *er* 而 che, quando utilizzata con valore avversativo (ma), è spesso preferita al più colloquiale *keshi* 可是. *Yin* 因/*yinwei* 因为/*youyu* 由于 (poiché) generalmente introducono una proposizione causale; le frasi finali sono spesso introdotte

da *wei le* 为了, mentre nelle poche frasi ipotetiche vengono utilizzate le congiunzioni *tangruo* 倘若 o *ruguo* 如果 (se).

Di seguito un esempio di una frase in cui il rapporto di subordinazione non era chiaramente espresso, mentre lo si è reso esplicito in italiano.

如早期出现的“3Q (thank you)”以及后来出现的一些发泄之语, 不便明说就用每个字的拼音首字母来指称, “TMD” “SJB”等等.

Si tratta di espressioni come “3Q” (thank you), già nota da tempo, e della successiva comparsa di varie espressioni di sfogo. Poiché non è opportuno utilizzare apertamente queste espressioni, allora si è cominciato ad indicarle utilizzando le iniziali della trascrizione in pinyin, come in “TMD”, “SJB”, ecc..

Si noti come il cinese si serva esclusivamente del *jiu* 就 per creare una relazione logica tra le due frasi, mentre nella traduzione italiana ho inserito il “poiché” a inizio periodo, seguito da “allora”, in modo da rendere la frase più chiara.

Come ho già detto, la strategia traduttiva più utilizzata è quella della parafrasi, tuttavia questa può svilupparsi in maniera diversa, ad esempio attraverso la strategia della riduzione, più volte utilizzata nel testo. Si vedano i seguenti esempi:

用数字直接代替, 避免了打字过程中频繁地在中英文状态下的切换, 可操作的效率就提高了不少, 而且增添了谈话过程中的一些趣味性.

Attraverso l'uso diretto dei numeri si evita, in fase di scrittura, di passare frequentemente dal cinese all'inglese, il che rende le espressioni più efficaci e le conversazioni più piacevoli.

La traduzione da me fornita è molto più snella rispetto alla versione cinese, che è invece preferisce frasi più articolate, c'è stata quindi una riduzione del numero dei costituenti della frase dal testo di partenza a quello di arrivo. In particolare, 打字过程中 (durante il processo di scrittura), nella mia traduzione è diventato semplicemente “in fase di scrittura”, ho eliminato quindi la parola “processo” poiché ridondante. La frase 可操作的效率就提高了不少, che tradotta letteralmente sarebbe “l'efficacia applicabile aumenta non poco” è stata semplificata, così come la frase 而且增添了谈话过程中的一些趣味性, la cui traduzione letterale sarebbe stata “inoltre si aumenta l'interesse nel processo di conversazione”. In generale le scelte di riduzione o semplificazione delle frasi dal cinese all'italiano sono dettate da esigenze di chiarezza e dalla predilezione per uno stile più lineare e non ridondante.

有人认为网络语言应该有自己的使用范围，如果超越了网络这个特定的范围，其势力就很微弱，其生命力就会衰退。

Alcuni ritengono che la lingua del web dovrebbe avere dei propri campi di utilizzo, poiché se superasse determinati confini perderebbe di forza e vitalità.

Le frasi sottolineate sono quelle in cui ho applicato la strategia della riduzione. Una traduzione letterale come “il suo potere si indebolirebbe e la sua forza di sopravvivenza diminuirebbe” sarebbe, a mio avviso, troppo prolissa e poco efficace. In traduzione ho invece deciso di utilizzare un solo verbo (perdere), che semanticamente raccoglie sia il senso di “indebolire” che quello di “diminuire”, mantenendo di seguito i due complementi.

Ci sono stati casi in cui ho applicato una strategia inversa a quella della riduzione, ossia quella dell’espansione del testo di arrivo rispetto a quello di partenza. Ecco un esempio:

[...] 既能节省时间又能很传神地表达情感，诙谐有趣。

[...], *il che permette sia di risparmiare tempo che di comunicare in modo efficace, si tratta di una modalità interessante e divertente.*

诙谐 e 有趣 sono due aggettivi, rispettivamente “divertente” e “interessante”. Tuttavia sembrano essere quasi isolati dal resto della frase, che di per sé ha già senso compiuto. Dovendo inserire la frase semplice all’interno del periodo ho deciso di espandere la traduzione, costruendo una nuova proposizione, che è appunto “si tratta di una modalità ...” che però non è presente nella frase cinese.

Così come già mostrato per il primo testo, talvolta è stato necessario invertire l’ordine delle frasi all’interno del periodo:

一种语言并非凭空产生，它的出现必然有其源头和原因

La lingua del web ha origini e motivazioni chiare, ed è indiscusso il fatto che si sia sviluppata a partire da basi solide.

La seconda frase del periodo cinese è diventata la prima di quello italiano; l’inversione è una strategia utile per costruire la frase in modo che risulti più naturale nella lingua di arrivo. Inoltre, l’esempio scelto mi permette di fare delle osservazioni su un’altra strategia utilizzata, quella del cambiamento di prospettiva. La prima frase cinese, letteralmente, dice che “questo tipo di lingua non nasce basandosi sul nulla”; l’espressione 凭空, in cui 凭 ha il significato di “basarsi su qualcosa” e 空 significa “vuoto”, potrebbe essere tradotto con l’aggettivo “infondato”. La mia traduzione invece, pur mantenendo lo stesso significato dell’originale, costruisce la frase senza l’uso della negazione, mentre il concetto di “non essere infondato” è stato reso in maniera inversa, con l’espressione “basi solide”. Infine, il senso di 并 che precede la negazione 非, rafforzandola, è

stato reso con “ed è indiscusso”. Se si analizza attentamente la frase in questione ci si rende conto che ogni singolo elemento della frase di partenza è stato riportato in traduzione secondo strategie diverse. Ad esempio, l’avverbio *biran* 必然 (certamente, inevitabilmente) della seconda frase non è presente in traduzione, ma in quest’ultima compare l’aggettivo “chiare” a determinare le parole “origini” e “motivazioni”. In sintesi, il concetto di certezza e inevitabilità è stato reso attraverso un aggettivo, “chiaro”, che sebbene non sia perfettamente equivalente a *biran*, ha comunque insito nel suo significato l’assenza di dubbio. Nel passaggio dal prototesto al metatesto sono quindi state compiute una serie di operazioni che avevano tutte come finalità ultima quella di una trasmissione del messaggio quanto più vicina possibile all’originale. In traduzione si deve sempre cercare di trovare degli espedienti per riportare nel metatesto ogni piccola parte della frase del testo di partenza e nel momento in cui si decide di togliere, o meglio di non tradurre, qualche elemento della frase originale, bisogna trovare dei modi per compensare e limitare al massimo il residuo traduttivo.

Un’altra strategia utilizzata è quella del cambiamento della categoria grammaticale di alcuni costituenti della frase.

王希杰认为语言是一个开放的大系统，具有自我调节功能。

Wang Xijie ritiene che la lingua sia un grande sistema, aperto alle influenze esterne e capace di adattarsi a contesti diversi.

In questo caso, il sostantivo *tiaojie gongneng* 调节功能 è diventato un verbo in traduzione. Il motivo di questa decisione nasce dalla difficoltà di trovare un traduttore adeguato per *tiaojie gongneng*. Letteralmente si potrebbe tradurre come “funzioni regolatrici” della lingua, ma per paura che il concetto non fosse abbastanza chiaro, ho deciso di esplicitare la frase, e nel farlo, si è avuta una trasformazione della categoria grammaticale di *tiaojie gongneng*. Ritengo che con questa espressione si vogliano indicare le capacità della lingua di adattarsi, modificarsi e evolversi in circostanze diverse, per questo motivo ho deciso di tradurre come “capace di adattarsi a contesti diversi”.

Un altro caso in cui un verbo è invece diventato un aggettivo in traduzione è il seguente:

由此可以看出，网络语言流行于现实人际交往中是可以被接受的。

Se ne deduce che le parole in voga nel web possono essere accettate all’interno di uno scambio comunicativo reale.

In questo caso 流行 è un verbo, quindi la traduzione dovrebbe essere “le parole del web diventano popolari all’interno di uno scambio comunicativo reale...”, nella mia traduzione invece, 流行 è diventato attributo di 网络语言 (la lingua del web). Tuttavia, ritengo che il significato della frase in

sé non cambi e che interventi di questo tipo siano leciti nel momento in cui favoriscono la scorrevolezza del testo.

Infine, vorrei evidenziare la scelta traduttiva utilizzata per la traduzione dei titoli di giornale a cui si fa riferimento nell'articolo.

美国小伙求婚 “给力” 电视广告全程直播

La formidabile proposta di matrimonio di un ragazzo americano, in diretta pubblicitaria

Come si può notare la frase è stata nominalizzata e il verbo 求婚 (chiedere in sposa) è diventato un nome, “proposta di matrimonio”. La scelta è stata dettata da motivi stilistici, poiché generalmente nei titoli di giornale si preferisce lo stile nominale.

Per quanto riguarda il lessico di difficile traduzione, ossia quei vocaboli per cui potrebbe risultare complicato trovare un traduttore adeguato, il testo non pone particolari problemi; vi sono solo poche parole problematiche, le cui scelte traduttive verranno di seguito discusse.

Innanzitutto la parola *shengmingli* 生命力, che è presente più volte nel testo. Questo vocabolo è costituito dall'unione di *shengming*, che significa “vita” e *li*, che indica la forza, il potere o le abilità. Dopo un'attenta osservazione delle frasi in cui è utilizzato, sono giunta alla conclusione che la parola indichi quella che letteralmente è la “forza di vita”, ossia le capacità del vocabolo di vivere, o sopravvivere, in contesti diversi da quelli in cui si è formato. Pertanto la mia scelta di traduzione è stata “capacità di sviluppo”, lì dove per sviluppo si intende la potenzialità della parola di trasformarsi, di modificare il suo significato al fine di essere utilizzata con accezioni diverse. Difatti, l'autore discute di come una parola di nuova formazione, quale *geili* 给力, sia riuscita ad adattarsi a contesti diversi, dal web alla stampa. Inoltre, poiché l'espressione “capacità di sviluppo” risulta incompleta se non si specifica il luogo o il contesto in cui si inserisce, ho sentito la necessità di aggiungere questa piccola informazione, infatti ho generalmente tradotto come “capacità di sviluppo nel sistema linguistico cinese”, un dettaglio non presente nella frase originale, ma facilmente intuibile dal testo.

Un'altra parola di difficile traduzione a cui si è già accennato prima è *tiaojie gongneng* 调节功能, il cui significato, per esigenze di chiarezza, è stato esplicitato o parafrasato come “essere capace di adattarsi”. Anche in questo caso, come per la parola *shengmingli*, il senso era facilmente desumibile dal contesto della frase in cui è utilizzato.

Nell'articolo l'autore utilizza diversi *chengyu* che, come ho già fatto per il primo testo, verranno analizzati per mostrare in che modo sono stati tradotti. Per alcuni dei *chengyu* è stato possibile trovare delle corrispondenze quasi perfette tra il cinese e l'italiano, per altri invece, è stato

necessario applicare strategie diverse. Mi limiterò a evidenziare di seguito gli esempi più significativi.

Si guardi come *yicuerjiu* 一蹴而就, che significa raggiungere un obiettivo con facilità, è stato tradotto in italiano:

网络语言的出现不是一蹴而就的

La comparsa di nuove parole nel web è un processo che non avviene senza intoppi

Poiché non esiste nella lingua di arrivo un equivalente di *yicuerjiu*, in traduzione ho sfruttato la presenza della negazione (不是) e ho utilizzato un'espressione italiana, "avvenire senza intoppi", molto comune e che, a mio avviso, veicola lo stesso messaggio della frase cinese senza alcun residuo traduttivo.

Si veda invece la seguente frase:

但是, 有一个事件的推波助澜...

Comunque, quando vi è una di quelle situazioni in cui si vuole "versare olio sul fuoco"...

L'espressione *tuibozhulan* 推波助澜 trova un corrispettivo nella frase italiana "versare olio sul fuoco" e indica il voler favorire o facilitare lo sviluppo di una situazione o di qualcosa. In questo caso ho deciso di mantenere la corrispettiva espressione italiana, ma di inserirla tra virgolette, poiché è più colloquiale rispetto al tono generale dell'articolo. Tuttavia, ritengo che il grado di formalità del testo non sia così elevato da impedire l'uso di questo tipo di espressioni, soprattutto se si evidenzia il loro uso improprio attraverso delle virgolette. Se non avessi fatto questa scelta, avrei dovuto spiegare l'espressione e questo avrebbe portato a un aumento del testo di arrivo rispetto a quello di partenza, strategia applicata e necessaria in alcuni punti del testo, ma che ho voluto limitare lì dove era possibile.

Per *mubuxiajie* 目不暇接 invece non è stato possibile trovare un corrispettivo nella lingua di arrivo; si guardi la frase:

而由此出现的“给力网”“给力团”“给力吧”更是目不暇接

Inoltre, sono comparsi numerosi siti web come “geiliwang”, “geilituan”, “geiliba”, così tanti che sembra difficile conoscerli tutti.

L'espressione *mubuxiajie* indica una situazione in cui vi sono così tante cose da vedere, che i soli due occhi a nostra disposizione sembrano non bastare. È chiaro che, nel tradurre l'espressione, seppur mantenendone il senso, è stato necessario apportare delle modifiche. Si è perso il riferimento

agli occhi e all'azione del guardare (*mu* 目), ho infatti utilizzato un verbo generico quale “conoscere”, mentre l'aspetto quantitativo è stato reso dal “così tanti”.

Laishixiongxiong 来势汹汹 non è un *chengyu*, ma un'espressione a quattro caratteri. Si veda la frase:

“给力”一词来势汹汹.

La parola “*geili*” ha di certo avuto un grande impatto.

L'espressione indica una situazione difficile che avanza prepotentemente e ha un tono piuttosto duro e marcato. In traduzione però non è stato possibile mantenere esattamente la stessa intensità dell'espressione, la mia scelta di traduzione è più neutra, fermo restando che il senso generale è lo stesso. Quando in cinese ci sono delle espressioni a quattro caratteri isolate dal resto del periodo, come in questo caso, è difficile dare una traduzione vicina al testo di partenza, ma c'è la necessità di adattare il significato della frase al contesto generale in cui è utilizzata. In altre parole, non avrei potuto tradurre come “la parola *geili* avanza in modo minaccioso”, poiché sarebbe stato del tutto fuori luogo; pertanto, una volta compreso il messaggio dell'espressione, ho ritenuto opportuno trovare degli espedienti per fare in modo che si inserisse all'interno della frase in modo coerente e armonioso.

Infine, quest'ultima parte del commento traduttologico sarà dedicata all'analisi della traduzione delle parole ed espressioni in voga nel web presentate nell'articolo. Così come per il primo testo, i neologismi tradotti sono stati riportati nel metatesto insieme ai caratteri e al pinyin, mentre a partire dalla seconda occorrenza è stato sufficiente utilizzare esclusivamente la loro trascrizione. La prima di queste parole è *geili* 给力, un neologismo del 2010 e ancora oggi molto utilizzato sul web, nella stampa, in televisione e nel linguaggio quotidiano. Ci sono alcune traduzioni inglesi di questa parola, ad esempio il dizionario online nciku e altre fonti sul web traducono il vocabolo come “cool, awesome”, ma io credo che in realtà il suo significato sia più articolato. *Geili* ha un significato assolutamente positivo, indica l'aver delle caratteristiche eccezionali e il riuscire a fare cose fuori dal comune, inoltre è spesso utilizzato in riferimento a una persona che è di aiuto per gli altri. Se considerassimo il vocabolo come costituito da una sequenza verbo-oggetto significherebbe “dare potere”, nel senso di aiutare gli altri a risolvere una situazione complicata o un problema. La lista degli aggettivi italiani semanticamente in linea con la parola *geili* potrebbe essere davvero molto lunga, tuttavia la scelta traduttiva dipende necessariamente dal contesto e dalle parole a cui il neologismo si riferisce, pertanto non si potrà avere un unico traduttore. Nel testo il vocabolo appare più volte e ne è anche spiegata l'origine. Alla prima occorrenza mi sono limitata a tradurlo come “forte”, nel rispetto del significato della parola *li* 力

(forza); inoltre è stata inserita una piccola nota del traduttore in cui si specifica che “forte” non è da intendersi in senso fisico, quanto piuttosto nell’accezione di fantastico, formidabile. Tuttavia non ho voluto dare altre indicazioni al lettore proprio perché successivamente il termine verrà esaurientemente spiegato dal testo stesso. Gli esempi dei titoli di giornale in cui si utilizza la parola *geili* mi permettono di far vedere come la sua traduzione cambi a seconda delle frasi in cui è inserita, infatti nella prima frase è stata tradotta come “formidabile”, nella seconda come “eccezionale” e nell’ultimo caso come “incredibile”, tutte parole che si possono considerare sinonimi, ma il cui uso varia a seconda del sostantivo che devono connotare.

Per alcune espressioni è stato necessario introdurre delle note del traduttore, è questo il caso di *Nao tai tao* 闹台套 e *shen ma dou shi fuyun* 神马都是浮云. Nel primo caso la traduzione fornita è stata “not at all”, una traduzione che doveva necessariamente essere spiegata in nota. Si tratta infatti di un riferimento al cantante cinese Huang Xiaoming che canta il ritornello di una sua canzone in inglese e quando pronuncia le parole “not at all”, sembra che in realtà dica *nao tai tao*, che in cinese non ha alcun significato. In questo caso, se non avessi inserito la nota, il lettore del mio metatesto non avrebbe capito il motivo per cui una frase così semplice come “not at all” sia diventata tanto famosa. Una nota è stata inserita anche per spiegare il gioco di omofonia che è alla base dell’espressione *shen ma dou shi fuyun*, da me tradotta come “la realtà non è null’altro che un cumulo di nuvole”. I caratteri *shen ma* 神马 sono omofoni di 什么 e solo se si sostituiscono questi ultimi due caratteri nella frase originale se ne capisce il senso, in questo caso 什么 viene utilizzato in funzione di sostituto indefinito con il significato di qualsiasi cosa. Ho deciso di riportare nel corpo del metatesto una traduzione fedele al significato reale dell’espressione, che sarà poi spiegata in nota. Nello stesso paragrafo in cui l’autore discute l’uso di queste due espressioni si fa riferimento anche ad un’altra frase famosissima sul web, e non solo, che è “mio padre è Li Gang”. La frase non viene spiegata in nota perché ci penserà l’autore del testo a farlo nel paragrafo immediatamente successivo.

Nel paragrafo in cui si discute dell’uso degli omofoni per creare dei neologismi è stato necessario riportare nel testo stesso i caratteri in questione, esplicitando il fatto che tali parole hanno la stessa pronuncia. Ad esempio:

如最近比较流行的“斑竹（版主）”“神马（什么）”

ad esempio, sono diventate molto popolari parole come banzhu 斑竹(bambù), utilizzato con il significato dell’omofono 版主(amministratore di un sito web), shen ma 神马(cavallo divino) per indicare l’omofono 什么(pronome interrogativo).

Come si può notare il gioco di omofonia è “spiegato” nel testo stesso, senza bisogno di aggiungere alcuna nota. In parentesi viene poi fornita la traduzione di entrambi i termini, anche per mostrare come i vari significati siano distanti l’uno dall’altro e come il gioco linguistico si basi esclusivamente sulla pronuncia dei vari caratteri.

Infine vanno discusse le scelte di traduzione per le “espressioni a tre caratteri” come *suan ni hen* 蒜你狠, *dou ni wan* 逗你玩, *tang gao zong* 糖高宗, *jiang ni jun* 姜你军, *you ni zhang* 油你涨. Queste espressioni sono nate per protestare contro l’aumento vertiginoso dei prezzi di alcuni generi alimentari e non sorprende che abbiano tutte, o quasi, la stessa struttura: in prima posizione troviamo il genere alimentare in questione (aglio, fagiolo, zucchero, zenzero e olio), seguito dal pronome personale di seconda persona *ni* 你 (tu), e poi un verbo o aggettivo con funzione di predicato aggettivale. Nel caso di *jiang ni jun*, il carattere *jun* significa esercito o, come aggettivo, militare, tuttavia da me è stato tradotto con un verbo, “comandare”, per cercare di mantenere anche in traduzione una struttura simile tra le varie espressioni. La scelta del verbo è naturalmente legata al significato del sostantivo *jun* e mi permette di mantenere la metafora militare. Purtroppo in traduzione non è sempre stato possibile utilizzare solo tre parole, come per “aglio, sei spietato!”, “fagiolo, stai scherzando?!”, o “zenzero, tu comandi!”, in certi casi è stato necessario aggiungere qualche altro elemento, come in “olio, tu punti in alto!”. L’unica traduzione leggermente diversa è quella in riferimento allo zucchero, che è “lo zucchero dell’imperatore Gaozong” poiché i caratteri utilizzati sono proprio quelli del nome del famoso imperatore della dinastia Tang. Nell’espressione *dou ni wan* vi è inoltre un riferimento a Ma Sanli, attore di *xiangsheng*, ossia una performance cinese tradizionale che consiste in un dialogo umoristico tra due personaggi. Tra i suoi *xiangsheng* infatti ne compare uno dal titolo *dou ni wan* 逗你玩, che significa “solo per divertirsi” (si noti che i caratteri *dou* utilizzati sono diversi). In tutti i casi le traduzioni fornite hanno uno spiccato senso ironico, ma inserite in contesti in cui è spiegato il motivo per cui sono nate, non vi sono difficoltà di comprensione per il lettore del metatesto. Ho scelto di tradurle in questo modo “simpatico” proprio per rispettare l’intento per cui si sono formate, ossia prendersi beffa e reagire con il sorriso all’aumento dei prezzi. Inoltre, ho anche aggiunto dei segni di punteggiatura come le virgole, per chiarire i vari oggetti della frase, e il punto esclamativo per dare maggiore enfasi alle espressioni.

Raccolta di espressioni

La seguente tabella raccoglie esclusivamente le espressioni e i neologismi a cui si è fatto riferimento nella tesi, non è pertanto da intendersi come un glossario esaustivo. Saranno riportate parole di nuova formazione, parole particolarmente popolari in precisi momenti storici, espressioni famose di origine dialettale, parole già esistenti ma utilizzate con un significato diverso rispetto all'originale. Seguirà una tabella delle parole costruite sui giochi di omofonia, e infine una sulle abbreviazioni più comuni nel web.

中文	Pinyin	Italiano
拜拜	bàibài	1. <i>Bye bye</i> 2. Rompere una relazione
白奴	báinú	Schiavi dai colletti bianchi
被代表	bèi dài biǎo	La rappresentanza imposta
被时代	bèi shídài	L'epoca del subire
被增长	bèi zēngzhǎng	Il salario maggiorato
被就业	bèi jiùyè	Gli auto-assunti
被小康	bèi xiǎokāng	Benestanti per una notte
被自杀	bèi zìshā	Suicidio subito
被自愿	bèi zìyuàn	Volontà imposta
打酱油	dǎjiàngyóu	Prendere la salsa di soia (con il significato di farsi gli affari propri)
逗你玩	dòu nǐ wán	Fagiolo, stai scherzando?!
躲猫猫	duǒ māomāo	Giocare a nascondino (con il significato di diffidare delle autorità quando tentano di coprire affari scabrosi e di violenza)
范跑跑	Fàn pǎopǎo	Fan il maratoneta
给力	gěi lì	Forte, formidabile
郭跳跳	Guō tiàotiào	Guo salterello
Hold 住	Hold zhù	Avere il controllo della situazione
姜你军	jiāng nǐ jūn	Zenzero, tu comandi!
酷	kù	Fico (gerg.)
雷	léi	Sbalordito
楼脆脆	lóu cuìcuì	Il palazzo di carta
裸管	luǒguǎn	Funzionario nudo (si riferisce a quei funzionari che trasferiscono beni, proprietà e famiglia all'estero)
裸婚	luǒhūn	Matrimonio nudo (indica il fatto di sposarsi senza avere una casa o una grande disponibilità economica)

麻将风	májiàng fēng	La droga del mahjong
门槛静	ménkǎn jìng	Essere furbo come una volpe
拇指族	mǔzhǐzú	I ragazzi dal pollice svelto
你 out 了	nǐ out le	Non essere al passo con i tempi
亲	qīn	Caro/a
70 码	qīshí mǎ	Settanta all'ora
人肉搜索	rén ròu sōusuǒ	Motore di ricerca di carne umana
晒	shài	1. Condividere 2. Mostrare, sfoggiare
晒房产证	shài fángchǎnzhèng	Mettere in mostra i documenti delle proprietà
晒工资	shài gōngzī	Mostrare il proprio salario
晒孩子	shài hái zi	Far sfoggio dei propri figli
晒奖金	shài jiǎngjīn	Mostrare un premio in denaro
晒客	shài kè	Persona che condivide le informazioni personali in Internet
晒衣服	shài yīfu	Sfoggiare i vestiti
闪客	shǎn kè	Utenti del software Adobe Flash
山寨	shānzhài	Fenomeno <i>shanzhai</i>
帅呆了	shuài dāi le	Stupendo
蒜你狠	suàn nǐ hěn	Aglio, sei spietato!
糖高宗	táng Gāozōng	Lo zucchero dell'imperatore Gaozong
替考门	tì kǎomén	Professori che sostengono gli esami al posto degli studenti
网络晒衣族	wǎngluò shàiyīzú	Persone che condividono fotografie dei propri vestiti in Internet
蚁族	yǐzú	Il popolo delle formiche
油你涨	yóu nǐ zhǎng	Olio, tu punti in alto!
周老虎	zhōulǎohǔ	Il caso della tigre Zhou
做俯卧撑	zuò fǔwòchēng	Fare le flessioni (indica il non intromettersi in cose che non ci riguardano)

Parole costruite sui giochi di omofonia

Carattere originale	Omofono	Significato originale
版主 (bǎnzhǔ)	斑竹 (bānzhú)	Amministratore di un sito web
悲剧 (bēi jù)	杯具 (bēijù)	Tragedia
惨剧 (cǎnjù)	餐具 (cānjù)	Evento drammatico
什么 (shénme)	神马 (shén mǎ)	Pronome interrogativo “cosa”
微博 (wēibó)	围脖 (wéibó)	Microblogging
喜剧 (xǐjù)	洗具 (xǐjù)	Commedia
压力 (yālì)	鸭梨 (yālí)	Pressione
震惊 (zhènjīng)	震精 (zhènjīng)	Sconvolgere

Abbreviazioni numeriche e in pinyin comuni sul web

Abbreviazione	中文	Pinyin	Italiano
3Q	三 Q	sān Q	Thank you (grazie)
BB	宝贝	bǎobèi	Tesoro/bambino
GG	哥哥	gēge	Fratello
MM	美眉/妹妹	měi méi/ mèimei	Ragazza/fidanzata
PLMM	漂亮妹妹	piàoliang mèimei	Bella ragazza
RPWT	人品问题	rénpǐn wèntí	Problema di carattere
SJB	神经病	Shénjīngbìng	Squilibrato
TMD	他妈的	Tāmāde	Dannazione (volg.)
886	拜拜了	báibái le	Bye bye
8147	不要生气	bùyào shēngqì	Non arrabbiarti
9494	就是就是	jiùshì jiùshì	È proprio così
7456	气死我了	qì sǐ wǒ le	Essere indignato
748	去死吧	qù sǐ ba	Va' all'inferno
521	我爱你	wǒ ài nǐ	Ti amo

Bibliografia

- ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2008.
- ARCODIA, Giorgio Francesco, “Chinese: a Language of Compound Word?”, in *Selected Proceedings of the 5th Décembrettes: Morphology in Toulouse*, Fabio Montermini, Gilles Boyé, Nabil Hathout (a cura di), Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project, 2007, p. 79-90.
- ARCODIA, Giorgio Francesco, *La derivazione lessicale in cinese mandarino*, Materiali linguistici Università di Pavia, Milano, Franco Angeli, 2008.
- BAKER, Mona, *In Other Words: a Coursebook on Translation*, London-New York, Routledge, 1992.
- BASSNETT, Susan, *La traduzione. Teorie e pratiche*, Milano, Gruppo editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS, 1993. Daniela Portolano (a cura di), trad. it. di Genziana Bandini.
- BI, Nick Zhiwei, “An Investigation into English Mixing in Chinese Internet Language”, in *World Journal of English Language*, Sydney, Sciedu Press, 2011, Vol. 1 No.2.
- CAO, Guangshun e YU Hsiao-jung, “The Influence of Translated Later Han Buddhist Sutras on the Development of the Chinese Disposal Construction”, in *Cahiers de Linguistique Asie Orientale*, 2000, 29 (2).
- CHAN, Sin-wai e POLLARD David E. (a cura di), *An Encyclopaedia of Translation: Chinese-English, English-Chinese*, Hong Kong, Chinese University Press, 1995.
- CRYSTAL, David, *Language and the Internet*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.
- ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2010.
- FRANCESCHINI, Ivan, *Formiche*, 2009, <http://www.cineresie.info/formiche/>, 20/09/2012
- GAO, Huijuan 高惠娟, “Wangluo ciyu de shengcheng fangshi ji tese” 网络词语的生成方式及特色 (Caratteristiche e modalità di formazione delle parole nel web), in *Shuyu biao zhunhua xinxi jishu*, 2006, 3.
- GAO, Liwei 高立伟, “Language Change in Progress: Evidence from Computer-mediated Communication”, in *Proceedings of the 20th North America Conference on Chinese Linguistics*, Columbus, Ohio, The Ohio State University Press, 2008, 1.
- GU, Zhongshan 贾中山 “2009 wangluo xinci chulu: “beiju” liuxing “buchaqian” diyi” 2009 网络新词出炉: “杯具”流行“补差钱”第一 (Le nuove parole del web del 2009: da “beiju” a “bucha qian”), *Beijing Wanbao*, 14 dicembre 2009.

- HUANG, James C.T. e AUDREY Li Y.-H., *New Horizons in Chinese Linguistics*, Dordrecht, Kluwer, 1996.
- JING, Song 劲松, “Liuxingyu xintan” 流行语新探 (Una nuova analisi delle espressioni in voga), in *Yuyan jianshe*, 1999, 3.
- KANE, Daniel, *The Chinese Language: its History and Current Usage*, North Clarendon, Tuttle, 2006.
- KRATOCHVIL, Paul, “Modern Chinese and Linguistic Change”, in *The China Quarterly*, Cambridge University Press, 1982, N. 92, p. 687-695.
- LI, David Chor Shing, *Issues in Bilingualism and Biculturalism: a Hong Kong Case Study*, New York, Peter Lang Publishing Inc., 1996.
- LI, Yahong 李亚红 e LI, Jinghua 李京华, “2009: wangluo xinci “linglei biaoda” shiqing minxin” 2009: 网络新词“另类表达”世情民心 (Le nuove parole del web: “un’espressione alternativa” del sentimento popolare), 2009,
http://news.xinhuanet.com/politics/200912/25/content_12701900_1.htm, 21/09/2012
- LIU, Jin e TAO, Hongyin (a cura di), *Chinese under Globalization: Emerging Trends in Language Use in China*, Singapore, World Scientific Publishing, 2012.
- LIU, Jin e TAO, Hongyin, “Negotiating Linguistic Identities under Globalization: Language Use in Contemporary China”, in *Harvard Asia Pacific Review*, 2009, p.7-10.
- MAIR, Victor H., “Buddhism and the Rise of the Written Vernacular in East Asia: The Making of National Languages”, in *The Journal of Asian Studies*, Vol. 53, No. 3, 2004.
- MONTRELLA, Sonia, *Dizionario di cinese moderno adotta termini conati dal web*, 2012,
<http://www.agichina24.it/in-primo-piano/cultura/notizie/dizionario-di-cinese-modernobr-/adotta-termini-coniate-dal-web>, 29/09/2012.
- NEWMARK, Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988.
- NORD, Christine, *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-oriented Text Analysis*, Amsterdam, Rodopi, 2005.
- OSIMO, Bruno, *La traduzione saggistica dall’inglese*, Milano, Hoepli, 2007.
- OSIMO, Bruno, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2008.
- PACKARD, Jerome Lee, *New approaches to Chinese Word Formation: Morphology, Phonology and Lexicon in Modern and Ancient Chinese (Trends in Linguistics. Studies and monographs)*, Berlino, Mouton de Gruyter, 1997.
- PEYRAUBE, Alain e SUN Chaofen (a cura di), *Studies on Chinese Historical Syntax and Morphology. In Honor of Mei Tsu-Lin*, Parigi, Ecole des hautes études en sciences sociales, Centre de Recherches Linguistiques sur l’Asie Orientale, 1999.

- POPOVIČ, Anton, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Milano, Hoepli, 2006. Trad. it a cura di Bruno Osimo e Daniela Laudani.
- SABATINI, Francesco, “Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia di testi”, in Skytte Gunver e Sabatini Francesco (a cura di), *Linguistica Testuale Comparativa: In Memoriam Maria-Elisabeth Conte: Atti del Convegno Interannuale Della Società di Linguistica Italiana*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 1999.
- SAUSSURE, Ferdinand De, *Corso di linguistica generale*, Bari-Roma, Laterza, 2003.
- SCARPA, Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.
- SERIANNI, Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- TOROP, Peeter, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, Milano, Hoepli, 2010. Trad. it a cura di Bruno Osimo.
- VENUTI, Lawrence, *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, London-New York, Routledge, 2005.
- WANG, Fusheng, *La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea*, Edizioni Università di Trieste, Trieste, 1998.
- WONG, Dongfeng e SHEN, Dan, “Factors Influencing the Process of Translating”, *Meta: Translator's Journal*, 44 (1), 1999, p. 78-100.
- XIA, Zhonghua 夏中华, “Gunayu liuxingyu xingzhi wenti de sikao”关于流行语性质问题的思考 (Riflessioni sulla natura delle parole nuove), in *Yuyan wenzi yingyong*, febbraio 2012, 1.
- XING, Zhigang, “Purity of Chinese Language Debated”, 2004,
http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2004-09/13/content_373918.htm, 15/09/2012.
- YANG, Chunsheng 杨春生, “Chinese Internet Language: A Sociolinguistic Adaptations of Chinese Writing System”, The Ohio State University, in *Language@Internet*, 2007, 4,
<http://www.languageatinternet.org/articles/2007/1142>, 29/09/2012.
- YANG, Jianguo 杨建国, “Liuxingyu de yuyanxue yanjiu ji kexue rending” 流行语的语言学研究及科学认定 (L'importanza scientifica e l'analisi linguistica delle parole di moda), in *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, 2004, 6.
- YIP, Po-Ching e RIMMINGTON Don, *Chinese: A Comprehensive Grammar*, London-New York, Routledge, 2004

YUAN, Elaine J. “Language as Social Practice on the Chinese Internet”, in Kirk St.Amant e Sigrid Kelsey (a cura di), *Computer-mediated Communication across Cultures: International Interaction in Online Environments*, IGI Global, 2011, p. 266-281.

ZHANG, Xinqing 张新清, “Cong ‘buyaotai xiaosa’ shuoqi” 从‘不要太潇洒’说起 (Discussione a partire dall’analisi dell’espressione “buyaotai xiaosa”), in *Yuwen Zhishi*, 2001, 2.

ZHOU, Yongchuang 周勇闯 (a cura di), “2010 Zhongguo liuxingyu” 2010 中国流行语 (Parole ed espressioni in voga), *Wenhui chubanshe*, 2010.

Dizionari di riferimento

AA. VV., *Oxford Chinese Dictionary, English-Chinese Chinese-English*, Hong Kong, Oxford University Press, 2003.

Ai ciba 爱词霸, <http://www.iciba.com/>, 25/09/2012.

CASACCHIA, Giorgio e BAI, Yukun, *Grande dizionario Cinese – Italiano*, 2 voll., Roma, IsIAO, 2008.

Dictionary QQ, <http://dict.qq.com/>, 25/09/2012.

Merriam-Webster, <http://www.merriam-webster.com/>, 25/09/2012.

Macmillan Dictionary, <http://www.macmillandictionary.com/>, 25/09/2012.

Nciku Dictionary, Online English-Chinese Dictionary, <http://www.nciku.com/>, 25/09/2012.

WordReference, Online Language Dictionaries, <http://www.wordreference.com/>, 25/09/2012.

ZHANG, Shihua 张世华 (a cura di), *Dizionario Conciso, italiano-cinese cinese-italiano*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2006.

ZHOU, Yimin 周一民, *Beijing xiandai liuxingyu*, 北京现代流行语, Pechino, Beijing zheshan chubanshe, 1992.

Glossari sulle nuove espressioni

Popular Chinese Internet Memes, Slang, Expression, Acronyms, <http://www.chinasmack.com/glossary>, 17/09/2012.

ShanghaiDaily’s Blog, Buzzwords & Talk Shanghai, <http://www.shanghaidaily.com/buzzword/>, 17/09/2012.